



Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali

Università di Pisa

Per un museo d'azienda:
la raccolta della Cereria Graziani

Maria Luisa Starita

relatore

Prof.ssa Antonella Gioli

sessione di laurea

sessione Novembre 2009

SOMMARIO

Introduzione	1
Capitolo I - I musei d'impresa	3
1. Cenni Storici.....	3
2. I Musei d'impresa oggi	5
3. Raccolte e musei di Cererie.....	9
Capitolo II - La raccolta Graziani	11
1. La Cereria Graziani di Livorno	11
2. La raccolta Graziani	47
3. Catalogo della Raccolta Graziani	51
Capitolo III – Per un'esposizione della raccolta Graziani.....	55
1. Criteri di Ordinamento	55
2. Tavole di Progetto	67
Bibliografia, sitografia e archivi	72

INTRODUZIONE

Al momento di scegliere un argomento per la mia tesi, avevo deciso di approfondire lo studio di una raccolta e la sua possibile esposizione.

Inizialmente avevo deciso di lavorare sulla porcellana, un argomento che già avevo approfondito nei miei ultimi mesi di studio universitario. Poco prima di cominciare quel lavoro, tuttavia, il sig. Mario Graziani, titolare della *Cereria Graziani srl di Livorno*, mi ha mostrato la sua raccolta e mi ha espresso la sua volontà di esporla al pubblico, proponendomi di progettare per lui un Museo della Candela. L'offerta mi è giunta in modo completamente inaspettato e mi ha stupito non poco. Pensandoci, tuttavia, trovavo molto stimolante il fatto che fosse un progetto destinato ad esser realizzato; il signor Graziani, infatti, era ed è ancora fermamente convinto di voler dar vita a questo piccolo museo.

Mi affascinava, inoltre, il valore storico della candela; un oggetto che per secoli è stato fondamentale nella vita quotidiana di ogni individuo, ma che nella realtà attuale si è trasformato in un accessorio meramente decorativo.

Ho scelto, quindi, di affrontare questa sfida e di entrare in un mondo completamente nuovo, abbandonando così le pinacoteche e le porcellane che mi avevano accompagnato fino a quel momento.

Il mio lavoro si è svolto in tre fasi: il primo è stato un periodo di studio di storia della candela, nel secondo periodo ho analizzato la raccolta Graziani, infine, ho affrontato il progetto di un'esposizione ordinata della raccolta.

Inizialmente era fondamentale capire l'argomento che stavo trattando. Mi sono documentata sulle candele, la loro produzione e il loro funzionamento. La storia della candela, mi ha impegnato a lungo. Si trattava principalmente della storia antica della candela; dal medioevo in poi, infatti, le tecniche e le conoscenze si erano consolidate e sono rimaste invariate fino alla rivoluzione industriale. Si trattava inoltre di ricostruire oltre alla storia tecnica, la storia e il valore sociale e culturale della candela.

In tale ambito, è stato molto impegnativo identificare testimonianze storiche che avessero valore a livello visivo ed espositivo, tanto che tale linea di ricerca è stata per il momento accantonata. A questo punto ho preso in mano la raccolta del sig. Graziani, ho analizzato il

materiale e l'ho catalogato, studiandolo alla luce delle mie conoscenze acquisite nei mesi precedenti. La raccolta contiene molti macchinari e riguarda principalmente la produzione della candela. Ho raccolto una grande quantità di informazioni, e ho individuato tre nuclei in cui raggrupparle: la storia della candela, gli aspetti tecnici (la produzione, il funzionamento, i materiali) e l'evoluzione in candela contemporanea.

Infine, ho elaborato una proposta di ordinamento per l'esposizione della raccolta, strutturata al momento soltanto attorno ai pezzi già in possesso del sig. Graziani. Tuttavia, ritengo che, tale progetto di esposizione, soprattutto in vista di una sua trasformazione in museo, sia facilmente integrabile con nuovi materiali relativi alla storia della candela, alla sua nascita e a tutte le tradizioni sociali, culturali e religiose che attraverso di essa sono giunte fino a noi.

Per concludere, ho trovato interessante lavorare ad un progetto così vario, entrare in modo così diretto nelle problematiche della progettazione di un museo e nel rapporto con un committente. È stato un interessante insegnamento che sfrutterò nuovamente nella mia vita.

Per concludere, i ringraziamenti.

Innanzitutto vorrei ringraziare la professoressa Antonella Gioli per avermi guidata in questo progetto.

Un ringraziamento va anche ai titolari della Cereria Graziani: il Sig. Mario Graziani che con la sua passione e la sua disponibilità ha reso possibile questo lavoro e la dott. Francesca Graziani, solido sostegno ai sogni del marito.

Inoltre vorrei ringraziare tutto lo staff della Cereria, per la pazienza e la disponibilità nell'accogliermi calorosamente in ufficio anche nei momenti meno opportuni.

Infine, si merita un ringraziamento il futuro architetto Laura Graziani, per il suo utile brain storming e per la sua piacevole compagnia.

CAPITOLO I I MUSEI D'IMPRESA

La Cereria Graziani rientra nella categoria delle piccole e medie aziende storiche. La raccolta che il sig. Graziani mi ha chiesto di studiare, infatti, è nata attorno ad un nucleo di vecchio materiale utilizzato per la produzione delle candele, che lui stesso ha ampliato lungo gli anni con numerose acquisizioni. In quanto tale, uno spazio espositivo relativo alla produzione di tale azienda e di altre simili, del passato e del presente, e collocato al suo interno può a buon ragione esser definito un museo d'azienda o d'impresa.

1. CENNI STORICI

I musei d'impresa sono frutto di un'attenzione verso la memoria dell'industria, che negli anni Settanta e Ottanta del '900 ha indotto alcune grandi e piccole imprese ad aprire la parte più antica dei loro archivi, ma anche a percepire macchine e artefatti come segmenti del proprio patrimonio storico e culturale.¹

La loro lontana origine si può comunque far risalire alla costituzione dei primi musei industriali e artistico – industriali, i cui archetipi sono il *South Kensington Museum* di Londra (oggi Victoria and Albert Museum), aperto nel 1857, e il *Conservatoire des arts et métiers*, costituito a Parigi nel 1794.²

In Italia, la volontà di istituire musei industriali è stata alimentata dal confronto con le grandi esposizioni internazionali della seconda metà del XIX. sec. Nel 1862 il senatore Giuseppe De Vincenzi, regio commissario generale del nuovo Regno d'Italia, dopo la visita all'Esposizione internazionale di Londra del 1851 con Gustavo Benso di Cavour, indica come fondamentale l'apporto che possono dare i musei industriali per provvedere alla necessaria formazione culturale della nazione.³ Il dibattito sulla necessità di fondare musei d'arte industriale in Italia si inserisce in un momento delicato della storia italiana, in coincidenza con le trasformazioni economiche, culturali e amministrative tese a rafforzare la rapida unificazione politica. L'Italia deve affrontare un contesto sociale e culturale sostanzialmente rurale, fondato sulla radicata separazione tra cultura umanistica e scientifica, tra scienza,

¹ F. Bulegato, *I Musei d'Impresa. Dalle arti industriali al design*, Roma 2008, p. 25.

² F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 32.

³ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 32.

applicazione tecnologica e arte. Si tratta di formare una classe dirigente e assieme di costruire una cultura industriale. Numerose istituzioni, private o meno, si sono mosse in questa direzione un po' ovunque nella penisola e i musei artistico - industriali vanno ad affiancarsi a queste istituzioni.⁴ Il primo è il *Regio Museo Industriale di Torino*, istituito nel 1862 sotto la direzione di De Vincenzi⁵. In altri casi, invece, questi musei vengono intesi come uno strumento educativo per modernizzare le tradizionali produzioni artistiche italiane essenzialmente artigianali, considerando questo come lo sviluppo industriale più consono alle caratteristiche economiche italiane, al tempo scarsamente meccanizzate su larga scala. Tale indirizzo accomuna le fondazioni del Museo vetraio di Murano nel 1861, del Museo d'arte applicata all'industria (poi regio Museo artistico industriale di Roma) nel 1874, del Museo artistico municipale di Milano, la cui gestazione si compì tra il 1873 e il 1878, e del Museo artistico industriale di Napoli, istituito nel 1880. L'intenzione è la medesima: incidere sulla produzione attraverso da una parte i modelli e i materiali raccolti e esposti, dall'altra attraverso l'insegnamento impartito nelle scuole collegate a queste raccolte, mettendo in contatto gli allievi operai con le forme e le strutture del passato e la produzione attuale ritenuta più interessante, in particolare attraverso il disegno e la copia dei modelli.⁶ *

Sulla scia dei musei dedicati alle arti decorative, vengono aperti anche i primi musei d'impresa nel senso proprio del termine: tra i primi, il Museo Ginori di Doccia⁷, che viene aperto al pubblico nel 1884 per ospitare, in particolare, la collezione dei prodotti della manifattura di porcellane Ginori a villa Buondelmonti, sede della fabbrica. Va segnalata inoltre l'apertura nel 1922 del Museo storico dell'industria della gomma elastica e dei cavi elettrici Pirelli a Milano, nella sede storica dell'azienda, alla Bicocca.⁸

⁴ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 35 - 37.

⁵ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 38.

⁶ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 39 - 40.

⁷ La Manifattura Ginori inizia la propria attività nel 1737 a Doccia, località a pochi chilometri da Sesto Fiorentino, nella villa che il marchese Carlo Ginori aveva acquistato all'inizio di quello stesso anno dal senatore Francesco Buondelmonti. Lo stesso marchese, conoscitore di testi alchemici e chimici metteva in atto ardite sperimentazioni per ottenere la porcellana. Le prime porcellane di Doccia databili risalgono al 1740. I discendenti di Carlo Ginori, continuano ad essere i proprietari della manifattura e a dirigerla, mantenendone alto il nome, fino alla fine dell'Ottocento. Nel 1896 avviene la fusione con la Soc. Ceramica Richard di Milano. Da quest'unione nasce la moderna fabbrica Richard-Ginori.

⁸ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 49 - Pirelli: La Pirelli è stata fondata a Milano nel 1872, dall'ingegnere Giovanni Battista Pirelli. Inizialmente produceva articoli in gomma e si chiamava "Pirelli & C." Dopo pochi anni è antrata nel settore della produzione di cavi e agli inizi del XX secolo, in quello degli pneumatici. Attualmente Pirelli è operativa in vari settori fra i quali, oltre al settore degli pneumatici con

Negli anni Venti del '900, tuttavia, l'avanzare di posizioni idealistiche, in particolare in ambito didattico, non permettono all'Italia di compiere quel passo che le avrebbe permesso di creare un rapporto più stretto tra arte e industria. Uno degli esiti della riforma Gentile del 1923⁹ è quello di separare nettamente la cultura umanistica da quella tecnica, con una visione del lavoro subordinata alla cultura "ufficiale".¹⁰ Questo divario intellettuale rimane forte per lungo tempo e il mondo museale ancora oggi fatica a riconoscere il valore intellettuale della cultura industriale.

La conservazione della memoria della produzione industriale italiana, tuttavia, è stata resa possibile soprattutto grazie all'iniziativa di aziende private. Facendo propria un'esigenza di modernità e per lasciare memoria della propria attività, le imprese hanno creato collezioni e a volte veri e propri musei, all'interno dei loro spazi produttivi. Talvolta queste raccolte sono state arricchite da reperti storici per documentare in modo completo lo sviluppo del settore.¹¹

La loro diffusione e popolarità si accentua nel secondo dopoguerra, ma è negli anni Settanta e Ottanta che viene fondata circa la metà dei 223 musei d'impresa esistenti in Italia, coprendo una varietà di attività industriali, dall'automobile all'arredo, dalla moda ai cosmetici, al cibo fino alle apparecchiature elettroniche.¹²

2. I MUSEI D'IMPRESA OGGI

La letteratura non annovera al momento una definizione condivisa di museo d'impresa, che generalmente viene qualificato per il fatto che la struttura museale sia originata dall'impresa stessa.¹³

Nel 1991 Victor J. Danilov, rispondendo alla domanda "What is a Corporate Museum?" ribadisce proprio tale difficoltà definitoria, sottolineando la mancata corrispondenza con le

Pirelli Type, anche nel settore immobiliare con Pirelli Real Estate. Il Gruppo è presente anche nel settore dell'abbigliamento e accessori con il progetto di industrial design PZero.

⁹ Per riforma Gentile s'intende la riforma scolastica varata in Italia nel 1923 con una serie di atti normativi ad opera del Ministro dell'Istruzione del primo Governo Mussolini, il filosofo neoidealista Giovanni Gentile. La riforma Gentile è ancora oggi alla base del sistema scolastico italiano. Gentile avviò una rifondazione in senso idealistico della pedagogia, negandone i nessi con la psicologia e con l'etica. Nel suo pensiero l'educazione doveva essere intesa come un divenire dello spirito stesso, il quale realizzava così la propria autonomia. (Guido Baldi, *Dal testo alla storia, dalla storia al testo*, Vol. 3/2B, Varese, 2003).

¹⁰ F.Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 51.

¹¹ M.Amari, *I Musei delle Aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*, Milano 1997, p. 81.

¹² I dati sono riportati nel 1992 da V.J. Danilov, *A Planning Guide for Corporate Museums, Galleries and Visitors Centers*, Greenwood Press, New York-Westport, CT-London, 1992, p. 10.

¹³ F.Bulegato, *I Musei D'Impresa*, cit., p. 53.

definizioni ufficiali di “museo” e propone una possibile interpretazione: “A corporate facility with tangible objects and/or exhibits, displayed in a museum-like setting, that communicates the history, operations, and/or interests of a company to employees, guests, customers and/or the public”¹⁴

In Italia, l’affermarsi dei musei d’impresa dai primi anni Novanta porta gli studiosi a tentare una definizione dei confini del campo di indagine.¹⁵

Rossana Bossaglia nel 1997 scrive: “ Si intendono quelli organizzati per conto di singole industrie o imprese, dunque nella quasi totalità dei casi di gestione privata, che raccolgono materiali e documenti sull’attività delle industrie medesime.”¹⁶ La definizione si allarga nel 2002, quando l’organismo nazionale, l’Associazione Museimpresa¹⁷, definisce musei e archivi d’impresa come “Istituzioni o strutture che siano emanazione di un’attività economica di un’impresa, di un distretto, di una tradizione produttiva con significativi legami con il territorio e che siano espressione esemplare della politica culturale dell’impresa”¹⁸. Più operativamente, Massimo Negri nel 2003, nel primo manuale pubblicato dedicato a questo tema, utilizza l’espressione “musei aziendali” per comprendere “tutti i musei originati a diverso titolo da un’azienda e il cui patrimonio sia strettamente connesso all’attività specifica dell’impresa”¹⁹.

Nelle distinzioni più comuni, i musei legati a realtà industriali si trovano spesso dispersi all’interno di una classificazione basata su principi adatti ai musei storico-artistici, inseriti generalmente fra i musei tematici o specializzati e, in alcuni casi, tra i musei territoriali. Tale frammentaria collocazione si ripercuote all’interno della letteratura più specifica, che più volte ha proposto categorie per classificarli.²⁰

Monica Amari, ad esempio, propone una suddivisione per oggetti della collezione che, in base al prodotto dell’azienda, può riferirsi ad un prodotto generico, un intero settore

¹⁴ V.J.Danilov, *Corporate Museums, Galleries and Visitors Centers. A directory*, Greenwood Press, New York-Westport, CT-London 1991, p.2. Danilov è stato presidente e direttore del Museum of Science and Industry di Chicago, ed ha fondato il Museum Management Program all’Università del Colorado.

¹⁵ F. Bulegato, *I Musei d’impresa*, cit., p. 55.

¹⁶ R.Bossaglia, *Prefazione a M. Amari, I Musei delle Aziende*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 5.

¹⁷ Associazione Italiana Musei ed Archivi d’Impresa. Fondata a Milano il 15 ottobre 2001, promossa da Assolombarda e Confindustria. Cfr. www.museimpresa.it.

¹⁸ Definizione deliberata dal gruppo di lavoro Musei d’impresa (Milano, Assolombarda, 12 marzo 2002) e approvata dal direttivo dell’Associazione Museimpresa (Milano, Assolombarda, 24 aprile 2002).

¹⁹ M. Negri, *Manuale di Museologia per i musei aziendali*, Rubettino, Soveria mannelli 2003, p. 19

²⁰ F. Bulegato, *I Musei d’impresa*, cit., p. 59.

merceologico, un'attività tipica del territorio o correlata all'azienda. Con questa distinzione lei propone cinque tipologie di musei aziendali: museo generico di settore, museo generico del prodotto, museo storico aziendale, museo territoriale e museo complementare.²¹

Massimo Negri, invece, individua dieci possibili categorie, considerando tuttavia che concettualmente possono sovrapporsi e, nella pratica, coesistere all'interno dello stesso museo. Si tratta di: museo di storia dell'azienda, museo di marca, museo di storia dell'imprenditore, museo di prodotto, di categoria merceologica o di categoria imprenditoriale; museo di distretto produttivo; museo-archivio; museo-sito; museo a tema; museo science center; museo parco tematico – entertainment center.²²

L'articolata classificazione riflette la mancanza di un'identità riconosciuta per questa categoria di musei, ma pare sottolineare di più le differenze che i tratti comuni di queste istituzioni.²³

Una terza classificazione viene proposta da Fiorella Bulegato, che intreccia i materiali conservati con il tipo di istituzione che li gestisce. La suddivisione, quindi, appare tra musei d'impresa, musei di distretto di imprese, musei industriali, archivi-collezioni d'impresa, collezioni tematiche, archivi storici.²⁴

Nonostante le difficoltà nel definirli e classificarli, tre sono le caratteristiche che identificano e accomunano tutti i musei d'impresa.

La prima è il fatto che sono musei del presente; per sua natura il museo aziendale risulta strettamente attinente al contemporaneo. Sono musei viventi, dove si riscontra un aspetto sia storico sia di attualità. Ciò fa assumere particolare importanza all'interazione tra struttura museale e archivio aziendale. Si può rilevare infatti come le esperienze più parziali di musei d'impresa sono quelle limitate all'esposizione di oggetti significativi dell'azienda, generalmente agiografiche e legate a finalità di comunicazione.²⁵

Il secondo elemento che li caratterizza sono i materiali. A differenza di altre tipologie museali, ordinate secondo una successione di oggetti simili tra loro secondo un principio

²¹ M. Amari, *I musei delle aziende*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 76 - 9.

²² Negri, *manuale di museologia*, cit. pp. 20 - 6.

²³ F. Bulegato, *I Musei d'impresa*, cit., p. 61.

²⁴ F. Bulegato, *I Musei D'Impresa*, cit., p. 65.

²⁵ F. Bulegato, *I Musei d'Impresa*, cit., p. 72.

unificatore,²⁶ i materiali che servono per rendere comprensibili le vicende delle imprese – che in questo senso possono considerarsi oggetti pressoché imprescindibili dal contesto che li ha generati – sono estremamente eterogenei.²⁷ Il museo deve esser impostato sulla contestualizzazione, su una modalità di esposizione in grado di evitare l'estetizzazione dell'oggetto (in genere privo di valori estetici propri, ma ricco invece di significati storici, culturali e produttivi) e di permettere livelli di lettura su piani differenti.²⁸

Infine, i musei d'impresa sono il luogo per una lettura multidisciplinare²⁹. I materiali contenuti in tali musei, infatti, essendo prodotti il più delle volte destinati al consumo, permettono numerosi piani di lettura: sul progetto che li ha ideati, sulle fasi della loro produzione, sulla loro capacità di comunicare oppure sul loro utilizzo; possono inserire il prodotto in una specifica società, approfondire la storia di quel prodotto. Per fare ciò è necessario creare le condizioni perché siano conservati, organizzati e resi disponibili, i materiali che rendono possibili questi approfondimenti.

Fiorella Bulegato, nel suo volume dedicato ai musei d'impresa, fornisce un'analisi statistica della situazione italiana. Nel 2008 annovera 223 musei d'impresa, intendendo con questa definizione quei musei realizzati dalle imprese o che fanno riferimento alle attività specifiche delle imprese stesse e rispondono ad alcuni criteri di organizzazione scientifica e fruibilità, tali da poterli collocare in senso stretto nella categoria museale. La collocazione di detti musei, inoltre, rispecchia lo sviluppo industriale del nostro paese: il 68% si trova nel nord Italia, prevalentemente in Lombardia, il 23% al centro (Toscana e Lazio) e il 9 % si distribuisce tra il sud e le isole.³⁰

Rispetto al tipo di collezioni, spiccano i settori legati alle produzioni industriali che sono storicamente più radicate nel nostro paese. Al primo posto si colloca il settore tessile e abbigliamento; alcuni esempi sono il Museo del Cappello Borsalino ad Alessandria, il Museo del Bijou di Casalmaggiore (Cremona), il Museo dello scarpone e della calzatura sportiva a Montebelluna (Treviso), il Museo del tessuto a Prato, Museo Salvatore Ferragamo a Firenze. Seguono i musei di arti applicate e decorative, come il Museo del Vetro a Murano e il Museo

²⁶ Si intende ad esempio una pinacoteca, che raccoglie esclusivamente dipinti.

²⁷ F. Bulegato, *I Musei d'Impresa*, cit., p. 73

²⁸ F. Bulegato, *I Musei d'Impresa*, cit., p. 74

²⁹ F. Bulegato, *I Musei d'Impresa*, cit., p. 74

³⁰ F. Bulegato, *I Musei D'Impresa*, cit., p. 104.

G-Bucci della cooperativa ceramica a Imola. Molto rappresentati sono anche i musei legati alle grandi industrie meccaniche produttrici di mezzi di trasporto, come il Museo Piaggio a Pontedera, il Museo nautico Guido d'Abate a Como e la Galleria Ferrari a Maranello. Molte collezioni, inoltre, trattano prodotti alimentari, editoriali, d'arredo e per la casa, sottolineando il ruolo giocato dalle aziende italiane in questi settori.³¹

Si percepisce un crescente interesse dei visitatori per questo tipo di musei, nonostante spesso si trovino fuori dai circuiti turistici tradizionali. Secondo quanto dichiarato in un questionario compilato dai musei stessi e riferito agli anni 2003 e 2004, la Galleria Ferrari di Maranello registra 170.000 visitatori annui, pari a molti dei più noti musei storico – artistici, seguono il Museo storico Perugina a S. Sisto (Perugia), il Telecom Italia Future Centre a Venezia e il Museo della carta e della Filigrana a Fabriano (Ancona).³²

3. RACCOLTE E MUSEI DI CERERIE

La letteratura non cita alcun Museo della Candela, della cera o inerente a questo tipo di lavorazione in Italia. La causa è probabilmente da ricercare nel fatto che, ad oggi, sono rimaste pochissime fabbriche storiche di candele.

L'unica esposizione dedicata alle candele esistente in Italia si trova ad Asti, presso la Cereria Asticera. Nel 2003 la Cereria Asticera, in collaborazione con studenti universitari, ha studiato ed ideato il progetto di un museo "Fabbrica da Cera".

Il museo ha come fondamento principale la valorizzazione del territorio del Comune di Celle Enomondo e delle tradizioni e saperi antichi che si vanno pian piano perdendo. Lo studio del progetto è stato in parte completato, così come il restauro delle attrezzature antiche della Fabbrica da Cera. A causa di molteplici difficoltà, tuttavia, la realizzazione ufficiale di questo percorso museale non si è potuta avviare, così la Cereria Asticera ha realizzato nella propria sede la parte iniziale del progetto "Micro Museo Privato Fabbrica da Cera".

Nel progetto originale era prevista una sezione dedicata all'allevamento delle api e al successivo utilizzo della cera d'opercolo e con propoli, che la Cereria è riuscita in parte ad

³¹ F.Bulegato, *I Musei D'Impresa*, cit., p. 105.

³² F.Bulegato, *I Musei D'Impresa*, cit., p. 111 – 113.

allestire, ed ora è possibile vedere il ciclo di produzione dalla cera grezza alla candela finita. Una parte del museo è stata completata a gennaio del 2007.³³

Esiste, inoltre, in Belgio il *Baarle's Kaarsenmuseum*, una piccola esposizione dedicata a manufatti artistici di carattere religioso lavorati in cera d'api. Il museo è legato alla cattedrale della città di Baarle-Hertog³⁴

Al momento non si conosce altro spazio espositivo dedicato alle candele oppure alla cera, in Italia e all'estero. Questo ambito, quindi, offre ancora molte opportunità nonché spazi di ricerca e di approfondimento.

³³ <http://www.asticera.it/nuovo%20museo%20della%20candela.htm> consultato 10/10/09 (sito della Cereria Asticera).

³⁴ http://gemeente.baarle-hertog.be/kathedrale%20kaarsenmuseum/3092/default_hertog.aspx?ID=4177 consultato 10/10/09 (sito istituzionale della comunità di Baale-Hertog).

CAPITOLO II LA RACCOLTA GRAZIANI

1. LA CERERIA GRAZIANI DI LIVORNO

La Cereria Graziani di Livorno, vantando più di duecento anni di storia, rappresenta un raro esempio di attività a conduzione familiare rimasta tale per sei generazioni. Di padre in figlio, ogni componente della famiglia ha portato avanti l'attività con entusiasmo e zelo, contribuendo personalmente allo sviluppo dell'azienda. Questa passione anima ancora oggi la cereria e rende i Graziani orgogliosi della loro impresa e della loro storia.

Non sono giunti ad oggi documenti che attestino i primi anni di attività della Cereria. Tuttavia, nella memoria storica della famiglia Graziani¹ la fondazione è fatta risalire al marzo 1805 a Livorno, ad opera di Abramo Graziani. Si racconta che il fondatore avesse ricevuto un rescritto granducale² che lo autorizzava a imbiancare la cera importata dalle Indie.

Abramo Graziani non compare nemmeno nella Guida della città di Livorno del 1816³, la prima testimonianza attendibile risale al 1834, anno in cui Abramo risulta essere cointestatario di una ditta assieme a tale Samuel David De Medina⁴. La ditta *De Medina e Graziani* si occupa della fabbricazione e della vendita di cera, con un negozio in via Ferdinanda, l'attuale via Grande, uno in via della Madonna e uno stabilimento in via delle Spianate, attualmente via Pasquale Poccianti⁵. La società viene sciolta nel 1836⁶ e da questo

¹ Dove non diversamente indicato, la fonte delle notizie è il sig. Mario Graziani, colloqui del giugno-ottobre 2009.

² Il rescritto granducale attualmente non è reperibile.

³ *Almanacco di Livorno per l'anno bisestile 1816*, Livorno 1816, nel "Catalogo dei mezzani, confermati ed approvati nello squittinio del dì 22. Dicembre 1814", tra i "Mezzani ebrei" si trova "De medina David". Il tutto il testo non compare il nome Graziani. (I mezzani sono coloro che hanno facoltà di trattare e concludere negozi in ogni genere di mercanzie).

⁴ Non si hanno documenti antecedenti questa data in cui compaia Samuel David de Medina.

⁵ Nella *Nuova guida di Livorno arricchita di utili cognizioni commerciali, anno quarto*, Livorno, 1834, p. 134, la ditta *De Medina e Graziani Cere* compare nell' "elenco delle ditte di commercio[...]" come: "De Medina e Graziani cere - via ferd dirimpetto alla misericordia." e nel "catalogo delle persone addette alle diverse arti fabbricazioni, lavorazioni, mestieri" sotto al titolo "**Cera** (fabbr. e vend. di)" si legge "De Medina e Graziani = via delle spianate accanto all'Attias - dirimpetto alla misericordia - dirimpetto alla chiesa armena." La via Ferdinanda è l'attuale Via Grande. Via delle Spianate risulta avere "principio in piazza Venti Settembre e terminare in Corso Amedeo" (cfr. Giuseppe Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno. Seconda edizione rifatta*. Livorno, 1903), La chiesa Armena si trova in via della Madonna allora come oggi.

⁶ Dichiarazione di scioglimento della società mercantile DE MEDINA E GRAZIANI, 20 ottobre 1836, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1071. Cfr. Tavola 1.

momento Abramo Graziani non compare più in alcun documento commerciale. Tutte le carte ufficiali successive, infatti, sono intitolate al figlio, Giuseppe d'Abramo, che nel 1836 ha 24 anni ed è titolare della ditta *Giuseppe d'Abr. Graziani* attività di commercio di cere⁷.

Padre e figlio continuano però a lavorare insieme. Nel censimento delle famiglie ebraiche del 1841, infatti, Abramo Graziani ha 60 anni, una moglie e quattro figli, tre maschi e una femmina. Abita in Via di Salviano e fa il fabbricante di cera. L'elenco riporta anche Giuseppe di Abramo Graziani, lui ha 29 anni, è sposato, non ha figli e abita con il padre (Via di Salviano), con il quale condivide l'attività (Fabbricatore di cera)⁸. Nel 1843 entrano a far parte della ditta di Giuseppe anche i suoi fratelli. Il nome dell'azienda, quindi, viene modificato, aggiungendo al precedente *Giuseppe d'Abr. Graziani* la dicitura *e Fratelli*⁹. La ditta ha un "Negozio ancora di rivendita in dettaglio ora situato di fronte alla Chiesa degli Armeni sotto nome *Graziani e C.*¹⁰".

Inoltre, *Graziani e Figli* vengono citati nelle Guide della Città di Livorno tra i Fabbricatori e venditori di Cera. Dai testi risulta che abbiano una sede fissa in via della Madonna, presumibilmente il negozio di rivendita, e una seconda sede che varia indirizzo nel corso degli anni: in alcuni casi si trova in via Leopolda, altre volte in via del Corso Reale, più tardi risulta essere in Borgo S. Jacopo¹¹.

⁷ Dichiarazione di Giuseppe Graziani, 1865, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492. : "Dal 1° Ottobre 1864 ho continuato per solo mio conto il Commercio delle Cere, ripristinando la mia Ditta GIUS. D'AB. GRAZIANI come nel 1836." Ci si riferisce agli avvenimenti successivi allo scioglimento della società dei due fratelli Graziani, Giuseppe e Leone, avvenuta nel settembre 1864. Cfr. Tavola 10.

⁸ Fonte: Archivio di Stato di Firenze, *Stato civile toscano*, f. 12.130, *Censimento nominativo delle comunità di Livorno*, citato in Michele Luzzati, *Ebrei di Livorno tra due censimenti (1841 - 1938)*. Livorno, 1990, pp. 225 e seg.

⁹ Dichiarazione di creazione della società GIUSEPPE D'ABR. GRAZIANI E FRATELLI, 27 Settembre 1843, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1494. Cfr. Tavola 2. Nel documento viene nominato David E. V. Graziani, che risulta avere la direzione della fabbrica, il suo nome non compare in nessun'altro documento, precedente o successivo.

¹⁰ Dichiarazione di creazione della società GIUSEPPE D'ABR. GRAZIANI E FRATELLI, 27 Settembre 1843, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1494. Cfr. Tavola 2.

¹¹ Cfr. *Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno*, Livorno, 1845. Sezione III cap. II. In "Fabbricazioni, depositi, ec." p.157, "**Cera** (lavor. E vend. di)" si trova: "Graziani e figli - via Leopolda e via degli Armeni.". *Nuova guida civile e commerciale della città e porto franco di Livorno*, Livorno, 1847; Sezione III, cap. II. In "Fabbricazioni e depositi ec." In "**Cera** (lavor. E vend. di)" si trova: "Graziani e figli - via Leopolda e via degli Armeni.". *Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno*, Livorno, 1849; In "Fabbricazioni depositi ec.", p. 165, in "**Cera** (lavor e vend. di)" si trova "Graziani e C. - via del Corso Reale e via degli Armeni.". V. Meozzi, *Guida civile e commerciale della città e porto di Livorno*

Nel 1855 l'amministrazione della società è ripartita esclusivamente tra i due fratelli Giuseppe e Leone Graziani¹², non è noto, tuttavia, il motivo di questa modifica e le sorti degli altri giovani Graziani. Dopo la morte di Abramo, nel 1859, i due fratelli portano avanti la ditta per alcuni anni. Tuttavia, nel 1864¹³, litigano in modo irreversibile e si separano. Giuseppe prosegue l'attività di commerciante di cere nel negozio al numero 5 di via Borra¹⁴, ripristinando la sua Ditta *Gius. D'Ab. Graziani*¹⁵, mentre Leone si trasferisce in via della Porta alle Colline¹⁶ e prosegue il "commercio delle cere" in maniera indipendente come ditta *Leone d'Abramo Graziani*¹⁷.

Nel 1865 Giuseppe Graziani entra in società con Giuseppe Corcos, ampliando la varietà di articoli in vendita nel suo esercizio¹⁸ e modificando il nome del negozio in *G. di A. Graziani e C.* e successivamente, nel 1867, in *Giuseppe Di Abramo Graziani e Corcos*¹⁹. La società con Corcos termina di comune accordo nel 1877²⁰, allorché Giuseppe si mette in società con il

per l'anno 1858, Livorno, 1858. In "Elenco generale dei negozianti, commercianti, commissionari ec." p.104, si trova: "Graziani Giuseppe d'Ab. e fratello neg. In Cera, via Borra 5."; In "Fabbricazioni diverse", p. 158 "Cera (Labor e Vend. di)" si trova: "Graziani e C., Borgo S. Jacopo e di faccia la chiesa Armena."

¹² Cfr. tavola 3.

¹³ Frontespizio del processo legale tra Giuseppe e Leone Graziani, anno 1864, in Archivio privato famiglia Graziani, Livorno. Cfr. Tavola 4.

¹⁴ Cfr. V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno*, Livorno, anni 1858, 1859, 1860, 1861, 1867, 1872, 1873, 1877, 1879, 1880. In tutte queste edizioni, nell' "Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionari ec.", compare Giuseppe d'Abramo Graziani titolare di un esercizio in via Borra n.5. Giuseppe in questi anni fonda diverse società, con il fratello Leone, con Giuseppe Corcos, con il figlio Dario. Tutte queste risultano esercitare il commercio presso quest'indirizzo.

¹⁵ Affermazione presente nel documento relativo alla ditta *Graziani Giuseppe d'Ab. e C.* 26 Settembre 1865. In Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492. Cfr. Tavola 5.

¹⁶ Cfr. V. Meozzi, *Anuario Meozzi della Città di Livorno per l'anno 1873*, Livorno, 1873, p. 220. Sotto al titolo "Cera (Fabb. di)" si legge: "*Graziani Leone d'Abramo, via delle Colline (Villa Bardini), per la rivendita via della Madonna di faccia alla Chiesa Armena.*"

¹⁷ Dichiarazione di inizio attività prodotta dalla ditta *Leone d'Abramo Graziani*. 30 settembre 1864. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi. Fascicolo 1496. Cfr. Tavola 12.

¹⁸ Dichiarazione di inizio attività prodotta dalla ditta *Graziani Giuseppe d'Ab. e C.* 26 Settembre 1865. In Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492. Cfr. Tavola 5.

¹⁹ Dichiarazione di modifica della ragione sociale della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e C.* 4 settembre 1867. In Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492. Cfr. Tavola 6.

²⁰ Dichiarazione di scioglimento della società *Graziani e Corcos*. 1 ottobre 1877. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi. Fascicolo N. 1493 Cfr. Tavola 7.

figlio, Dario Graziani, continuando la propria attività di commerciante sotto il nome di *G. di A. Graziani e Figlio*²¹.

Dario Graziani, a sua volta, nel 1883 apre una seconda società, la *Dario di Giuseppe Graziani & C.*, con Antonio Aghina²², proseguendo la produzione di bottoni che il socio già effettuava²³. Dopo pochi mesi, nello stesso 1883, Dario scioglie entrambe le società²⁴ e prosegue la produzione di bottoni in proprio²⁵, abbandonando definitivamente il mondo delle cere.

L'attuale Cereria Graziani deriva dal ramo ereditario di Leone. Leone dimostra spirito imprenditoriale e capacità industriale. Dopo la separazione dal fratello apre una propria fabbrica di lavorazione di cera in via della Porta alle Colline, oggi Via Gramsci, iniziando una secolare attività in quella stessa villa dove i Graziani hanno abitato e hanno prodotto candele fino a pochi decenni fa.

La ditta gestisce anche un negozio di rivendita, inizialmente in via della madonna, quindi in via della Posta²⁶, allorché nel 1882 compra la *Cereria Giuseppe Mey e C.*, situata al n. 5 di Piazza Vittorio Emanuele (oggi Piazza Grande) e la rinomina *Antica Cereria Mey* affidandola

²¹ Dichiarazione di creazione della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e Figlio*. 21 Settembre 1877. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi. Fascicolo N. 1491. Cfr. Tavola 8.

²² Non è stato possibile trovare Antonio Aghina in altri documenti precedenti al 1883.

²³ Dichiarazione di creazione della società *Dario di Giuseppe Graziani & C.* 8 maggio 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1490. Cfr. Tavola 9.

²⁴ Dichiarazione di scioglimento della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e Figlio*. 14 Dicembre 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1491. Cfr. Tavola 11 e Dichiarazione di scioglimento della società *Dario di Giuseppe graziani & C.* 20 novembre 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1490. Cfr. Tavola 10.

²⁵ Dichiarazione di scioglimento della società *Dario di Giuseppe graziani & C.* 20 novembre 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1490. Cfr. tavola 10.

²⁶ Appendice Guide di Livorno Cfr.: V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1867*, Livorno, 1867; V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1872*, Livorno, 1872; V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1873*, Livorno, 1873; V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1877*, Livorno, 1877; V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1879*, Livorno, 1879; V. Meozzi, *Anuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1880 anno XXIV*. Livorno, 1880; V. Meozzi, *Anuario commerciale Meozzi della città di Livorno per l'anno 1881*, Livorno, 1881.

in gestione al figlio Alberto con la partecipazione del precedente proprietario, Giuseppe Mey²⁷.

La ditta *Leone d'Abramo Graziani* riceve impulso soprattutto da una sua invenzione, che lui brevetta nel 1884²⁸. Si tratta di un macchinario a trafilare multiple in grado di produrre candele di cera d'api di diverse misure e dimensioni.

L'attività procede a gonfie vele nonostante i numerosi affanni del titolare, colpito da precoce cecità. I Graziani compaiono persino negli elenchi del telefono del 1887²⁹, indice di una vita agiata, e vengono citati nelle guide cittadine come "Cereria a vapore Graziani, con fabbrica di candele steariche"³⁰.

Leone muore nell'ottobre 1905, lasciando l'attività della *Leone di A. Graziani* al figlio Alberto³¹. Quest'ultimo mantiene l'intitolazione della ditta, ma amplia il settore delle candele da chiesa, sviluppando un'accorta rete di distribuzione e prestando particolare attenzione alla rifinitura del prodotto finito, tanto che in breve la cera Graziani era assai conosciuta ed apprezzata³².

La capacità imprenditoriale di Alberto emerge anche durante la Grande Guerra. La Cereria, infatti, intensifica la produzione di candele steariche da illuminazione, preziosa fonte di luce nei momenti più difficili. Nel frattempo il giovane figlio di Alberto, Gino, nato nel 1893, partecipa agli eventi bellici in qualità di tenente dell'aeronautica militare. Rimasto ferito in un'azione militare del 1917, viene insignito di una medaglia al valore³³; alla fine della Guerra, risulta decorato di due medaglie d'argento al valore, della croce al merito di guerra,

²⁷ Dichiarazione di acquisto della ditta Mey da parte della ditta *Graziani Leone d'Abramo*. 12 gennaio 1882. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1496. Cfr. Tavola 13.

²⁸ Cfr. Tavola 14, Privativa industriale rilasciata con attestato del 25 gennaio 1884, Vol. XXXII, N. 300. In archivio storico della Cereria Graziani, Livorno.

²⁹ Cfr. Tavola 15, Elenco del telefono di Livorno, anno 1887. La famiglia Graziani possiede un apparecchio sia nella fabbrica che nell'abitazione.

³⁰ Cfr. Giuseppe Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno. Seconda edizione rifatta*. Livorno, 1903, p. 84: sotto al titolo *Colline (via della porta alle)*, si legge: "al n.24 è la cereria a vapore Graziani, con fabbrica di candele steariche".

³¹ Dichiarazione di modifica del titolare della ditta *Leone di A. Graziani*. 26 ottobre 1905. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1496 Cfr. Tavola 16.

³² Fonte: memorie di Gino Graziani, nell'archivio familiare della Cereria Graziani.

³³ Cfr. Bollettino ufficiale delle ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915 - 18. p. 5472, in Archivio privato famiglia Graziani, Livorno.

del distintivo di ferito di guerra, e ottenendo il grado di Tenente Colonnello degli aeroplani dell'«aeronautica militare»³⁴.

Dopo la fine della guerra, Gino prende il posto del padre³⁵, sostituendolo completamente alla sua morte, nel 1924.

I decenni successivi segnano un momento di difficoltà per la famiglia e l'attività. Il fascismo acquista sempre più potere, imponendo rigide leggi razziali. Le origini ebraiche del padre di Gino mettono a serio rischio la loro incolumità, tanto che lui si fa battezzare nel 1928³⁶. La moglie di Gino, Arianna Pugliese, al contrario è cattolica, così come molte donne Graziani; i loro tre figli, Leonetto, Adriana e Alberto, sono battezzati prima della promulgazione delle leggi razziali del 1938. Anche l'azienda vede momenti di difficoltà. Al 1935 risale l'atto di vendita del negozio *Antica Cereria Mey* in Piazza Vittorio Emanuele 5, dove vendeva al dettaglio i propri prodotti, al seguito del quale l'azienda riduce i propri affari e si concentra sulla produzione e sulla vendita «di candele steariche, da chiesa, lumini da notte, torce a vento» nel solo stabilimento di Via di Porta alle Colline n.27³⁷.

Nel 1943 l'azienda chiude e il figlio di Gino, Alberto, fugge in Svizzera come rifugiato per problemi razziali³⁸, rientra in Italia solo dopo la fine della guerra, nel 1945³⁹, e insieme al padre riapre la cereria, affiancandolo nella gestione dell'azienda.

Nel secondo dopoguerra la Cereria fa fatica ripartire. Scarsità di approvvigionamenti, difficoltà di trasporti, instabilità di prezzi sembravano consigliare la cessazione di un'attività ultracentenaria. Alberto, tuttavia, riesce a rilanciare l'azienda modernizzando e meccanizzando il lavoro. Dimostra inoltre capacità imprenditoriale inserendo il settore delle candele colorate che stava sviluppandosi negli anni „50.

³⁴ Dichiarazione di appartenenza alla razza ariana redatta da Gino Graziani. 2 Dicembre 1941. In archivio storico della famiglia Graziani, Livorno. Cfr. Tavola 19.

³⁵ Cfr. Dichiarazione di modifica di attività datata 29 giugno 1923, Registro 3712. Archivio storico della camera di commercio e industria di Livorno, documento contenuto all'archivio della Cereria Graziani, Livorno.

³⁶ Dichiarazione di appartenenza alla razza ariana redatta da Gino Graziani. 2 Dicembre 1941. In archivio storico della famiglia Graziani, Livorno. Cfr. Tavola 19.

³⁷ Notifica la vendita del negozio *Aulica Cereria Mey* in un documento della Camera di commercio, 22 agosto 1933. Cfr. Tavola 18.

³⁸ Contratto di lavoro contratto di lavoro tra Alberto Graziani e *La Brasserie du Grand-Chêne*, a Losanna. Il giovane viene accolto in qualità di garzone delle cucine. Data: 22 agosto 1944. In archivio storico della famiglia Graziani, Livorno. Cfr. Tavola 20.

³⁹ Comunicazione di rimpatrio di Alberto dalla Svizzera, datata 18 maggio 1945. In archivio storico della famiglia Graziani, Livorno. Cfr. Tavola 21.

Inoltre Gino Graziani si impegna personalmente per lo sviluppo della propria città. Diventa presidente della Camera di Commercio e Industria di Livorno, socio fondatore del Rotary Club Livorno e si impegna per la valorizzazione della provincia circostante.

Nel 1954 i lunghi sforzi vengono ricompensati: la *Cereria Leone di A. Graziani* riceve un diploma di medaglia d'oro dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Livorno⁴⁰.

Negli anni „70 la vecchia fabbrica non risponde più alle esigenze di un'industria moderna. Si costruisce nel 1974 quindi un nuovo stabilimento in via Enriquez 6, nella zona industriale che stava sorgendo in quegli anni a nord di Livorno⁴¹.

Nel 1975 la nuova fabbrica subisce un devastante incendio, a seguito del quale resistono poco più che le strutture murarie. Il danno è ingente. I titolari si trovano costretti a licenziare tutti i dipendenti⁴² e interrompere momentaneamente i rapporti con i clienti. La famiglia, tuttavia, reagisce prontamente e in pochi mesi si realizza un capannone per riprendere l'attività.

Il Colonnello Gino riesce soltanto a vedere le prime strutture: muore nel 1976.

Dagli anni „80 Mario Graziani affianca il padre Alberto nella conduzione dell'azienda e dalla sua morte, nel 2002, continua l'attività con la collaborazione della moglie Francesca.

Nel 2007 l'azienda si trasferisce nella nuova sede di Lorenzana (PI), realizzando uno stabilimento appropriato per questo tipo di produzione e rispondente a tutte le normative più moderne.

Oggi la Cereria Graziani copre numerosi settori di mercato, produce candele decorative, profumate, torce e oggetti da esterno, lavorando per il 40% all'estero. Inoltre la Cereria Graziani rifornisce una grossa parte del mercato religioso, proponendo alle parrocchie un servizio completo: produce le candele, i lumini, l'incenso e insieme a questi importa e rivende i paramenti sacri. Al momento la Cereria è il primo produttore di incenso in Italia.

Resta nel tempo la tradizione di un lavoro tramandato di padre in figlio e l'orgoglio per la propria storia.

⁴⁰ Cfr. Tavola 22.

⁴¹ Cfr. Tavola 24.

⁴² Cfr. Tavola 25.

Almanacco di Livorno per l'anno bisestile 1816, Livorno 1816, da Giuseppe Zecchini e comp. Nel "Catalogo dei mezzani, confermati ed approvati nello squittinio del dì 22. Dicembre 1814", tra i "Mezzani ebrei" si trova "De medina David". Il tutto il testo non compare il nome Graziani. (I mezzani sono coloro che hanno facoltà di trattare e concludere negozi in ogni genere di mercanzie)

Almanacco di Livorno per l'anno 1818, Livorno, 1818, da Giuseppe Zecchini e comp. Nel "Catalogo dei mezzani, confermati ed approvati nello squittinio del dì 22. Dicembre 1814", tra i "Mezzani ebrei" si trova "De medina David". Il tutto il testo non compare il nome Graziani.

Nuova guida di Livorno arricchita di utili cognizioni commerciali, anno quarto, Livorno, 1834, edito da G.B. ZANOBETTI e C., p.134 "Elenco delle ditte di commercio ed indirizzo di stabilimenti, case di abitazione ec. ec." Risultano: "De Medina e Graziani cere – via ferd dirimpetto alla misericordia."; in "Catalogo delle persone addette alle diverse arti fabbricazioni, lavorazioni, mestieri ec. Ec." in "Cera (fabbr. E vend. di)" risulta "De Medina e Graziani = via delle spianate accanto all'Attias – dirimpetto alla misericordia – dirimpetto alla chiesa armena."

Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno, Livorno, 1845. Sezione III cap. II. In "Fabbricazioni, depositi, ec."p.157, "Cera (lavor. E vend. di)" si trova: "Graziani e figli – via leopolda e via degli armeni."

Nuova guida civile e commerciale della città e porto franco di Livorno, Livorno, 1847; Sezione III, cap. II. In "Fabbricazioni e depositi ec." In "Cera (lavor. E vend. di)" si trova: "Graziani e figli – via leopolda e via degli armeni."

Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno, Livorno, 1849; In "Fabbricazioni depositi ec.", p. 165, in "Cera (lavor e vend. di)" si trova "Graziani e C. – via del corso reale e via degli armeni."

V. Meozzi, *Guida civile e commerciale della città e porto di Livorno per l'anno 1858*, Livorno, 1858. In "Elenco generale dei negozianti, commercianti, commissionari ec." p.104, si trova: "Graziani Giuseppe d'Ab. e fratello neg. In Cera, via Borra 5."; In "Fabbricazioni

diverse”, p. 158 “**Cera** (Labor e Vend. di)” si trova: “Graziani e C. , borgo san Jacopo e di faccia la chiesa Armena.”

V. Meozzi, *Indicatore civile e commerciale della città e porto di Livorno per l'anno 1859*, Livorno, 1859. In “Elenco generale dei negozianti, Commercianti, Commissionarj ec.” p. 88, si trova: “Graziani Giuseppe di Ab e Fratello neg. In cera, via borra 5.”; in “Fabbricazioni diverse”, p. 158 “**Cera** (Labor. e Vend. di)” si trova: “Graziani e C., borgo san Jacopo vecchio e di faccia la chiesa Armena.”

V. Meozzi, *Indicatore civile e commerciale livornese per l'anno 1860*, Livorno, 1860. In “Elenco generale dei negozianti, commercianti, commissionari ec. “ p.116, si trova: “Graziani Giuseppe di Ab. e Fratello neg. In cera, Via borra 5.”; in “Fabbricazioni diverse”, p.158 “**Cera** (labor e vend di)” si trova: “Graziani Gius di Ab. frat. Borgo s. Jacopo vecchio e di faccia la chiesa armena.”

V. Meozzi, *Indicatore generale del commercio delle arti, delle industrie ec. Della città di Livorno per l'anno 1861*, Livorno, 1861. In “Elenco Generale dei negozianti, commercianti, commissari ec.”, p. 71, si trova: “Graziani Giuseppe di Abr. e fratello neg. In cera, via borra 5.”; in “Fabbricazioni diverse”, p.131 “**Cera** (labor. di)” si trova: “Graziani Giuseppe di ab. frat., borgo s. Jacopo vecchio e di faccia la chiesa armena.”

V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1867*, Livorno, 1867. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionari ec”, p.123, si trova: “Graziani Giuseppe di Abramo e C. negozianti in cera, via Borra 5. Terreno.” e “Graziani Leone di Abramo neg. In cera, via del Fante, già via dell’abbondanza 3.”; in “Fabbricazioni diverse”, p.218 “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo , via delle colline (villa Bardini) per la rivendita, via della madonna di faccia la chiesa armena.”

V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1872*, Livorno, 1872. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionarj ec”, p.110, si trova: “Graziani e Corcos neg. in cera, via Borra 5. Terreno.” e “Graziani Leone di Abramo neg. In cera e altri articoli, via della madonna di faccia la chiesa armena.”; in “Fabbricazioni diverse”, p.215 “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo , via delle colline (villa Bardini) per la rivendita, via della madonna di faccia la chiesa armena.”

V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1873*, Livorno, 1873. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionarj ec”, p.90 si trova: “Graziani e Corcos neg. in cera, via Borra 5. Terreno.” e “Graziani Leone di Abramo neg. in cera e altri articoli, via della madonna di faccia la chiesa armena.”; in “Fabbricazioni diverse”, p.220, “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo, via delle colline (villa Bardini) per la rivendita, via della madonna di faccia la chiesa armena.”

V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1877*, Livorno, 1877. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionarj ec.”, p.90 si trova: “Graziani e Corcos neg. in cera, via Borra 5. Terreno.” e “Graziani Leone di Abramo neg. In cera e altri articoli, via della posta 30 terreno.”; in “Fabbricazioni diverse” p. 240, “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo, via delle colline 25 villa propria, per la rivendita, via della posta 30 terreno.”

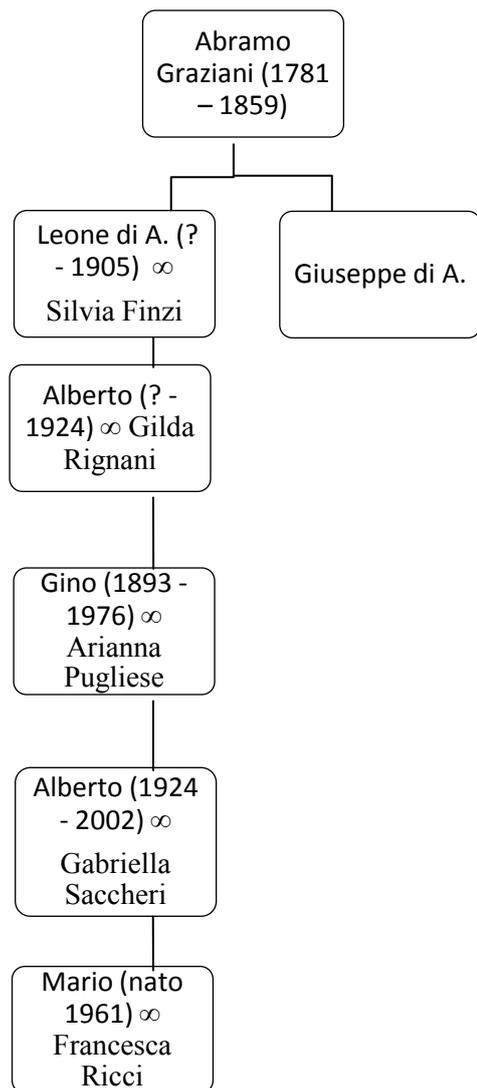
V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1879*, Livorno, 1879. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionari ec”, p. 162 si trova: “Graziani G. di A. e figlio neg. In cera, via borra 5 terreno.” e “Graziani Leone d’Abramo neg in cera ed altri articoli, via della posta 30 terreno.”; in “Fabbricazioni diverse” p. 242, “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo, via della porta alle colline 24 e 25 villa propria, per la rivendita, via della posta 30 terreno.”

V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1880 anno XXIV*. Livorno, 1880. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionari ec”, p. 108 si trova: “Graziani G. di A. e figlio neg. In cera, via borra 5 terreno.” e “Graziani Leone d’Abramo neg in cera ed altri articoli, via della posta 30 terreno.”; in “Fabbricazioni diverse” p. 221, “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani Leone d’Abramo, via della porta alle colline 24 e 25 villa propria, per la rivendita, via della posta 30 terreno.”

V. Meozzi, *Annuario commerciale Meozzi della città di Livorno per l'anno 1881*, Livorno, 1881. In “Elenco generale dei Negozianti, commercianti, commissionari ec”, p. 143, si trova: “Graziani G. di A. e figlio neg. Via borra 7 terreno.” e “Graziani Leone d’Abramo neg. in cera ed altri articoli, via della posta 34 terreno.”, in “Fabbricazioni diverse”, p. 233, “**Cera** (fabb. di)” si trova: “Graziani leone d’Abramo, via della porta alle colline 24 e 25 villa propria, per la rivendita, via della posta 34 terreno.”

Giuseppe Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno. Seconda edizione rifatta*. Livorno, 1903, p. 84: sotto al titolo *Colline (via della porta alle)*, si legge: “al n.24 è la cereria a vapore Graziani, con fabbrica di candele steariche”.

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA GRAZIANI



Gino Graziani, 1917



Gino Graziani a sinistra, in piedi, Alberto Graziani sulla destra, 1955

APPENDICE DOCUMENTARIA

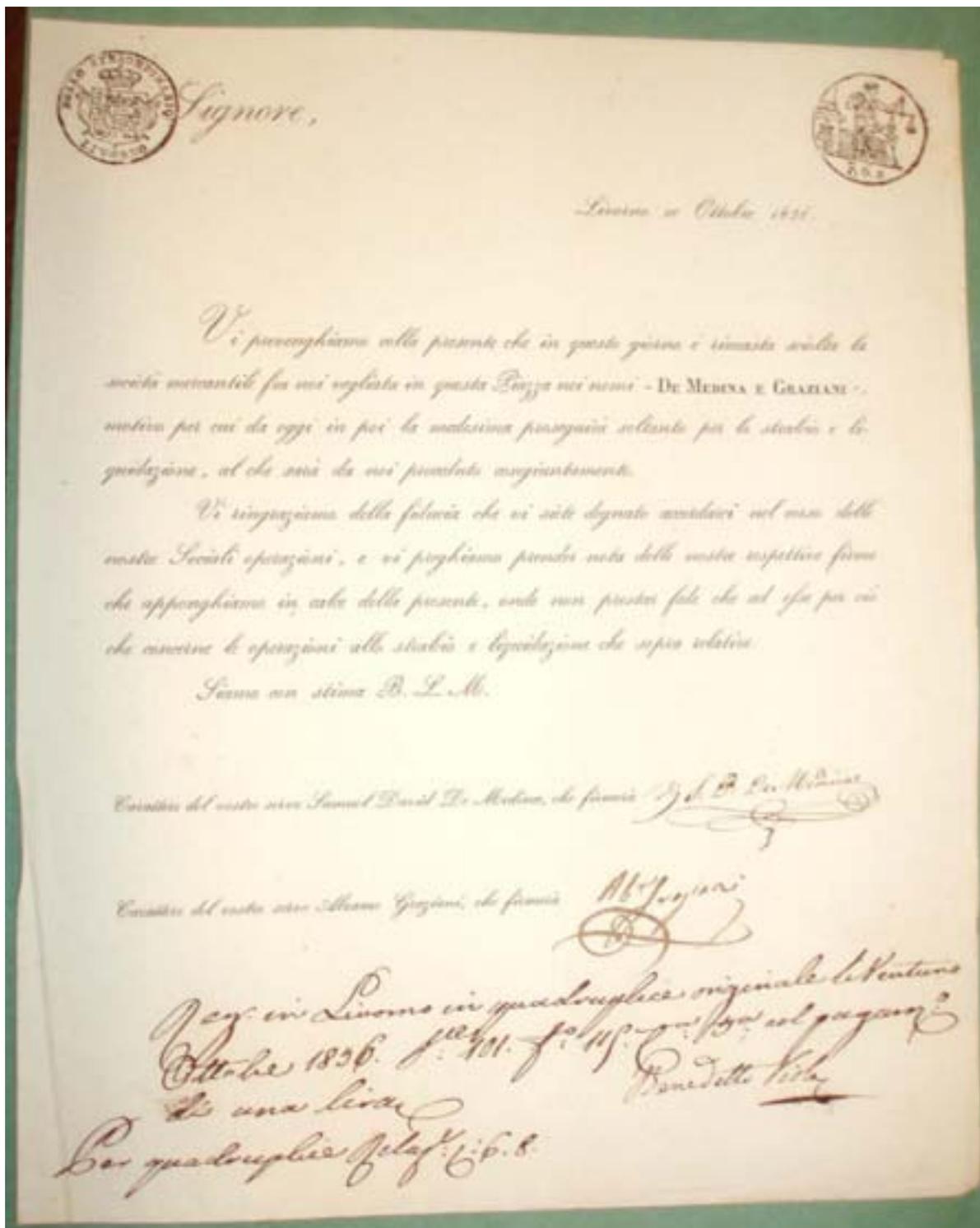


Tavola 1 – Dichiarazione di scioglimento della società mercantile *De Medina e Graziani*, 20 ottobre 1836, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1071.

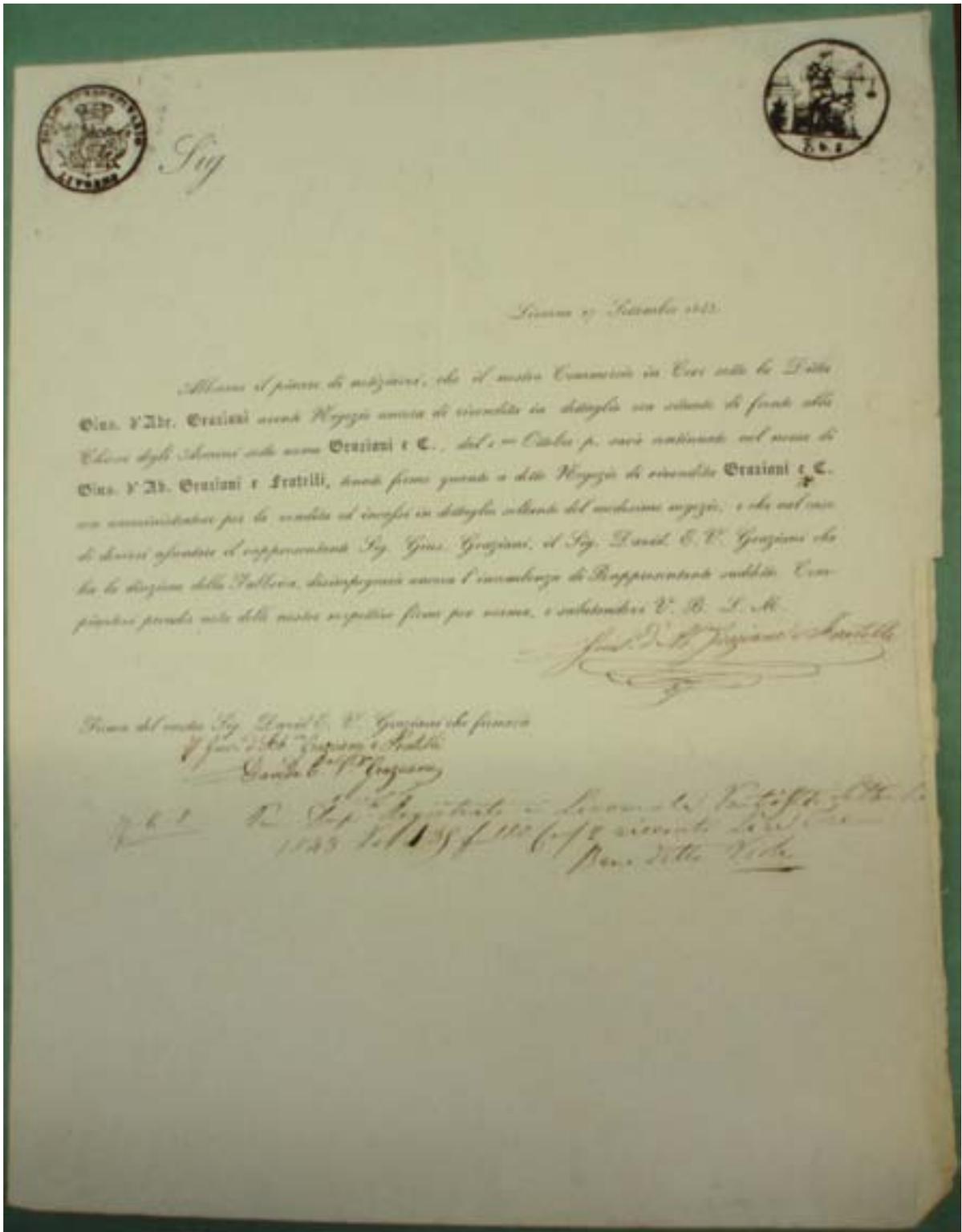


Tavola 2 – Dichiarazione di creazione della società *Giuseppe d’Abr. Graziani e Fratelli*, 27 Settembre 1843, in Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1494.

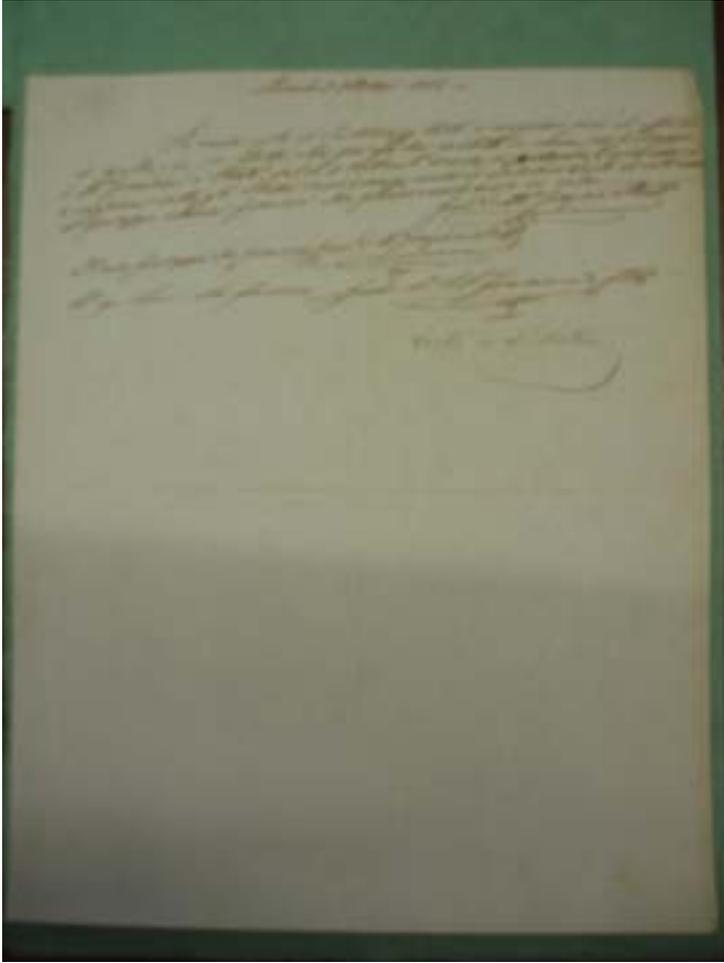


Tavola 3 – Dichiarazione di modifica dei Titolari della ditta *Giuseppe d'Abramo Graziani e Fratelli*, 3 ottobre 1855, in archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1494.

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA DI LIVORNO

GRAZIANI

G R A Z I A N I

Istanze giudiziali.



FIRENZE

TIPOGRAFIA DI LUIGI NICCOLAI VIA FAENZA N° 68

1864.

Tavola 4 – Frontespizio del testo della causa legale tra Giuseppe e Leone Graziani, anno 1864, in Archivio storico della famiglia Graziani, Livorno.

Livorno 16 Settembre 1865

Signore

Dal 1° Ottobre 1864 ho continuato per mia
mia parte il Commercio delle Cere, ripristinando la mia
Ditta GIUS. D'AB. GRAZIANI come nel 1836.

Ho creduto bene oggi di riunire con me in
Società il Sig. GIUSEPPE CORCOS per la continuazione
del mio ramo, operando pure in altri articoli, per cui vi prego
di prendere nota che dal 1° Ottobre proficuo per tutte le opera-
zioni commerciali in detta Società sarò appunto al mio
Nome, e C. come da forma in calce, e vi rivedrò distintamente

Giuseppe d'Ab. Graziani

no. 20 - Li. 9. 1/2 di 1165
per officio
del Sig. D. S. S. S.

Il mio Giuseppe d'Ab. Graziani firmato
Il mio Giuseppe Corcos firmato

Tavola 5 – Dichiarazione di creazione della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e C.*, 16 settembre 1865, in archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492. Nel testo, inoltre, Giuseppe dichiara che, nell'ottobre 1864, a seguito del litigio con il fratello Leone, ha continuato il commercio delle cere in proprio ripristinando la precedente ditta *Giuseppe d'Ab. Graziani*, come nel 1836.

Livorno 4 Settembre 1867.

S

Per evitare che si reproducano errori suozzi sulla nostra
Correspondenza e Dispacci per confessione sull'individuo che per brevità i nostri amici
usavano della parola **Graziani e C.** abbiamo creduto necessario cambiare la
nostra ditta sociale che fino da oggi esisteva

Giuseppe di Abramo Graziani e Corcos

Nulla è variata nel nostro commercio e nel nostro modo di operare.

Piaceteci prendere nota delle nostre firme in tutte le qualità i nostri clienti
saluti

G. di A. GRAZIANI e C.

Il nostro Sig. GIUSEPPE DI ABRAMO GRAZIANI firma *Giuseppe di Abramo Graziani*

Il nostro Sig. GIUSEPPE CORCOS firma *Giuseppe Corcos*

Per i Dispacci GRAZIANI e CORCOS

Tavola 6 – Dichiarazione di modifica della ragione sociale della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e C.* in 4 settembre 1867. In Archivio storico della Camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, *Graziani e Corcos* Fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1492.

Livorno 1.^o Ottobre 1877.

S

La nostra Società essendo giunta al suo termine nella data di ieri, resta da oggi di comune accordo, e non esiste che per la liquidazione, quale sarà effettuata da ambo i Sign. firmanti come in calce.

E nel ringraziarvi della fiduciosa cooperazione, vi preghiamo gradire i nostri distinti saluti.

G. & A. GRAZIANI e CORCOS

Il nostro Sig. Gius. d'Ad.^o Graziani firmava

Il nostro Sig. Gius. Corcos firmava

Visto a di d. M. M. M.
per affiggarsi alla Bianca
con P. P. Pagamenti.

Tavola 7 - Dichiarazione di scioglimento della società *Graziani e Corcos*. 1 ottobre 1877. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi. Fascicolo N. 1493.

Prog. Signori

Il sottoscritto ha l'onore di parteciparvi che oltre la sua società regliante in questa piazza sotto il nome di G. DI A. GRAZIANI E FIGLIO ha stipulato un'altra società col Sig. ANTONIO AGRINA relativa alla fabbricazione dei Bottoni in questa piazza in continuazione di quella già esercitata dal solo Sig. A. AGRINA.

La nuova ditta sarà conosciuta in commercio sotto il nome di:

DARIO DI GIUSEPPE GRAZIANI & C.

a forma del relativo contratto di costituzione di società del 14 Novembre e rogato dal notaio Dugi la firma sociale appartiene al sottoscritto il quale firmerà come in calce ed in caso di sua assenza o momentaneo impedimento al di lui padre Sig. GIUSEPPE GRAZIANI il quale pure sottoscriverà come appresso.

Fiducioso che torrete prendere nota della presente partecipazione e che torrete onorarla di vostri comandi si dichiara

Devotissimo

DARIO GRAZIANI

Il Sig. DARIO GRAZIANI firmerà:

Dario Graziani

Il Sig. GIUSEPPE DI A. GRAZIANI firmerà: P. P. di Dario di G.^o Graziani & C.

P. P. di Dario di G.^o Graziani & C.

*Visto a di 8 Maggio 1883
per affigurarli alla Banca
dei P. P. Pagamenti*

Tavola 9 - Dichiarazione di creazione della società *Dario di Giuseppe Graziani & C.*, 8 maggio 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1490.

Livorno, 20 Novembre 1883

Signor Sugami

Mi faccio un dovere di preannunciarle che con atto di questo stesso giorno, è stata sciolta la Società commerciale in questa piazza sotto il nome di

DARIO DI GIUSEPPE GRAZIANI & C.

stata creata fra il sottoscritto, ed il Signor A. ANTONI, ed avente per oggetto la fabbricazione dei Dattoli.

La ditta stessa proseguirà ad avere vita sotto la medesima ditta per conto esclusivo del sottoscritto, il quale si occuperà nello stesso ramo d'industria, mantenendo la procura già esistente ed di lui gestione.

Devotissimo

DARIO GRAZIANI



*Questa è di 17 Gh. 1883
per deposito alla Banca
del S. S. Sugami
et c.*

Tavola 10 - Dichiarazione di scioglimento della società *Dario di Giuseppe graziani & C.* 20 novembre 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1490.

Signor

Livorno 14 Dicembre 1883

*Io sottoscritto ho la onore di far presente
contando in questa città tutti i nomi di Giuseppe d'Ab. e Figlio
e della ditta per del 1° per la quale liquidata per via di pagamento di cui
fornisce nota, rogatoria della quale, dimissioni nel caso del rif. d'opere
e d. d. d. d.*

Giuseppe d'Ab. e Figlio

*14 di Dicembre 1883
per la Banca
dei P. P. Pagamenti*



Tavola 11 - Dichiarazione di scioglimento della società *Graziani Giuseppe d'Ab. e Figlio*. 14 Dicembre 1883. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1491.

Signore



Livorno 30 Settembre 1864.

Ha l'onore di parteciparvi che in questo stesso giorno cessando la società commerciale fra me ed il Sig. Giuseppe Graziani mio fratello residente in Livorno sotto la Ditta Giuseppe d'Abramo Graziani e fratelli, in proseguimento in mio nome e per mio unico ed esclusivo conto il commercio delle Cere: e mi occuperò ancora per commissione in qualunque altro articolo estraneo al suddetto mio traffico.

A piè della presente vi faccio conoscere quale sarà la mia firma, onde non vogliate prestar fede che ad essa.

Nella lusinga, che le relazioni d'affari con Voi Signore mi diano frequente occasione di corrispondere alla vostra fiducia, come farei sempre con tutto il mio zelo, vi

Modulo della mia firma

Leone d'Abramo Graziani

30 Settembre 1864
affiggevo alla Posta
il Sig. P. Paquini

LEONE d'ABRAMO GRAZIANI

Registrate a Livorno li 30 Settembre 1864 Lib. 7 Vol 23 N. 2399

Spalle Lire. Mre e Cent. Due dal Sig. Graziani

Triplicato Cont. Compante

Il Ricevitore

Horani

Tavola 12 – Dichiarazione di inizio attività prodotta dalla ditta Leone d'Abramo Graziani. 30 settembre 1864. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi. Fascicolo 1496.

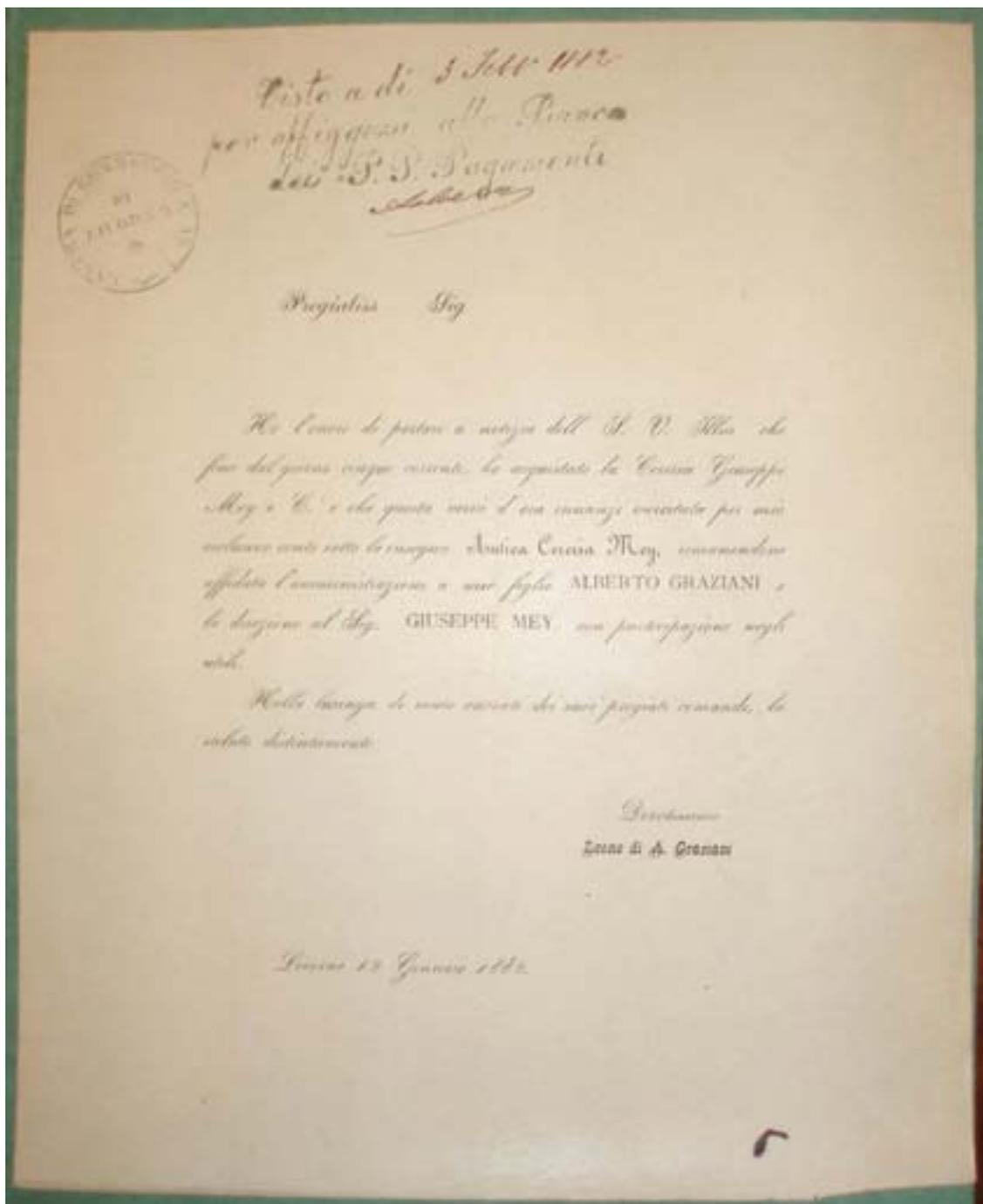


Tavola 13 –Dichiarazione di acquisizione della *Cereria Giuseppe Mey & C.*, rinominata in *Antica Cereria Mey* da parte della ditta *Graziani Leone d'Abramo*. 12 gennaio 1882. In all'archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1496.



Tavola 14 – Privativa industriale rilasciata con attestato del 25 gennaio 1884, Vol XXXII, N. 300 a favore di Leone di Abramo Graziani per l'uso di un macchinario a trafile multiple per la produzione di candele.



Tavola A

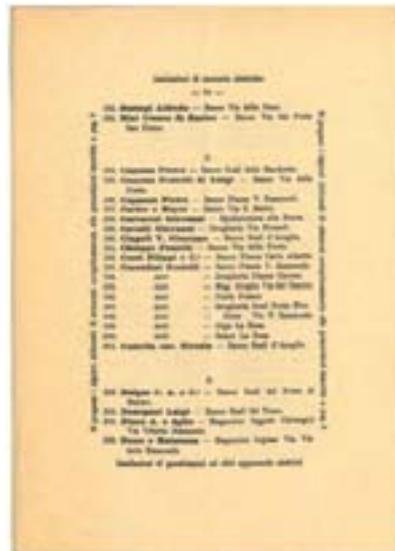


Tavola B

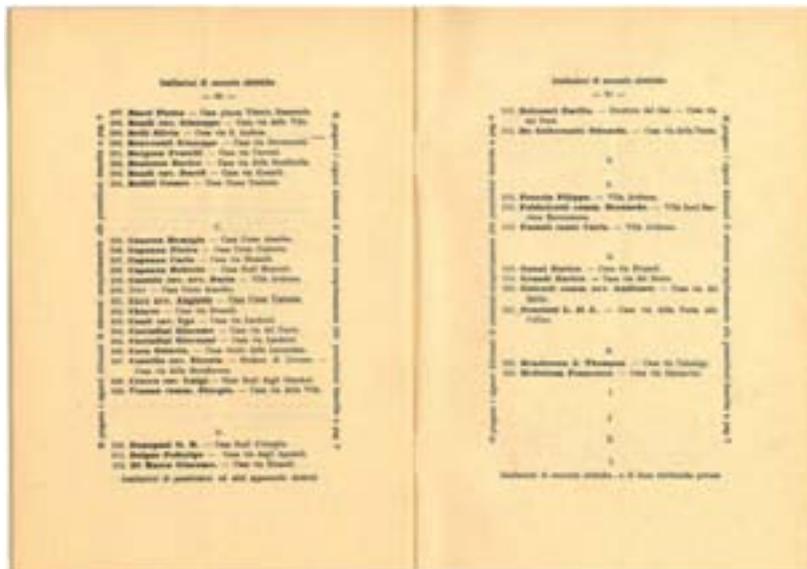


Tavola C

Tavole 15 –Elenco telefonico di Livorno dell’anno 1887.

Tavola A: Frontespizio dell’elenco.

Tavola B: Elenco delle attività commerciali. Sul foglio a destra, lettera G, al numero 217. (il penultimo nome elencato sotto la lettera G), si legge: “**Graziani L. di A.** – Cereria Piazza Vittorio Emanuele”.

Tavola C: Elenco degli abbonati privati. Sul foglio a destra, lettera G, al numero 321. (l’ultimo nome elencato sotto la lettera G), si legge: “**Graziani L. di A.** – Casa via della Porta alle Colline”.



Tavola 16 – Dichiarazione di modifica del titolare della ditta *Leone di A. Graziani*. 26 ottobre 1905. In archivio storico della camera di commercio, industria e artigianato di Livorno, fondo antiche ditte livornesi, fascicolo N. 1496.

N. 2154 di protocollo
**UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA
 DI LIVORNO**

Denuncia di ~~cessazione~~ di modificazione

3475 del Registro delle Ditte

Ditta **LEONE DI A. GRAZIANI**



Il sottoscritto:

GRAZIANI GINO di fu Alberto

di

di

nella qualità di unico proprietario
 agli effetti della legge 18 aprile 1926, n. 731, e
 con riferimento alla denuncia d'esercizio presentata il
 di _____ notifica su a codesto
 Ufficio quanto appresso:

di aver ceduto il proprio negozio di vendita

di dettaglio dei propri prodotti in
 Piazza V.R. N°5 sotto il nome Antica Cereria
 Mey, e pertanto di aver limitata la propria
 attività alla produzione e vendita
 di saponi steariche, da sbianca, lumini da
 notte, torce a vento etc, nello stabilimen-
 to di Via Porta Collina N°27 in data

1 Agosto 1933

Livorno li 20 Agosto 1933 XI 133

Firma personale del denunciante
GINO GRAZIANI

Gino Graziani

Per la cessazione occorre la seguente attestazione:

*I sottoscritti attestano la verità della
 sopra estesa denuncia.*

(1) Firma

(2) Del Podestà del Comune e di due componenti a di lui incaricati del caso

Quando il denunciante non sottoscrive:

*Attesto che le dichiarazioni contenute
 nella presente denuncia sono state a me fat-
 te verbalmente dal Sig.*

di _____ che ha dichiarato altresì
 di essere impossibilitato a scrivere perchè

193

(1) Firma

(2) Firma del Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia e dell'In-
 caricato dell'Ufficio addetto al servizio delle denunce delle Ditte e del
 Segretario Comunale.

VISTO per l'autenticazione dell' _____ firm. appost. alla
 presente denuncia da *Gino Graziani*
 di _____

22 AGO 1933

(1) Firma

(2) Firma del Podestà del Comune e del Notaio e del Direttore dell'Ufficio
 Provinciale dell'Economia e dell'incaricato dell'Ufficio addetto al servizio delle
 denunce delle Ditte, previa accertamento della identità personale del firmante.

Ricevuto la presente denuncia il di _____

Passata al Registro delle Ditte N. _____

il di _____

22 AGO 1933 impiegato

[Signature]

Tavola 18 – Notifica di vendita del negozio Aulica Cereria Mey da parte di Gino Graziani. 22 agosto 1933. In archivio storico della Cereria Graziani, Livorno.

Il sottoscritto Graziani Gino fu Alberto e fu Rignani Domenica Gilda avendo fatto le più ampie riserve all'atto della obbligatoria denuncia razziale, è ora in grado di documentare la sua vera entità razziale.

Allega anzitutto la propria situazione di famiglia (doc. 1)

Il sottoscritto Graziani Gino nato a Livorno il 12 novembre 1893 (doc. 2) è cittadino italiano (doc. 3) decorato di due medaglie d'argento al valore e della croce al merito di guerra e del distintivo di ferito di guerra (1915-1918) conserva il grado di Tenente colonnello A.A. ; non appartiene a comunità ebraica (doc. 4) è battezzato nel 1928 (doc. 5) ed è di madre assolutamente ariana e cattolica.

Infatti la madre Rignani Domenica Gilda nata a Pisa l'undici di ottobre 1867 (doc. 7) coniugata civilmente con Graziani Alberto (doc. 8) e figlia di genitori entrambi ariani, cattolici battezzati alla nascita.

Si allegano le copie integrali degli atti di nascita e battesimo del padre Giacomo Rignani di Antonio (doc. 9) della madre Tedesco Cesira di Gaspare (doc. 10) nonché dei quattro avi Lippi Maria Laura - Rignani Antonio (doc. 12) Tedesco Gaspare (doc. 13) e Vaglini Maria Rosa (doc. 14).

Il sottoscritto è unito in matrimonio sia civile che religioso cattolico (doc. 16) con Pugliese Maria Anna fu Alberto e fu Caglia Annetta legittimi coniugi (doc. 17) nata a Cagliari il 14 giugno 1893 (doc. 18) ed ivi battezzata il 15 luglio (doc. 19) cittadina italiana (doc. 20) assolutamente estranea a qualsiasi manifestazione ebraica, iscritta al P.N.F. .

Per essa si è in grado di dimostrare l'assoluta arianità producendo il certificato di nascita della madre Caglia Annetta (doc. 22) nonché la copia integrale dell'atto di battesimo avvenuto il giorno seguente alla nascita (doc. 23) e le copie integrali degli atti di nascita e di battesimo degli avi materni Vaghi Maria Carolina (doc. 24) e Caglia Giuseppe (doc. 25) e del loro matrimonio religioso cattolico (doc. 26)

Il sottoscritto ha avuto dal proprio matrimonio tre figli: Leonetto - nato il 30 ottobre 1918 - (doc. 27) Adriana - nata il 3 ottobre 1919 - (doc. 28) Alberto - nato il 15 dicembre 1924 - (doc. 29) tutti e tre cittadini italiani (doc. 30-31-32) mai iscritti a comunità ebraica (doc. 33-34-35) battezzati tutti prima del 30 settembre 1938 (doc. 36-37-38) tutti iscritti al P.N.F. (leva fascista) e dei quali uno attualmente alle armi sottotenente al 5° artiglieria alpina.

Da quanto esposto e documentato risulta la precisa arianità ed italianità della famiglia del sottoscritto, essendo tanto lui che la sua legittima consorte, figli di madri inequivocabilmente ariane.

Chiede pertanto che venga riconosciuta la qualifica di non appartenenza alla razza ariana o, quantomeno, di non appartenenza alla razza ebraica, per tutti i componenti la famiglia. f.to Gino Graziani

Livorno 2 Dicembre 1941

Tavola 19 – Dichiarazione di appartenenza alla razza ariana redatta da Gino Graziani. Il foglio fa parte di un fascicolo conservato nell'archivio della Cereria Graziani nel quale sono contenuti i certificati di battesimo di tutti i componenti della famiglia.



Tavola 22 – Diploma di medaglia d'oro assegnato alla Cereria Graziani dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Livorno. Data 9 Dicembre 1954. Da notare le evidenti bruciature, dovute all'incendio del 1975.



Tavola 23 - Interno di un reparto della Cereria Graziani in via Gramsci nel secondo dopoguerra. In primo piano si intravedono candele appese ad asciugare, presumibilmente prodotte con la tecnica dell'immersione.

GRAZIANI
CERERIA LIVORNO

Via Enriquez, 6 b.
Tel. (0586) 421.421 (2 linee)
C.C.P. 22/3938

Molteplici motivi ci hanno costretto al trasferimento della ditta dalla centenaria sede di "Culline" (Via Gramsci).

Purtroppo la costruzione e la messa a punto è avvenuta solo nel 1974 con le difficoltà e i sacrifici maturati in questo anno.

Ma il desiderio di continuare a lavorare e di migliorarsi è rimasto vivo in noi e così siamo lieti di comunicare a tutti, clienti, fornitori, collaboratori, che siamo nel nuovo insediamento, sempre a Livorno, in Via Enriquez n. 6 B.

Per arrivarci è molto semplice. Siamo a nord della città, vicini all'Aurelia, come si può vedere sulla cartina.

Non occorre entrare nel caos del traffico cittadino.

Il numero di telefono è cambiato, ma è molto facile: 421.421 con due linee automatiche.

Per i clienti siamo sempre a disposizione, anche nei giorni festivi, basta che abbiano la cortesia di preavvertire della loro visita tempestivamente e fissare l'appuntamento.

Tavola 24 – Depliant informativo della cereria che illustra il loro trasferimento e l'ubicazione della nuova sede.

CERERIA GRAZIANI
LIVORNO

Livorno, 9 Settembre 1975

Siamo spiacenti doverLe comunicare che il rapporto di lavoro con la scrivente, deve ritenersi risolto per cause di forza maggiore (distruzione completa di tutta la attività per incendio) con decorrenza 31/8/1975.

Non appena possibile verrà inviato estratto conto con il conto liquidazione e libretto lavoro aggiornato.

Distinti saluti.

DITTA LEONE DI A. GRAZIANI

Livorno, 31 Marzo 1976

Egr. Sig.
ASSOCIATO
Via S. Barbara, 9
LIVORNO

Qui accluso assegno di c/c, Onelli e note indennità
licenziamento dei dipendenti nr. ex dipendenti:

n° 790120	di C.	90.000,=	BARBACCHI STEFANO
n° 790123	di C.	70.000,=	LENTI ANNA
n° 790124	di A.	200.000,=	MURROTTI MARCELLO
n° 790125	di A.	200.000,=	GALLONI STEFANO
n° 790126	di A.	200.000,=	RAMBOSCI PIER
n° 790127	di A.	200.000,=	BOCCI ANNA MARIA
n° 790128	di A.	200.000,=	DELIVIGNI ROSA
n° 790129	di A.	200.000,=	GIANNONE ROSA
n° 790130	di A.	200.000,=	MARINI MARIA LUISA
n° 790131	di A.	100.000,=	GAGLIOTTI MICHELE
n° 790132	di A.	200.000,=	ANTONACCI SILVANA
n° 790133	di A.	200.000,=	TOMMI MARIA

Distinti saluti.

DITTA LEONE DI A. GRAZIANI

Tavola 25 – Lettera di licenziamento e relativi assegni di indennità prodotti dalla Cereria Graziani a seguito dell'incendio del 1975.

IL LOGO DELLA CERERIA NEI SECOLI



A - Il primo logo della cereria giunto fino a noi, non se ne ha una datazione precisa, certamente è successivo al 1865 e precedente al 1935 (vendita Antica Cereria Mey).



B - Intestazione di una lettera del 1889.



C - Copertina di un depliant del 1934.



D – Pubblicità della cereria, datazione ignota.



E – Due loghi degli anni '70.

2. LA RACCOLTA GRAZIANI

Ci si aspetterebbe che un'azienda così antica possedesse molto materiale, purtroppo non è il caso della Cereria Graziani; soltanto due o tre pezzi dell'antica Cereria sono ancora disponibili, tutto il resto è andato disperso. Il primo motivo alla base di questa enorme perdita di materiale è lo scarso interesse alla conservazione che fino a pochi decenni fa era frequente nelle piccole aziende. Nel caso della Cereria Graziani, inoltre, ha contribuito il tremendo incendio che nel 1975 ha distrutto la fabbrica, dal quale si sono salvati pochissimi oggetti.

L'azienda non è certo priva di documenti propri: esiste, infatti, un archivio che raccoglie materiale documentario, di carattere principalmente amministrativo. È stato molto utile nel ricostruire la storia della Cereria, ma non ha valore all'interno della raccolta e, tantomeno, del suo progetto espositivo.

Al contrario, la maggior parte dei pezzi della raccolta presentati in questo catalogo sono stati acquisiti dal sig. Mario Graziani negli ultimi anni, con l'idea di realizzare uno spazio espositivo dedicato alle candele. L'iniziativa nasce nel 2006, insieme al progetto della nuova fabbrica di Lorenzana. Nella nuova costruzione, infatti, il sig. Graziani ricava un ambiente destinato a spaccio aziendale, rendendo la propria struttura accessibile anche ai non addetti. In quest'ambito è nata la volontà di non limitarsi a vendere, ma di aprire ad un vasto pubblico il mondo delle candele e della loro produzione.

La raccolta comprende più di 50 pezzi; di questi 36 sono cartacei, 4 sono macchinari, 12 sono oggetti legati alla produzione e 3 sono oggetti legati al consumo delle candele. Il filo conduttore della raccolta sono le candele, tutti i materiali hanno qualcosa che le rievoca: la loro produzione, l'utilizzo, la rappresentazione, tuttavia l'aspetto più frequente risulta essere il primo: più di 35 oggetti su 55 hanno infatti carattere tecnico.

L'oggetto più antico è una lucerna romana del II-III secolo d.c. (cat. 038); i più moderni sono alcuni stampi per candele del 2006 (cat. 050 e 051). La maggior parte dei pezzi ha datazioni ampie e spesso sconosciute.

La maggior parte dei macchinari e degli oggetti destinati alla produzione delle candele sono presenti nell'azienda da almeno 35 anni. Il nucleo centrale è costituito dai pezzi provenienti dalle fabbriche della Cereria Graziani sopravvissuti all'incendio del 1975 (cat. 034, cat. 035,

cat. 041, cat. 042, cat. 044); altri provengono invece da cererie più piccole che, in fase di chiusura, hanno venduto i loro materiali, come la Produzione *Artigiana di Cera e Affini* di Ascoli Piceno (cat. 046, cat. 047, cat. 048 e cat. 049). Soltanto pochi oggetti sono stati acquistati negli ultimi anni: la lanterna per carrozza (cat. 039) , la lucerna ad olio (cat. 038), i due stampi per candele fatte in casa (cat. 040 e 045) e i due stampi singoli per candele coniche provenienti dall'Asia (cat. 050 e cat. 051).

Il materiale cartaceo, invece, è stato acquistato personalmente da Mario Graziani negli ultimi tre anni. Gli acquisti del sig. Graziani non sono frutto di un piano organico, ma di un interesse immediato anche se preciso. Compra quel che trova curioso, interessante, divertente, ma sempre legato al mondo della candela. Complessivamente, il materiale cartaceo è articolato in quattro grandi nuclei, ai quali si aggiungono alcuni pezzi vari.

Il nucleo più significativo della raccolta è costituito dagli otto pezzi provenienti dalla *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques*, ovvero i volumi di tavole allegati all'opera di Denis Diderot e Jean le Rond d'Alembert *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, Paris 1751 – 1772*, più precisamente dal volume secondo, parte prima e seconda, edito nel 1763. Cinque sono stampe singole, riprese con varianti da tavole della *Recueil*, mentre tre pezzi sono fascicoli di tavole provenienti dall'edizione originale della *Recueil* del 1763, o comunque da un'edizione a questa assolutamente identica come immagini, scritte e impaginato.

La raccolta comprendeva da tempo cinque stampe (cat. 003, cat. 004, cat. 005, cat. 006, cat. 007), simili tra loro per impaginazione, autore ed argomento trattato. Di queste, quattro si ritenevano essere elaborazioni di tavole dell'*Encyclopédie*: si tratta delle due stampe dal titolo *Cirier* (cat. 003 e cat. 004), della stampa *Chandelier* (cat. 006), e della stampa intitolata *Facing bleaching of wax* (cat. 007); la quinta stampa, *Antiquités* (cat. 005), sembrava provenire da un'edizione originale dell'*Encyclopédie* e, a conferma di ciò, era corredata da un certificato di autenticità firmato dall'antiquario da cui è stata acquistata. Tuttavia, non si riusciva a capire il collegamento tra le varie immagini e il significato dei numerosi oggetti che vi erano riprodotti. Un confronto con l'edizione originale dei volumi della *Recueil de planches sur le sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques*, conservati alla Bibliothèque Nationale de France, ed accessibili attraverso Gallica¹, il database della Biblioteca, ha

¹ <http://gallica.bnf.fr/> (database della Bibliothèque Nationale de France).

permetto di identificare tutte le 5 tavole come riprese, con varianti quasi unicamente nella disposizione delle immagini tecniche, delle tavole originali del *Recueil* del 1763; la lettura delle didascalie nelle pagine a fronte delle tavole ha inoltre permesso di capire l'effettivo significato delle immagini e dei macchinari rappresentati.

L'identificazione ha trovato conferma da un'interessante acquisizione: poche settimane fa il sig. Graziani è tornato da Parigi con tre fascicoli di tavole provenienti da un'edizione originale dell'*Encyclopédie* che descrivono le fasi di lavorazione della cera e di produzione delle candela: *Blanchissage des Cires* (cat. 054), *Chandelier* (cat. 052) e *Cirier* (cat. 053). Confrontandoli con i pezzi già posseduti, è risultato immediatamente chiaro come le cinque stampe non fossero altro che rielaborazioni delle calcografie recentemente acquistate, e cioè:

- La stampa cat. 003 dalla Tavola I del fascicolo cat. 032, con variazioni nella disposizione delle immagini.
- La stampa cat. 004 dalle tavole II, III e IV del fascicolo cat. 032, dove le tre tavole originali sono state racchiuse in una sola.
- La stampa cat. 006 dalla tavola II del fascicolo cat. 031, dove la prima è speculare all'originale.
- La stampa cat. 008 dalla tavola I del fascicolo cat. 033, con variazioni nella disposizione delle immagini e nella lingua delle scritte, inglesi invece che francesi come nell'originale.

E' così risultata chiara la descrizione fatta dall'*Encyclopédie* in materia di produzione di candele. La raccolta, infatti, contiene 3 tavole dell'*Encyclopédie* relative a questo settore, sufficienti a fornire una completa dimostrazione dei processi di produzione del XVIII. sec.

Degli altri pezzi della raccolta, un secondo nucleo comprende pubblicità, per la maggior parte risalenti al XIX sec. Cinque di queste sono relative a lumini da notte prodotti dalla cereria inglese Clarke's (cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021), segue una pubblicità di illuminazione per biciclette dal periodico francese "Le Chasseur Français" (cat. 012), la grande immagine di uno stabilimento americano che produce candele e sapone (cat. 030) ed una pagina promozionale della birra Budweiser, pubblicata nel 1939 sul "The American Magazine" (cat. 022).

Un terzo nucleo è costituito da copie di patenti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti tra la fine il 1850 e il 1915. Sono sei in tutto e sono tutti relativi ad invenzioni relative alla produzione della candela (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028). A questi si

aggiunge il brevetto del 1884 relativo ad una macchina a trafilare multiple chiuse per la produzione di candele, emesso dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia a favore di Leone di Abramo Graziani (cat. 054).

Il quarto nucleo comprende riproduzioni di dipinti o illustrazioni, cinque in tutto: un'incisione olandese del XVII. sec. (cat. 001), un dipinto del XIX. sec. (cat. 014), due illustrazioni ad opera di James Montgomery Flagg (cat. 015 e cat. 016) e un dipinto di J.P. Dessar (cat. 031),

Infine, altri materiali non rientrano in alcuna grande categoria, ma non per questo risultano meno interessanti oppure hanno minore valore. Sono sette oggetti: tre stampe del XVIII. e XIX. sec. relative alla produzione delle candele (cat. 002, cat. 008 e cat. 009), una stampa del XVIII. sec. che raffigura una cerimonia ebraica del Sabbath (cat. 010), la fotografia di una cereria liturgica di un'abbazia in Francia (cat. 011), la pagina di un'enciclopedia per bambini che descrive, attraverso fumetti, la storia della candela (cat. 013) e una pubblicazione americana del XIX. sec. parzialmente dedicata al funzionamento di una fabbrica di candele dell'Ohio (cat. 029).

Le provenienze dei pezzi sono assolutamente varie: Olanda, Germania, Inghilterra, Francia, Italia, America ed Asia. Del materiale cartaceo niente proviene dall'Italia, mentre si trovano diversi macchinari prodotti in Italia, a partire dal nucleo di pezzi Graziani. Numerosi oggetti, inoltre, sono stati acquistati via Internet, entrando nella raccolta senza alcuna garanzia di autenticità o di provenienza. Alla luce di questi elementi, quindi, appare chiaro che il futuro museo avrà un carattere più divulgativo che strettamente tecnologico o aziendale.

3. CATALOGO DELLA RACCOLTA GRAZIANI

CRITERI DI CATALOGAZIONE

Questo catalogo è stato effettuato quando la raccolta contava già 50 pezzi e non era mai stata studiata. Nello scegliere un criterio di catalogazione, quindi, ho preferito organizzare il materiale in base alla tipologia: pezzi cartacei oppure oggetti. I pezzi cartacei si trovano nella parte iniziale del catalogo, dalla scheda cat. 001 alla scheda cat. 033, la seconda parte comprende tutto il materiale tridimensionale: macchinari, oggetti e materiali si trovano dalla scheda cat. 034 alla scheda cat. 051.

Rappresentano un'eccezione a questo principio le ultime schede, poiché trattano pezzi cartacei ma si trovano in fondo al catalogo. Questi pezzi, infatti, sono stati acquisiti da pochi giorni, in un momento in cui il lavoro di catalogazione si trovava ad uno stadio già avanzato. Nel realizzare le loro schede, quindi, ho scelto di seguire l'ordine di acquisizione dei pezzi, assegnando loro le ultime posizioni del catalogo. Inoltre, confido nel fatto che il sig. Graziani vorrà incrementare la raccolta con ulteriori acquisizioni e, se questo avverrà, perderà valore la divisione per tipologia e prevarrà l'ordine di ingresso nella raccolta.

Attualmente, sono ancora chiaramente identificabili i nuclei tematici che compongono la raccolta: dalla scheda 003 alla scheda 007 si trovano le stampe singole dell'Encyclopédie e dalla scheda 031 alla scheda 033 Si trovano i fascicoli originali, dalla scheda 017 alla scheda 021 si trovano le pubblicità della Clarke's, dalla scheda 023 alla scheda 028 si trovano i brevetti, le schede da 034 a 037 si riferiscono ai macchinari. All'interno di ogni nucleo, inoltre, si è cercato di seguire un ordine cronologico.

Ogni scheda è composta dal numero progressivo di catalogo, una o più immagini dell'oggetto, due parti testuali: la prima parte descrive il pezzo "in sé", la seconda parte tratta il pezzo in relazione al resto della raccolta.

La prima parte è composta dai campi:

Tipologia (Stampa, Macchinario, Lucerna etc.),

Titolo (Titolo dell'oggetto, spesso ricavato dall'oggetto stesso, altre volte assegnato in fase di catalogazione.),

Autore / Produttore (in alcuni casi l'autore, altri la fabbrica produttrice, valido per una stampa come per un macchinario industriale.),

Data,

Misure (h x larghezza misurate in millimetri nei bidimensionali, h x larghezza x profondità misurate in centimetri negli oggetti tridimensionali),

Tecnica e Materiale (la tecnica con cui è stato realizzato e/o il materiale di cui è composto),
Descrizione,

Stato di conservazione (del pezzo e della sua attuale modalità di esposizione)

Note (contenenti ogni genere di informazioni aggiuntive relative al pezzo, eventuali informazioni biografiche sull'autore e tutto quel che può approfondire la conoscenza del pezzo stesso.)

La seconda parte è composta dai campi:

Provenienza (Il luogo o la raccolta o il contesto dove l'oggetto si trovava prima di entrare nella raccolta Graziani),

Acquisizione (chi lo ha acquistato, in che modo, quando),

Collocazione (composta dalla sigla della parte del progetto espositivo in cui il pezzo è inserito, accompagnata dalle varie sezioni e sottosezioni a cui quel nucleo appartiene),

Note (relazioni con altri pezzi in Raccolta, commenti, informazioni aggiuntive relative al pezzo in relazione al resto della raccolta).

In alcune casi, immagini a fine scheda propongono confronti o rapporti con pezzi al di fuori della Raccolta.

SCHEDA

Numero di catalogo – Titolo dell'oggetto

- 001 – *De Kaarsemaaker.*
- 002 – *Der Wachskieher.*
- 003 – *Cirier.*
- 004 – *Cirier, Equipage de l'Ouvrier, Utenciles et Ouvrages.*
- 005 – *Antiquités, Lampes Antiques.*
- 006 – *Chandelier.*
- 007 – *Facing bleaching of wax.*
- 008 – *Le Blanchissage de la Cire.*
- 009 – *Candle. Candle Making, Candlesticks.*
- 010 – *Cérémonies des Juifs le jour du Sabbath.*
- 011 – *Abbaye Cistercienne de N.D. de Dombes – Ciergerie liturgique.*
- 012 – *Eclairage pour bicyclettes.*
- 013 – *L'Histoire d'une bougie.*
- 014 – *Moccoli!*
- 015 – *Good Night.*
- 016 – *Good Morning.*
- 017 – *Clark's „Fairy“, „Fairy-Pyramid“ and „Pyramid“ Lights.*
- 018 – *Clarke's Pyramid Food Warmer and Night Lights.*
- 019 – *Clarke's Patent – Pyramid' Food Warmer.*
- 020 – *Far, far and away the best night lights.*
- 021 – *Clarke's „Pyramid“ night lights.*
- 022 – *If a candle has three ends.*
- 023 – *United States Patent Office - Candle Wick.*
- 024 – *United States Patent Office - Preparation of Tallow for making candles.*
- 025 – *United States Patent Office - Improvement in candle-snuffers.*
- 026 – *United States Patent Office - Design for an Illuminating-Candle.*
- 027 – *United States Patent Office - Design for the ornamentation of candles.*
- 028 – *United States Patent Office - Design for a candle.*
- 029 – *How candles are made – Manufactory of Procter & Gamble, Cincinnati, Ohio.*
- 030 – *Jos. Biechele's Soap & Candle works, Canton, Ohio.*

- 031 – *Chandelier.*
- 032 – *Cirier.*
- 033 – *Blanchissage des Cires.*
- 034 – Infilatrice di cotone nei lumini.
- 035 – Macchina a 36 stampi per candele coniche.
- 036 – Macchina a colaggio per 96 lumini.
- 037 – Macchina a colaggio per 48 lumini.
- 038 – Lucerna romana.
- 039 – Lanterna da carrozza.
- 040 – Stampo per sei candele coniche fatte in casa.
- 041 – Rotella pareggia – spessore.
- 042 – Stampo per una candela conica.
- 043 – Stampo per candeline di compleanno a forma di numero 6,1,8.
- 044 – Stampo a colaggio per una candela attorcigliata.
- 045 – Stampo per sei candele coniche fatte in casa.
- 046 – Stampi per decorazioni per candele.
- 047 – Macchinario per decorazioni per candele.
- 048 – Stampo “Buon Natale“.
- 049 – Stampo a colaggio per candela tonda.
- 050 – Stampo per una candela conica.
- 051 – Stampo per una candela conica.
- 052 – Forbice pulisci – fiamma.
- 053 – *The Fishermen’s departure.*
- 054 – Attestato di privativa industriale.

Numero di catalogo: 001
Immagine:



Tipologia: Stampa.
Titolo: *De Kaarsemaaker* (il fabbricante di candele)
Autore / Produttore: Sconosciuto, originale di Jan Roman Luyken (Amsterdam, 1649 – 1712)
Data: Sconosciuta, copia da originale del 1694⁷⁹
Misure: 150 x 90 mm
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Stampa composta da titolo, sottotitolo, un'immagine ed un breve componimento poetico.
In alto si legge il titolo del libro da cui deriva l'immagine *Menselyk Bedaryf* (libro dei mestieri), il titolo della tavola *De KAARSEMAAKER* (il produttore di candele) e il sottotitolo *Verliest het minst, om groote winst* (perde il minimo, trae grandi profitti).
Al centro della stampa si trova una piccola immagine che rappresenta un luogo di produzione di candele, probabilmente una bottega artigianale. In primo piano si trova un operaio, il fabbricante di candele, intento a realizzare una serie di candele con la tecnica dell'immersione. Alle sue spalle un altro operaio che lavora sotto una grossa struttura, simile ad un camino.
Sotto all'immagine si trovano alcuni versi:
*Terwyl het vuur de kaars verteert,
Zo word het huis met licht vereerd;*

⁷⁹ Fonte: www.janluyken.com

*Dat was het doelwit in het maaken:
Ô Aardle mens van vlees en bloed,
God wil het licht uit uw gemoed,
Door's lichaams fterven en verzzaken.*

(Mentre il fuoco consuma la candela, / la casa è onorata dalla luce; / questo era lo scopo del lavoro: / O, uomo terreno di carne e sangue, / Dio vuole la luce dalla tua anima, / mentre il corpo cade e muore.)

Stato di conservazione: Leggermente rovinato sul lato destro.

Incorniciato in unica cornice moderna insieme ai pezzo numero 002, 007 e 008. Impossibile vederne il retro.

Note: La stampa è un'elaborazione dall'originale (cfr. sotto). In questa versione si trova il titolo del libro, *Menselyk Bedryf*, il testo, inoltre è scritto in carattere diversi rispetto all'originale. In alto a destra compare un numero, 85, e in basso a destra compare la sigla *SPREV*-. Sprev potrebbe essere la sigla del realizzatore di questa versione, 85 il numero di serie.

Jan Luyken: nato ad Amsterdam, è stato un poeta, illustratore ed in particolare un importante incisore. Le sue opere sono caratterizzate da chiarezza e attenzione ai dettagli. La sua opera più famosa è il libro *Spiegel van het Menselyk Bedryf* (Specchio delle attività umane), del 1694, una raccolta di acqueforti rappresentanti numerose attività e mestieri praticate in Olanda alla fine del XVII. sec. Ogni immagine è accompagnata da versetti che hanno un significato morale.

Provenienza: Collezione privata, Olanda

Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2006

Collocazione: I.1.b.β – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche di produzione, Colaggio e Immersione.*

Note: ---

*De Kaarsenmaaker.
Ziedt het minst, Om groote rust.*



*Throes het vuur de Kaars verzeerd,
Soo word het huise met licht verzeerd,
Dat was het doelwit in het maaken:
Aardle mens van vlees en bloed,
God wil het Licht uit uw Gemoed,
Door's lichaams sterven en verzzaken.*

Jan Luyken, *De Kaarsenmaker*, (1694)⁸⁰

⁸⁰ Fonte: www.janluyken.com. consultato il 10/10/09 (Sito realizzato da: ZENAA, P.O.Box 21004, NL-3001 AA, Rotterdam, Netherlands)

Numero di catalogo: 002
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Der Wachszieher* (il lavoratore della cera)
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: XVIII sec. ?
Misure: 145 x 90 mm
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Stampa composta da titolo, sottotitolo, un'immagine ed un breve componimento poetico.
Nella parte superiore si trova il titolo "*Der Wachszieher*" (il fabbricante di candele) accompagnato da un sottotitolo "*Die schönste Kerzen, ist Lieb im Herzen*" (La candela più bella è l'amore nel cuore)
Al centro della stampa si trova una piccola immagine che rappresenta di un laboratorio di cera con tutti gli attrezzi del mestiere ed un lavoratore intento a produrre candele. In primo piano a sinistra si trova una stufa sopra alla quale è appeso un gruppo di candele lunghe e fine. Sulla destra si trovano alcune forme per candele che poggiano su ciotole, casseruole, pignatte sparse sul pavimento. Al centro della scena una figura di spalle sta lavorando con un macchinario. Si tratta di un macchinario che utilizza la tecnica del tiraggio, con le caratteristiche due ruote e un bacile al centro. L'operaio tiene con la mano destra uno stoppino che scorre tra le ruote. Dietro al lavoratore pende dal soffitto una

stadera, ai cui bracci sono attaccate due ceste piene.
Sulle mensole della parete di fondo poggiano vasi ed oggetti vari.
Al di sotto dell'immagine una poesia, scritta in corsivo, recita:
*Das Wachslight gibt de Flamen Speise,
die Ihren Faden äschert ein:
So muß das Herz auch gleicherweise,
wolthätig gegen Feinde sein,
Wer also liebt lecht lieblich aus
Und leuchtet dort im Sternenhaus.*

(La luce della cera da nutrimento alle fiamme, / che bruciano il suo
stoppino / quindi il cuore allo stesso modo / deve esser forte contro
i nemici, / chi ama quindi sorride amorevole / e brilla là nel cielo
stellato.)

Stato di conservazione: Il foglio è strappato lungo tutto il lato sinistro, soprattutto in basso
a sinistra; *und*, in basso a sinistra, è quasi grattato via.
Incorniciato in unica cornice moderna insieme ai pezzi numero
001, 007 e 008. Impossibile vederne il retro.

Note: ---

Provenienza: Collezione privata, Olanda
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2006
Collocazione: I.1.b.α - Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche
di produzione, Tiraggio e Cucchiaino.*

Note: ---

Numero di catalogo: 003
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Cirier* (il produttore di ceri)
Autore/Produttore: Benard direxit - Robert Benard, (1734 - ?)
Data: Post 1763, (elaborazione dalla tavola I della voce *Cirier* del *Recueil de Planches* allegato all'*Encyclopédie* - 1763).
Misure: 250 x 180 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Stampa composta da un'unica immagine suddivisa in due parti e con titolo. Nella parte superiore una vignetta rappresenta l'interno di una cereria. In una grande sala tre operai stanno realizzando candele con tre tecniche diverse. La lavoratrice sulla destra, contrassegnata dal riferimento *Fig. 1*, è intenta ad azionare un macchinario a tiraggio, formato da due ruote di legno su cui si trova arrotolato lo stoppino, in mezzo a queste una vasca piena di cera liquida e una rotella di metallo posizionata sopra alla vasca. Azionando il macchinario la ruota gira, lo stoppino scorrendo entra nella cera, passa dentro ai fori della rotella e si arrotola attorno alla seconda ruota. L'operazione si ripete fino a quando lo stoppino è sufficientemente ricoperto di cera. L'uomo al centro sta utilizzando la tecnica del cucchiaino: le candele pendono dal soffitto attaccate ad un anello mentre lui vi versa sopra la cera con un grosso mestolo; il lavoratore ripeterà l'operazione fino ad ottenere candele dello spessore desiderato. Ai suoi piedi si trova il riferimento *Fig. 2*. La lavoratrice sulla sinistra (*Fig. 3*), invece, sta ripulendo i resti di cera della lavorazione precedente da un piano; successivamente questi verranno raccolti e riutilizzati. Nella parte inferiore si trova un ingrandimento del macchinario rappresentato in uno in *Fig. 1*. Il macchinario è diviso in sei immagini distinte: dalla sinistra, in alto, si trova la proiezione prospettica di una ruota e della vasca collegata ad essa, sopra si

trova una raffigurazione della rotella, mentre sotto si trova la proiezione dall'alto e la sezione verticale della vasca, insieme alla proiezione dall'alto della ruota.

Nella parte più bassa, infine, una scala di misurazione in Piedi pone un sistema di valutazione dell'effettiva grandezza dei macchinari.

In basso al centro si trova il titolo, *Cirier*, in basso a destra la firma dell'autore, *Benard Direxit* e in alto a destra si trova la dicitura *Pl. I* (Planche I).

Stato di conservazione
Note:

In cornice moderna con passepartout. Impossibile vederne il retro. La Stampa riprende con varianti la tavola I della voce *Cirier* dal *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques Seconde livraison / Seconde partie*, Paris 1763, allegato all'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Paris, 1751 – 1772. (in basso). Tra le due versioni, non coincide la disposizione delle immagini del macchinario all'interno del foglio, mentre la vignetta superiore è identica.

Robert Benard: Incisore al bulino, nato a Parigi nel 1734. Ha lavorato principalmente per il campo librario e sembra infatti aver diretto una vera impresa di incisione. La maggior parte dei pezzi dove figura il suo nome non portano che l'indicazione *Benard Direxit*. Ha fornito in particolare all'*Encyclopédie* diverse centinaia di tavole che rivestono un grande interesse per la storia delle scienze e dei mestieri.⁸¹

Provenienza: Sconosciuta
Acquisizione: Sconosciuta
Collocazione: I.1.b.a – Sezione *Produzione, Technologie Preindustriali, Tecniche di Produzione, Tiraggio e Cucchiaino*.
Note: L'immagine riprende con varianti la Tavola I del fascicolo che compone la voce *Cirier* del *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques Seconde livraison / Seconde partie*, Paris 1763, presente in raccolta, (cat. 032)

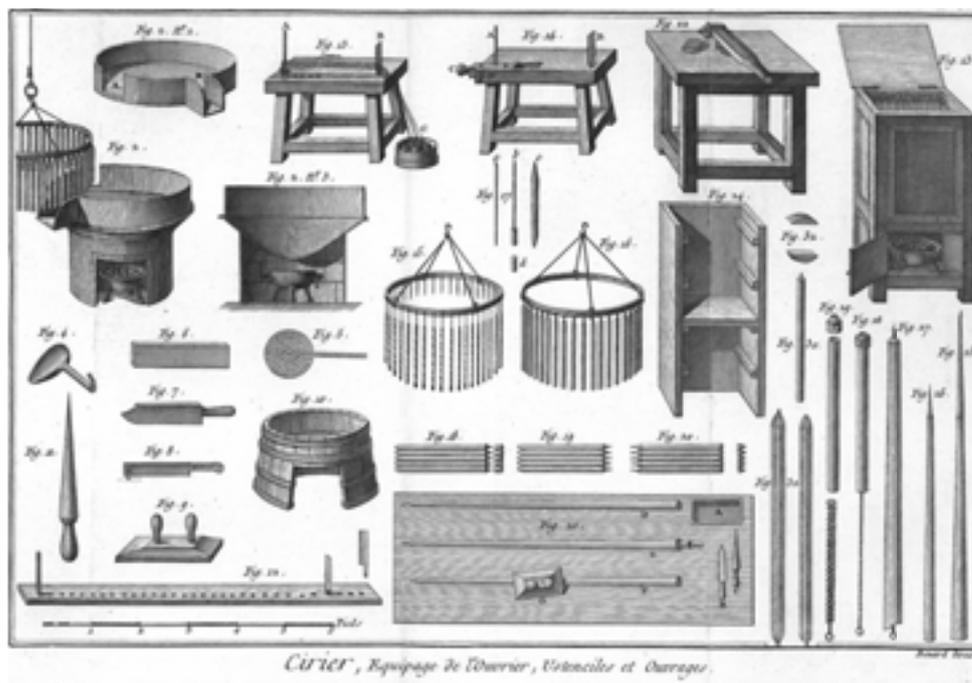


*Cirier, Planche I, da Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques, Paris, 1762-1777, Seconde livraison / Seconde partie, Paris, 1763.*⁸²

⁸¹ Bibliothèque Nationale, département des estampes, par Marcel Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy – Bizac*, Paris, 1933, p. 301

⁸² www.gallica.bnf.fr consultato il 05/10/09 (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

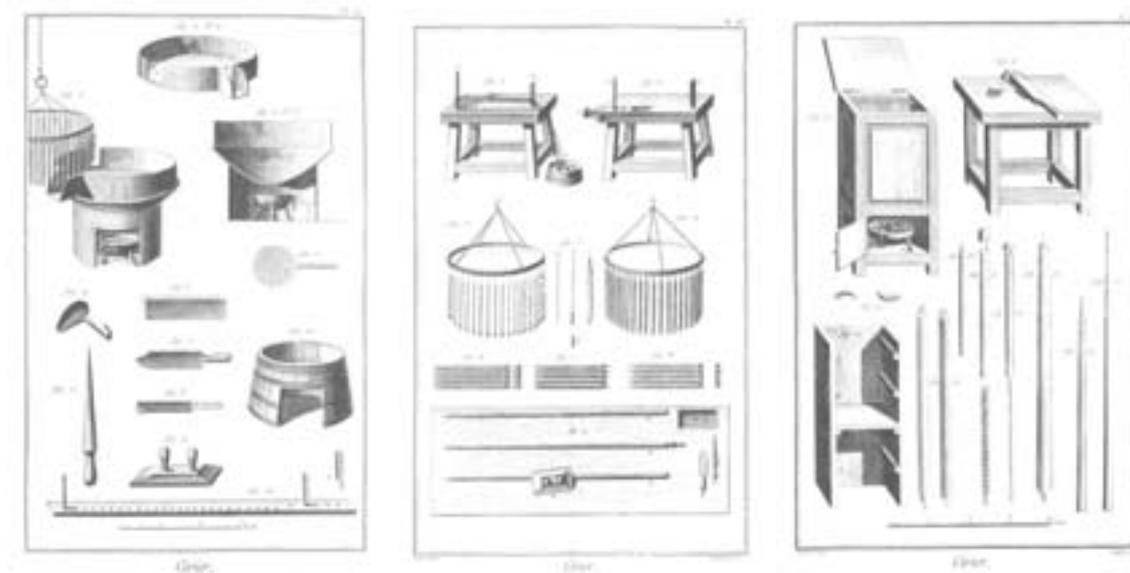
Numero di catalogo: 004
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Cirier, Equipage de l'Ouvrier, Utenciles et Ouvrages.* (il produttore di ceri, equipaggiamento del lavoratore, utensili e lavoro)
Autore/Produttore: *Benard direxit - Robert Benard, (1734 - ?)*
Data: Post 1763. (elaborazione dalle tavole II, III e IV della voce *Cirier* del *Recueil de Planches* allegato all'*Encyclopédie* - 1763).
Misure: 240 x 340 mm.
Tecnica e Materiale: Carta ed inchiostro nero.
Descrizione: Nel foglio sono rappresentati numerosi oggetti ed utensili necessari per realizzare candele con tecnologie preindustriali, insieme ad alcune tipologie di candele e alcuni modelli di torce ad olio. Tutti gli oggetti sono accompagnati da riferimenti numerati, da *Fig.2* a *fig.34*. In alto a sinistra si trova un macchinario per realizzare candele con la tecnica del cucchiaino, proseguendo verso destra si trovano due macchinari necessari per lavorare gli stoppini e sotto di questi due fasi della lavorazione, da semplici stoppini a candele complete. Nella parte bassa del foglio si trova un piano di lavoro con alcune candele poggiate sopra, qui le candele vengono rifinite e la cera rimasta viene raccolta e nuovamente fusa. Sulla destra si trovano altri macchinari e, in basso, alcuni tipi di torce ad olio. Queste figure sono gli ingrandimenti dei macchinari della vignetta della stampa precedente, cat. 003. (cfr.Note)
Nella parte più bassa, a sinistra, una scala di misurazione in Piedi.
In basso al centro si trova il titolo, *Cirier*, in basso a destra la firma dell'autore, *Benard direxit* e in alto a destra si trova la dicitura *Pl.II* (Planche II). In basso a destra si trova il numero 130.
Stato di conservazione In cornice moderna, impossibile vederne il retro.
Note: La Stampa riprende con varianti e accorrandole le tavole II, III e IV del titolo *Cirier* dal *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques* Seconde livraison / Seconde partie, Paris 1763,

allegato all' *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Paris, 1751 – 1772. (in basso). Robert Benard: Incisore al bulino, nato a Parigi nel 1734. Ha lavorato principalmente per il campo librario e sembra infatti aver diretto una vera impresa di incisione. La maggior parte dei pezzi dove figura il suo nome non portano che l'indicazione *Benard Direxit*. Ha fornito in particolare all' *Encyclopédie* diverse centinaia di tavole che rivestono un grande interesse per la storia delle scienze e dei mestieri.⁸³

Provenienza:	Sconosciuta
Acquisizione:	Sconosciuta
Collocazione:	I.1.b.α – Sezione <i>Produzione, Tecnologia Preindustriale, Tecniche di Produzione, Tiraggio e Cucchiaino</i> .
Note:	L'immagine riprende con varianti le Tavole II, III e IV del fascicolo che compone la voce <i>Cirier</i> del <i>Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques Seconde livraison / Seconde partie</i> , Paris 1763, presente in raccolta, (cat. 032)

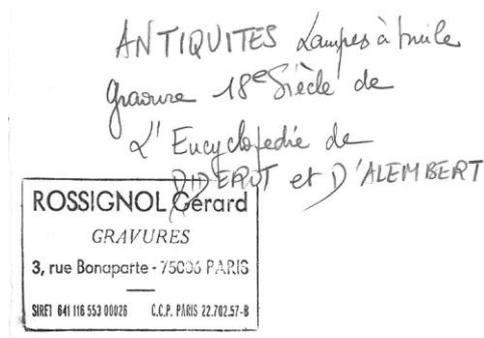


Sopra: *Cirier*, *Planche II, III et IV*, da *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques*, Paris, 1762-1777, *Seconde livraison / Seconde partie*, Paris, 1763.⁸⁴

⁸³ Bibliothèque Nationale, département des estampes, par Marcel Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy – Bizac*, Paris, 1933, p. 301

⁸⁴ www.gallica.bnf.fr, (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 005
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Antiquités, Lampes Antiques.* (Antichità, Lampade antiche)
Autore/Produttore: *Benard direxit* - Robert Benard, (1734 - ?)
Data: seconda metà del XVIII sec., post 1762.
Misure: 390 x 240 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: L'incisione rappresenta alcune tipologie di lucerne classiche. Si tratta di dodici immagini, ognuna di queste segnata da un riferimento numerato, da *fig.22* a *fig.33*.
In alto, a destra, si legge: *Suppl. Pl.9* (Planche 9). In basso, al centro, si trova il titolo: *Antiquités, Lampes Antiques*. A destra si legge il nome dell'incisore, *Benard direxit* e più in basso *I* e il numero *27*.
Stato di conservazione: In buono stato di conservazione, è presente una macchia sulla sinistra, al centro del foglio, accanto alla lampada a forma di testa.
Note: Robert Benard: Incisore al bulino, nato a Parigi nel 1734. Ha lavorato principalmente per il campo librario e sembra infatti aver diretto una vera impresa di incisione. La maggior parte dei pezzi dove figura il suo nome non portano che l'indicazione *Benard Direxit*. Ha fornito in particolare all'*Encyclopédie* diverse centinaia di tavole che rivestono un grande interesse per la storia delle scienze e dei mestieri.⁸⁵
Stampa originale dall'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, corredato da certificazione di autenticità dell'antiquario Rossignol - Parigi. Non è stato possibile individuare il volume a cui la tavola appartiene. Proviene, probabilmente, da un volume di supplemento

⁸⁵ Bibliothèque Nationale, département des estampes, par Marcel Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy - Bizac*, Paris, 1933, p. 301

alle tavole. L'immagine è riprodotta nel volume di Jaques Proust e Giancarlo Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'Alembert*, Milano, 2000. (cfr. sotto).

Provenienza: Parigi.
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani presso l'antiquario Rossignol Gerard, Parigi
Collocazione: II.1 – Sezione *Utilizzo, Candele per Illuminare*.
Note: ---



Tavola *Antiquités, Lampes Antiques*⁸⁶ proveniente da un volume di supplemento alle *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques, Paris, 1762-1777*

⁸⁶ Proust Jaques, Buzzi Giancarlo, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'Alembert*, Milano, 2000.

Numero di catalogo: 006
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Chandelier* (il produttore di candele)
Autore/Produttore: *Benard Fecit* - Robert Benard, (1734 - ?)
Provenienza: Sconosciuta.
Data: Post 1763. elaborazione dalla tavola II della voce *Chandelier* del *Recueil de Planches* allegato all'*Encyclopédie* (1763).
Misure: 260 x 190 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta..
Descrizione: Nel foglio sono rappresentati in prospettiva dodici utensili necessari per la produzione di candele. I pezzi più in alto, un grosso macchinario e tre utensili necessari per il suo utilizzo, hanno riferimenti numerati, da *fig. 5* a *fig. 8*, tutti gli altri pezzi sono contrassegnati da lettere progressive, da *fig. A* a *fig. H*. In basso, al centro, si trova il titolo: *Chandelier*, in alto a destra si trova il numero della tavola: (Pl.)II.
Stato di conservazione: In cornice moderna. Impossibile vederne il retro.
Note: L'immagine è già presente nella collezione Graziani, nel terzo foglio (Pl.II) del fascicolo con numero di catalogo 052. Le due versioni sono speculari tra loro.
La Stampa è un'elaborazione della tavola II della voce *Chandelier* dal *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques*, Seconde livraison / Première partie del 1763. (in basso)
Robert Benard: Incisore al bulino, nato a Parigi nel 1734. Ha lavorato principalmente per il campo librario e sembra infatti aver diretto una vera impresa di incisione. La maggior parte dei pezzi dove figura il suo nome non portano che l'indicazione *Benard*

Direxit. Ha fornito in particolare all'*Encyclopédie* diverse centinaia di tavole che rivestono un grande interesse per la storia delle scienze e dei mestieri.⁸⁷

Provenienza: Sconosciuta
Acquisizione: Sconosciuta
Collocazione: I.1.b.β - Sezione *Produzione, Technologie Preindustriale, Tecniche di Produzione, Colaggio ed Immersione*.
Note: L'immagine riprende con varianti la Tavola II del fascicolo che compone la voce *Chandelier* del *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques Seconde livraison / Première partie*, Paris 1763, presente in raccolta, (cat. 031)

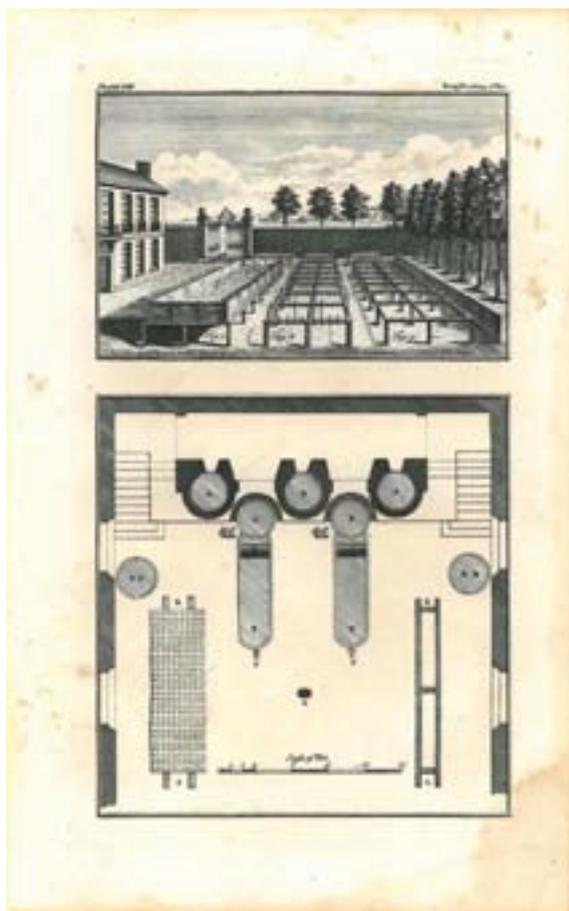


Sopra: *Chandelier*, Planche II "*Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques*, Paris, 1762-1777 *Seconde livraison / Première partie*, Paris, 1763.⁸⁸

⁸⁷ Bibliothèque Nationale, département des estampes, par Marcel Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy – Bizac*, Paris, 1933, p. 301

⁸⁸ www.gallica.bnf.fr (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 007
Immagine:



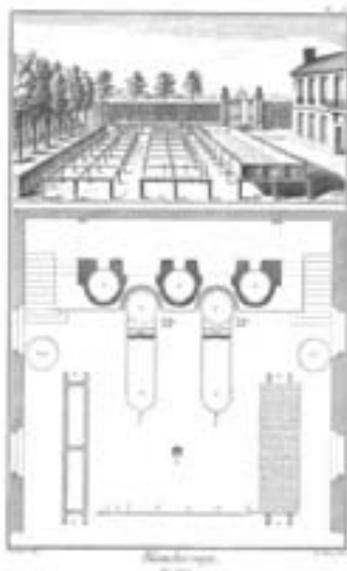
Tipologia: Stampa
Titolo: *Facing bleaching of wax* (sistema di sbiancamento della cera)
Autore/Produttore: Sconosciuto.
Data: Post 1763, elaborazione dalla tavola I della voce *Blanchissage des Cires* del *Recueil de Planches* allegato all'*Encyclopédie* (1763).
Misure: 360 x 220 mm.
Tecnica e Materiale: Carta ed inchiostro nero
Descrizione: Stampa composta da un'unica immagine in due parti. Nella parte superiore è rappresentato in prospettiva un giardino. Sulla sinistra si trova la facciata di un edificio, al centro il cortile, circondato da un muro di cinta e chiuso da un alto cancello in metallo sullo sfondo. Al centro del cortile si trovano tre lunghe strutture di legno alte poco più di un metro. La struttura a sinistra è coperta da una vasca unica per tutta la lunghezza del supporto. La vasca probabilmente contiene cera esposta al sole per sbiancarsi. Nella parte inferiore si trova la planimetria di una fonderia, il principale laboratorio per la raffinazione della cera. In basso, infine, si trova una scala di misurazione in Piedi. In alto a sinistra è scritto: *Plate XVII*; in alto a destra si trova il titolo, *Facing bleaching of wax*.
Stato di conservazione: Foglio bagnato in basso a destra. Incorniciato in unica cornice moderna insieme ai pezzi numero 001, 002 e 008. Impossibile vederne il retro.

Note: La Stampa riprende con varianti la tavola I, della voce *Blanchissage des Cires* dal *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques* Seconde livraison / Seconde partie del 1763. (in basso). Le due versioni sono speculari tra loro. La versione originale, inoltre, è in lingua francese.

Robert Benard: Incisore al bulino, nato a Parigi nel 1734. Ha lavorato principalmente per il campo librario e sembra infatti aver diretto una vera impresa di incisione. La maggior parte dei pezzi dove figura il suo nome non portano che l'indicazione *Benard Direxit*. Ha fornito in particolare all'*Encyclopédie* diverse centinaia di tavole che rivestono un grande interesse per la storia delle scienze e dei mestieri.⁸⁹

Provenienza: Collezione privata, Manchester, UK
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2006.
Collocazione: I.1.a.a – Sezione *Produzione, Technologie Preindustriale, Materiali, Cera d'Api*.

Note: L'immagine riprende con varianti la Tavola I del fascicolo che compone la voce *Blanchissage des Cires* del *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques* Seconde livraison / Seconde partie, Paris 1763, presente in raccolta, (cat. 033)

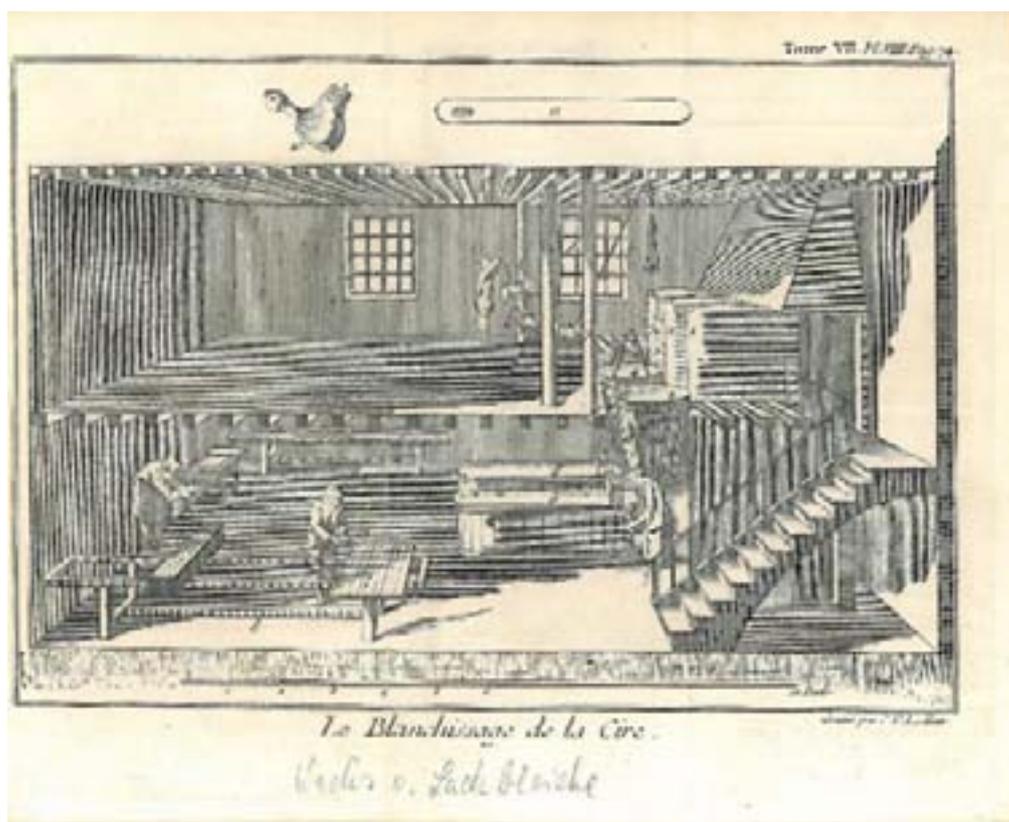


Sopra : *Blanchissage des Cires, Planche 1, Iere, I et III, "Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques" Seconde livraison / Seconde partie (1763).*⁹⁰

⁸⁹ Bibliothèque Nationale, département des estampes, par Marcel Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy – Bizac*, Paris, 1933, p. 301

⁹⁰ Jacques Proust, Giancarlo Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'alambert*, Mondadori, Milano 2000, tavola 1 p. 698 e www.gallica.bnf.fr (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 008
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Le Blanchissage de la Cire*. (lo sbiancamento della cera)
Autore/Produttore: Bottega di *Jacques-Philippe Le Bas* (Paris, 1707–1783).
Data: seconda metà del XVIII. sec.
Misure: 205 x 165 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Al centro si trova l'immagine di un laboratorio per lo sbiancamento della cera. L'ambiente è formato da un piano terra ed un soppalco collegati da una scala. Tre operai stanno lavorando. I macchinari e gli oggetti destinati alla lavorazione della cera sono segnati con riferimenti numerati. Sopra all'immagine sono rappresentati due utensili, segnati con il numero 10 e 11. Il tutto è circondato da una cornicetta nera molto fine.
Nella parte più bassa, infine, una scala di misurazione in Piedi pone un sistema di valutazione dell'effettiva grandezza dello spazio.
In alto a destra si legge: *Tome VII Pl. VIII. Pag. 74*.
In basso a destra si legge: *Gravé par J. P. Le Bas*. Al centro si trova il titolo dell'immagine, *Le Blanchissage de la Cire*. e sotto, a matita, si legge: *Wachs o. Lackbleiche*.
Stato di conservazione: Incorniciato in unica cornice moderna insieme ai pezzi numero 001, 002 e 007. Impossibile vederne il retro.
Note: Jacques-Philippe Lebas (1707 – 1783): Incisore francese. Studia presso Nicolas-Henry Tardieu e arricchisce le proprie conoscenze con lo studio di incisori del XVII. sec. di conseguenza, per tutta la vita predilige l'incisione libera, usando una base di acquaforte con ricchi contrasti

tonali. Ha grande successo e intorno al 1733 apre un proprio studio, che presto diventa il più frequentato di Parigi. Quasi tutte le opere che firma sono in realtà realizzate dai suoi allievi, lui si occupa esclusivamente di dare unità e armonia alle tavole lavorate da questi.⁹¹

Provenienza: Sconosciuta
Acquisizione: Sconosciuta
Collocazione: I.1.a.α – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Materiali, Cera d'Api.*
Note: ---

⁹¹ Jane Turner, *The Dictionary of Art*, New York, 1996, vol. 19, Leather – Macho, p.10.

Numero di catalogo: 009
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Candle. Candle Making, Candlesticks.*(Candele, la Produzione delle Candele, Candelieri)
Autore/Produttore: *W. Lawry, per Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown.*
Data: 1881
Misure: 300 x 230 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta..
Descrizione: L'immagine rappresenta dodici oggetti necessari per la produzione di candele. Ogni figura ha un riferimento numerato. Sei di queste figure sono colorate seppia, le altre sei, nella parte inferiore dell'immagine, sono semplicemente contornate e non hanno colori né riempimento. Il secondo gruppo di immagini è titolato: *Candlesticks.*
In alto, al centro, si trova il titolo, *Candle. Candle Making.* In basso, al centro dell'immagine si legge: *Published as the Act directs, 1881, by Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown, Paternoster Row.* (pubblicato secondo le norme di Legge, 1881, da Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown, Paternoster row)
A destra, in basso, si legge: *Engraved by W. Lawry.* (inciso da W.Lawry)
Stato di conservazione: Incorniciato in unica cornice moderna insieme ai pezzo numero 011. Impossibile vederne il retro.
Note: Non si hanno notizie riguardo a "W. Lawry".
Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown è una casa editrice fondata a Londra nel 1724 da Thomas Longman. A seguito di numerose passaggi di proprietà ed ingresso di nuovi soci, nel 1811 l'attività

prende il nome di *Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown*. Nei bombardamenti della seconda guerra mondiale la sede della casa editrice, situata in Paternoster Row, viene distrutta. Nel 1968 La Longman è stata acquistata dal gruppo Pearson⁹².

Provenienza:	Sconosciuta.
Acquisizione:	Sconosciuta
Collocazione:	La tavola non è stata inserita nel progetto di museo.
Note:	---

⁹² <http://en.wikipedia.org/wiki/Longman>; consultato il 10/10/09 (sito aggiornato il 21 Luglio 2009)

Numero di catalogo: 010

Immagine:



Tipologia:

Stampa

Titolo:

Cérémonies des Juifs le jour du Sabbath. (Cerimonie degli ebrei il giorno del Sabbath)

Autore/Produttore:

Sconosciuto.

Data:

1722

Misure:

350 x 235 mm.

Tecnica e Materiale:

Calcografia; inchiostro nero su carta..

Descrizione:

Il foglio contiene un'immagine circondata da un margine nero molto fine e sotto, all'interno della cornicetta nera, un titolo. La stampa rappresenta una cerimonia ebraica nel giorno del Sabbath. La scena si svolge in una sala da pranzo, al centro troneggia una grande tavola imbandita, con piatti vuoti e vassoi di portata coperti da un telo. Seduti alla tavola si trovano quattro uomini, tre di loro conversano di spalle intorno allo spigolo destro in primo piano; il quarto si trova dietro alla tavola rivolto verso l'osservatore, nella mano sinistra tiene un calice ed un pezzo di carta, la destra, invece, è alzata, in gesto quasi benedicente. Due fanciulli parlano in primo piano, davanti al tavolo. Uno ci mostra le spalle ed ha la testa rivolta verso destra per parlare con il compagno, l'altro è rivolto verso l'osservatore, nella mano sinistra regge un cappello mentre il braccio destro è steso in avanti. Alla loro destra si trova una donna che porta un drappo in testa. È voltata di spalle e con un lungo cerino sta accendendo un

lampadario a sei braccia appeso alla parete.

In primissimo piano si trova un panchetto in legno e velluto, sopra ha un tessuto abbandonato in disordine e accanto una brocca. Il piccolo gruppo di oggetti è tanto avanzato rispetto al resto della scena che non viene colpito dal fascio di luce proveniente da destra e si trova in ombra.

Le pareti della stanza segnano la fine della scena: quella di fondo, liscia, interrotta solo da una cornicetta e dalla porta di accesso sulla destra e la parete laterale, tagliata da una grande finestra di vetro. Una donna osserva gli avvenimenti dall'angolo destro della stanza, sullo sfondo.

Nel buio della porta si intravede una credenza con esposto un servizio di piatti.

Nella parte bassa del foglio si trova il titolo: *Cérémonies des Juifs le jour du Sabbath*.

Stato di conservazione: Piccole macchie di muffa in basso.

Piccolissimo buco circolare in basso a sinistra.

Note:

In cornice moderna insieme con il pezzo numero 014.

La scena rappresenta probabilmente la cerimonia di Havdalah, un momento di preghiera che segna la fine del Sabbath. Nella stampa, infatti, sono presenti tutti gli oggetti necessari per questa celebrazione: il calice con il vino, le pietanze in tavola e il candelabro a più braccia che una serva sta accendendo.

Provenienza:

Collezione privata, Lussemburgo

Acquisizione:

Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2006.

Collocazione:

II.3 – Sezione *Utilizzo*, Nucleo *Candele per pregare*

Note:

Numero di catalogo: 011
Immagine:



Tipologia: Fotografia in bianco e nero.
Titolo: *Abbaye Cistercienne de N.D. de Dombes – Ciergerie liturgique – Vue Intérieure.* (Abbazia cistercense di Dombes – Cereria Liturgica – vista interna)
Autore/Produttore: *Villand-Vernu photographe – Ars (Ain)*
Data: prima metà del XX. sec.
Misure: 145 x 210 mm – (90 x 140 mm foto soltanto)
Tecnica e Materiale: Carta da fotografia e inchiostro per stampa fotografica montata su cartoncino.
Descrizione: Fotografia in bianco e nero incollata su cartoncino arancione.
L'immagine ritrae la cereria liturgica dell'abbazia cistercense di Dombes.
In primo piano appaiono alcuni grossi macchinari con numerose candele pendenti. Subito dietro a questi un monaco guarda fisso l'obbiettivo. Alle sue spalle si intravede il resto della stanza: altri macchinari sono disposti lungo le pareti e alcuni operai stanno partecipando alla produzione. Sono chiaramente visibili due monaci, uno sul lato destro e uno sul lato sinistro dell'immagine, sullo sfondo; un operaio con un secchio, che fissa l'obbiettivo dal centro della stanza e una ragazza in primo piano sulla sinistra. Lo sfondo è rappresentato dalla parete della stanza, dagli oggetti che vi sono appesi e da un ultimo monaco appena visibile.
Sotto all'immagine si legge, a sinistra, *Villand-Vernu photographe – Ars (Ain)*, al centro, *Abbaye Cistercienne de N.D. de Dombes – Gare et Poste – Marlieux (Ain) 4 Kil.* Sotto si legge: *Ciergerie liturgique – Vue Intérieure.*
Stato di conservazione: Incollata su cartoncino, impossibile vedere il retro.
In cornice moderna con il pezzo numero 009.
Note: L'abbazia cistercense di Notre dame de Dombes è stata fondata nel 1863 nel cuore di una regione paludosa infestata dalla malaria, per aiutare la popolazione locale nelle opere di canalizzazione delle acque e

migliorarne le misere condizioni di vita. Fedeli alla regola benedettina “ora et labora”, i monaci trascorrevano il loro tempo tra il lavoro, la preghiera e lo studio⁹³.

Provenienza: *Feyzin, Cedex. (Francia)*
Acquisizione: *Acquisto su Ebay, 2007.*
Collocazione: *Nulceo I.1.b.β – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche di produzione, Immersione e Colaggio.**
Note: ---

⁹³ http://fr.wikipedia.org/wiki/Abbaye_Notre-Dame-des-Dombes; consultato il 10/10/09 (sito aggiornato il 7 ottobre 2009)

Numero di catalogo: 012
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale
Titolo: *Eclairage pour bicyclettes* (illuminazione per biciclette)
Autore/Produttore: *Manufacture française d'armes & cycles de St-Etienne*
Data: post 1893
Misure: 235 x 170 mm
Tecnica e Materiale: Tipografia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: In questa pagina, proveniente dal giornale *Le Chasseur Français*, la manifattura francese di armi e cicli di St-Etienne presenta la propria offerta di illuminazione per biciclette. La pubblicità occupa l'intero spazio del foglio ed è compresa in una cornicetta nera continua, che soltanto in alto è interrotta dal simbolo della manifattura. È esclusa dalla cornice sono una piccola scritta nella parte alta della pagina, con il nome del giornale e il prezzo di abbonamento. Dall'alto, all'interno della cornice, si trova il nome della manifattura e sotto il titolo della pubblicità: *Eclairage pour bicyclettes*. Ai lati del titolo due piccoli riquadri presentano offerte e sconti sulla merce. Il resto della pagina è dedicato alla presentazione della merce: le forme di illuminazione sono disposte su quattro righe, con immagini alternate a descrizioni dei pezzi ed eventuali prezzi. La prima riga comprende tre immagini, in quanto propone i fari elettrici con generatore magnetico e a pila secca. Nella seconda riga si trovano quattro pezzi, tutte lanterne ad acetilene. Più in

basso si trova un lampione, due lanterne a candela e due a olio, nell'ultima riga invece si trova una luce da moto e due fari di sicurezza per auto.

Quest'ultimo gruppo è chiuso in basso da un righello, per il calcolo delle misure effettive degli oggetti proposti.

Nel piccolo spazio sottostante sono fornite tutte le informazioni necessarie per acquistare i pezzi: i costi di spedizione, la modalità di pagamento, e l'indirizzo a cui mandare le ordinazioni.

In alto si legge: da sinistra, *Abbonements – France et colonies, 10 fr. Par an. - LE CHASSEUR FRANÇAIS – Etranger, 16 fr. 50 par an – ST. ETIENNE (Loire)*.

In alto a destra si trova il numero 41.

Stato di conservazione: Probabilmente tagliato, non strappato.

In cornice moderna con il pezzo numero 013. Impossibile vederne il retro.

Note: Le Chasseur Français è un catalogo di vendita per corrispondenza legato alla Manufacture française d'armes & cycles de St-Etienne, fondata nel 1885. La manifattura produceva armi da caccia, macchine da cucire, articoli per la pesca, per il bricolage, e i famosi cicli "Hirondelle", inventati nel 1885, la prima moderna bicicletta francese, usata dai poliziotti parigini. Il periodo di maggiore attività della manifattura è tra il 1893 e il 1919. La manifattura è pioniera nella vendita per corrispondenza. Il periodico *Le Chasseur français* è viene ancora pubblicato⁹⁴.

Provenienza: St-Etienne (Loire), Francia

Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay. 2007

Collocazione: II.1 – Sezione *Utilizzo, Candele per illuminare*.

Note: Nel foglio si trova una lampada a candela, molto simile, per tipologia e funzionamento, alla lanterna da carrozza contenuta nella raccolta (cat. 039)

⁹⁴ http://fr.wikipedia.org/wiki/Le_Chasseur_fran%C3%A7ais; consultato il 10/10/09, (sito aggiornato il 5 ottobre 2009)

Numero di catalogo: 013
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *L'Histoire d'une bougie* (La Storia di una candela)
Autore/Produttore: *Pellerin & cie – Imagerie d'Épinal*
Provenienza: Parigi.
Data: Sconosciuta, riproduzione da originale della fine del XIX secolo.
Misure: 375 x 280 mm.
Tecnica e Materiale: carta e inchiostro colorato
Descrizione: Il foglio comprende sedici vignette colorate disposte su quattro righe e accompagnate da testo. In alto, al centro, si legge il titolo *L'Histoire d'une bougie*, sulla sinistra si legge *Série Encyclopédique GLUCQ des Leçons de Choses Illustrées*, il nome della serie da cui proviene l'immagine e a destra si trova *Imagerie d'Épinal N. 3830 Pellerin & cie, imp. – édit.*
Le vignette rappresentano le fasi della produzione di una candela e sono destinate a ragazzi, scritte quindi con linguaggio abbastanza semplice e rappresentate in modo molto chiaro. Le immagini sono colorate ma il colore non segue perfettamente le linee di disegno, a volte esce dai contorni, non riempiendo perfettamente le immagini.
Note: In cornice moderna con il pezzo numero 012. Impossibile vederne il retro.
Le Imagerie d'Épinal era una casa editrice (fondata nel 1796) che

produceva stampe popolari di ampia diffusione considerate tra i precursori del fumetto⁹⁵. Il fondatore è Jean-Charles Pellerin (1756-1836), che decide di ampliare la produzione di incisioni su legno di tema religioso anche ai temi secolari. La casa editrice inizialmente si trova a Épinal, successivamente viene trasferita a Parigi⁹⁶.

Provenienza: Parigi.
Acquisizione: Acquisto diretto di Mario Graziani presso un antiquario, nome dell'antiquario non pervenutoci.
Collocazione: I.2.c – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Interesse scientifico*.
Note: ---

⁹⁵ www.lfb.it/fff/fumetto/edit/e/epinal.htm; consultato il 10/10/09 (sito della Fondazione Franco Fossati, centro studi sul fumetto, la comunicazione dell'immagine; aggiornamento 29 settembre 2009)

⁹⁶ www.philaprintshop.com/napoleon.html consultato il 10/10/09 (sito del Philadelphia Print Shop, Ltd, 8441 Germantown Avenue, Philadelphia, PA 19118 USA; ultimo aggiornamento 26 Luglio 2009)

Numero di catalogo: 014
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Moccoli!*
Autore/Produttore: Goupil & C. ie, stampa da un dipinto di Pierre Louis De Coninck, (1828 – 1910).
Data: 1878
Misure: 355 x 235 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Questa stampa riproduce in bianco e nero un dipinto di Pierre Louis De Coninck, presentato alla 1° Esposizione universale di Parigi del 1878. In primo piano si trovano quattro donne, tanto grandi da occupare quasi tutto lo spazio dell'immagine. Vestono ampie gonne scure e hanno trine bianche in testa e sulle spalle. Stanno vicine l'una all'altra, pigiate tra loro, appoggiate ad una ringhiera in ferro battuto. Tutte e quattro hanno un braccio alzato e nella mano tengono una candela accesa. Il loro sguardo è romanticamente perso. Alle loro spalle si intravede un'architettura ed il viso di un uomo. In basso a destra, sulla ringhiera, si trova la firma del pittore.
Nel margine bianco sotto alla fotografia, a sinistra e a destra, si trovano rispettivamente il nome del pittore, *P. De Coninck*, e l'incisore, *Goupil & C. ie*. Più in basso, al centro, si trova il titolo del quadro, "*Moccoli!*", sotto la dicitura *Gebbie & Berrie* e sulla sinistra il luogo dove è stato esposto, *L'exposition universelle de 1878*.
Stato di conservazione: In cornice moderna con il pezzo 010 in catalogo. Impossibile

vederne il retro.

Note: Non si hanno informazioni relative a Pierre Louis De Coninck. Goupil & Cie: è stato un importante venditore di riproduzioni di opere d'arte nella Francia del XIX. sec. con sede centrale a Parigi. La società è stata creata nel 1850 Adolphe Goupil (1806–1893) e sei soci. Con il tempo, Goupil ha creato un sistema di vendita a livello mondiale, realizzando e commerciando riproduzioni di dipinti, stampe e sculture e aprendo sedi a Londra, Bruxelles, L'Aia, Berlino, Vienna, New York e in Australia. Alla base della loro espansione stavano gli *Ateliers Photographiques*, degli stabilimenti a nord di Parigi che hanno aperto nel 1869. La ditta ha chiuso nel 1887.

Gebbie & Berrie: casa editrice di Philadelphia, USA, fondata nel 1867 da George Gebbie, un libraio di Philadelphia e Frederick Keppel, editore di libri d'arte di New York. Nel 1873 Keppel è stato sostituito da George Berrie. Nel 1880 Gebbie scioglie la società e l'anno successivo fonda la Gebie & co. con la figlia.

Provenienza: Collezione privata, New York State, USA
Acquisizione: Acquisto su Ebay, 2007.
Collocazione: II.4 – Sezione *Utilizzo, Candele per Comunicare*.
Note: ---

Numero di catalogo: 015
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Good Night* (Buona Notte)
Autore/Produttore: *James Montgomery Flagg (1877 – 1960)*
Data: Riproduzione da un originale della prima metà del XX. sec.
Misure: 370 x 240 mm.
Tecnica e Materiale: Litografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: L'immagine, su sfondo bianco, è composta dal titolo, un piccolo ritratto e una candela accesa.
Al centro del foglio, in una cornice circolare, si trova il ritratto a mezzobusto di una donna. La giovane è posta di tre quarti e osserva lo spettatore con aria ammiccante. I capelli sono mossi ed indossa un abito scuro molto scollato. La figura emerge da uno sfondo scuro.
In primo piano, sulla destra, davanti al ritratto della giovane, si trova un portacandele da tavolo di metallo a fusto ottagonale. La candela è accesa e produce una bella fiamma alta. Candelieri e candela creano un'ombra grigia poco netta che si protende a sinistra verso il ritratto della ragazza.
Nella parte alta del foglio, sopra al ritratto della ragazza troneggia il titolo, "*Good Night*", scritto a grandi lettere e posto tra virgolette. In basso a sinistra si trova la firma dell'autore scritta a pennello in stampatello: *JAMES MONTGOMERY FLAGG*.
Stato di conservazione: Incorniciato in unica cornice moderna insieme al pezzo numero 016.
Note: James Montgomery Flagg è stato un pubblicitario e illustratore statunitense, ricordato maggiormente per i suoi posters. È nato nello stato del New York ed ha studiato negli stati uniti e in Europa. Nel

periodo bellico è stato ingaggiato dallo stato americano per la propaganda, diventando uno dei più prolifici cartellonisti pubblicitari della prima guerra mondiale. Noto soprattutto per il manifesto di chiamata alle armi dell'esercito americano raffigurante lo Zio Sam. Dopo la Grande Guerra la sua produzione artistica si concentra sull'illustrazione, pubblicando i propri lavori su periodici. Muore nella città di New York nel 1960.⁹⁷

Provenienza: Usa
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007
Collocazione: II.4 – Sezione *Utilizzo, Candele per Comunicare*.
Note: l'immagine è in Pendant con l'illustrazione Good Morning, presente nella raccolta (cat. 016).

⁹⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/James_Montgomery_Flagg; consultato il 10/10/09 (sito aggiornato il 14 ottobre 2009)

Numero di catalogo: 016
Immagine:



Tipologia: Stampa
Titolo: *Good Morning* (Buon Giorno)
Autore/Produttore: *James Montgomery Flagg* (1877 – 1960)
Data: Riproduzione da un originale della prima metà del XX. sec.
Misure: 370 x 240 mm.
Tecnica e Materiale: Litografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: L'immagine, su sfondo acquerellato, è composta dal titolo, un piccolo ritratto e una candela spenta.
Al centro del foglio, in una cornice circolare, si trova il ritratto a mezzobusto di una donna adagiata tra i cuscini. Probabilmente si è appena svegliata e guarda l'osservatore con gli occhi socchiusi, accennando un sorriso.
In primo piano, sulla destra, davanti al ritratto, si trova un candeliere da tavolo in metallo con fusto ottagonale. La candela è ormai un avanzo di cera, lo stoppino è piegato e spento.
Sopra al ritratto si trova il titolo, "*Good Morning*", scritto a grandi lettere e posto tra virgolette. In basso a sinistra si trova la firma dell'autore scritta a pennello in stampatello: *JAMES MONTGOMERY FLAGG*.
Stato di conservazione: Incorniciato in unica cornice moderna insieme al pezzo numero 015.
Note: James Montgomery Flagg è stato un pubblicitario e illustratore statunitense, ricordato maggiormente per i suoi poster. È nato nello stato del New York ed ha studiato negli stati uniti e in Europa. Nel periodo bellico è stato ingaggiato dallo stato americano per la propaganda, diventando uno dei più prolifici cartellonisti pubblicitari della prima

guerra mondiale. Noto soprattutto per il manifesto di chiamata alle armi dell'esercito americano raffigurante lo Zio Sam. Dopo la Grande Guerra la sua produzione artistica si concentra sull'illustrazione, pubblicando i propri lavori su periodici. Muore nella città di New York nel 1960.⁹⁸

Provenienza:	Usa.
Acquisizione:	Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.
Collocazione:	II.4 – Sezione <i>Utilizzo, Candele per Comunicare</i> .
Note:	In pendant con il pezzo 015 in catalogo.

⁹⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/James_Montgomery_Flagg; consultato il 10/10/09 (sito aggiornato il 14 ottobre 2009)

Numero di catalogo: 017
Immagine:

CLARKE'S "FAIRY," "FAIRY-PYRAMID," AND "PYRAMID" LIGHTS.
If any difficulty in obtaining these Lights, write to the manufacturers, who will give the address of their nearest Agent.

 <p>"FAIRY" PYRAMID LIGHT. WITH Double Wick, Burn 6 Hours each in Paper containing 12 Lights at 10s. per Doz.</p>	 <p>"FAIRY" LIGHT. WITH Double Wick, Burn 10 Hours each in Paper containing 12 Lights, 2s. per Doz.</p>	<p>LINES ON BURNING ONE OF CLARKE'S NIGHT LIGHTS.</p> <p>"When nights are dark, Then think of Clarke, Who's hit the mark precisely; For his night lights Create light nights, In which you see quite nicely." H. K.</p>	 <p>"FAIRY-PYRAMID" LIGHT. Single Wick, Burn 10 Hours. These are smaller than "FAIRY" Lights, consequently less expensive, and will burn 12 hours in the "FAIRY" or "FAIRY- Pyramid" Lamps. 2s. per Doz.</p>	 <p>"PYRAMID" LIGHT. In Fine good Paper Cases, Night Wicks, Burn 6 Hours each, in Boxes containing 12 Lights. 5s. per Doz.</p>
---	---	--	---	--

N.B. These are PATENTED or other DASHWOOD patents used in the manufacture of ANY of the ABOVE LIGHTS, which are the ONLY LIGHTS suitable for burning in Lamps.

CAUTION. Anyone infringing the Patent for the use of Paper Cases, either by manufacturing or selling Night Lights in imitation thereof, will be deemed to LEGAL PROSECUTOR

CLARKE'S "PYRAMID" & "FAIRY" LIGHT COMPANY, LTD., CRICKLEWOOD, N.W. LONDON SHOW ROOM: 31, ELY PLACE, HOLBORN, E.C.,
WHERE ALL DESIGNS IN "FAIRY" LAMPS CAN BE SEEN, WHOLESALE ONLY. RETAIL EVERYWHERE.

Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: Clark's „Fairy“, „Fairy-Pyramid“ and „Pyramid“ Lights.
(Lumini „Fatati“, „Piramide – Fatata” e „Piramide” di Clarke)
Autore/Produttore: Printed and published at the office, 198, Strand, in the Parish of St. Clement Danes, in the country of Middlesex, by Ingram Brothers, 198, strand, aforesaid (cfr. sotto).
Data: Saturday, March 29, 1890
Misura: 100 x 270 mm.
Tecnica e materiale: Tipografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: La stampa ha lo scopo di pubblicizzare quattro diversi tipi di candele Clarke's. Il foglio è suddiviso in cinque sezioni, quattro di queste contengono l'immagine, raffigurata da veloci schizzi esemplificativi, di una candela, quella al centro contiene alcuni versi dedicati ai lumini da notte Clarke's.
Nella parte superiore del foglio, in una fascia indipendente dalle cinque sezioni, si trova il titolo della pubblicità, "Clark's „Fairy“, „Fairy-Pyramid“ and „Pyramid“ Lights."
Nei due riquadri a sinistra si trovano due tipologie di candele che si differenziano solo per la misura: le "Fairy" Pyramid Lights, infatti, sono leggermente più piccole delle "Fairy" Lights: entrambe sono cilindri di vetro scanalato contenenti una piramide di cera a doppio stoppino; sotto il nome della candela, le caratteristiche tecniche, la durata di combustione, la misura delle confezioni e il prezzo.
Sul lato destro del foglio, invece, si trova la "Fairy-Pyramid" Light, che si differenzia dalle altre due "Fairy" Lights per la presenza di un solo stoppino. Il riquadro sull'estrema destra contiene un'immagine della "Pyramid" Light, costituita da un cilindro sormontato da una piccola piramide e in cima lo stoppino; nel corpo della candela si trova il messaggio promozionale collegato a quel prodotto: "the burglars horror". Nel riquadro al centro si trovano alcuni versi che invitano ad utilizzare uno dei lumini da notte Clarke's, "When nights are dark, Then think of Clarke, Who's hit the mark precisely; For his night lights Create

light nights. In which you see quite nicely.”

Nell’angolo in basso a destra si trovano delle iniziali, probabilmente dell’autore: W.E.

Nella parte bassa del foglio in una sottile striscia bordata allo stesso modo delle cinque sezioni, si trova il certificato di qualità del prodotto, un ammonimento contro i falsificatori e ancora più in basso si trova il nome completo della fabbrica, *Clarke’s Pyramid & Fairy light Co. Ltd.*, il loro indirizzo, *Cricklewood, N.W.* e l’indirizzo del loro *London Show Room: 31, Ely Place, Holborn, E.C.*

Nell’ultima riga si trovano alcune informazioni tecniche riguardo alla fabbrica, dove trovare i pezzi e dove è possibile acquistarli.

Stato di conservazione

Buono

Note:

Ritaglio da rivista inglese, sul retro è leggibile la data, il nome dell’editore e il resto della pagina stampata. (pagina seguente) nella parte bassa del foglio si legge: “LONDON: Printed and published at the office, 198, Strand, in the Parish of St. Clement Danes, in the country of Middlesex, by INGRAM BROTHERS, 198, strand, aforesaid. – SATURDAY, MARCH 29, 1890.”

Non si hanno ulteriori informazioni sull’attività dell’editore “*Ingram Brothers*”, tuttavia, tra il 1884 e il 1905⁹⁹ è stato responsabile della pubblicazione della rivista *The Illustrated London News*, che ha un’edizione del 29 marzo 1890¹⁰⁰.

Clarke’s Pyramid & Fairy light Co. Ltd.: Samuel B. Clarke era un fabbricatore di candele che ha brevettato e rivenduto anche i contenitori per le sue candele, inventando le *Fairy Lamps*: lumini inseriti in portacandele decorativi e protetti da un vetro in pendant. Clarke’s non realizzava i portacandele, li commissionava ad altre fabbriche e li utilizzava per promuovere le sue candele. Clarke’s realizzava tre tipi Lumini: *fairy*, *pyramid* e *wee lights*. Le superfici esterne delle erano normalmente contrassegnate dal logo di *Clarke*: una fatina con una bacchetta in mano. Samuel Clark era un genio del market e proteggeva fieramente il suo logo, inoltre riteneva la pubblicità la chiave per il successo e investiva molto in quest’ambito: molti suoi prodotti erano pubblicizzati in famose pubblicazioni inglesi come *Illustrated London News*, *Pottery Gazette*, *The graphic* e altri¹⁰¹.

Provenienza:

Sconosciuta.

Acquisizione:

Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.

Collocazione:

II.1 – Sezione *Utilizzo, Candele per Illuminare.*

Note:

Il pezzo fa parte del nucleo di pubblicità della Cereria Clarke’s contenute nella raccolta: cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021.

⁹⁹ <http://www.philsp.com/>, consultato il 10/10/09 (sito realizzato da Phil Stephensen-Payne, Galactic Central Publications)

¹⁰⁰ <http://www.iln.org.uk/> consultato il 10/10/09

¹⁰¹ <http://www.fairy-lamp.com/> consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

<p>MELLIN'S FOR INFANTS AND INVALIDS. FOOD. 1890</p> <p>TIME-CHECKING MACHINES FOR ALL PURPOSES.</p> <p>Absolute Accuracy. Great Economy.</p> <p>CHECKS OVERTIME WORKS.</p> <p>Industries, Factories, and Clock- work Mechanism & Appliances.</p> <p>EXPERIMENTAL WORK FOR INVENTORS CONVERTED.</p> <p>Patent Machines constructed by W. M. LEWIS & CO., LEICESTER MACHINE CO., BRISTOL.</p> <p><small>4 & 1/2" Class, for Mechanics.</small></p> 	<p>INDIGESTION, HEARTBURN, FLATULENCY, &c. 1s. 6d. & 2s. 9d. SOLD EVERYWHERE.</p> <p>FOUR MEDALS AWARDED TO PATENTEE.</p> <p>TILED THE FLOOR COVERING OF THE FUTURE.</p> <p>FLOOR-CLOTH</p> <p><small>An economical and lasting substitute for Domestic Tile Parquetting. Unsurpassed for durability. Resistant to stains of every description, which do not wear down. The surface is smooth and clean. It is always ready to lay in the future, and will be the answer to every one who has a mind to improve their floors. It is sold in all parts of the world.</small></p> <p>SOLD BY ALL THE BEST FURNISHING HOUSES. CAUTION.—Beware of inferior imitations. See signs and ask for the Patent Tiled Floor-Cloth, and French Patterns. London Warehouse, 4, RIDGMOUNT-ST., W.C.—Works, Scarborough. PARENTS AND ILLUSTRATED COPY FREE.</p>	<p> BUTTER-SCOTCH. <i>Really wholesome Confectionery</i></p> <p>WEAK & LANGUID</p> <p>Patented process and the only in the Kingdom capable of being worn in the 10 A 10 W 10 H ELECTROPATHIC BELTS.</p> <p>of the 55, OXFORD ST., LONDON, W. President, Mr. E. H. M. M. M.</p>
---	--	--

London: Printed and Published at the Office, 20, Strand, by the Proprietor, in the County of Middlesex, by EDWARD BARNES, 20, Strand, Strand—LONDON, March 25, 1890.

Sopra: il retro del ritaglio della pubblicità, con il resto del giornale e il nome dell'editore, in basso.

Numero di catalogo: 018
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: *Clarke's Pyramid Food Warmer and Night Lights.* (Scalda vivande Piramide e Lumini da Notte Clarke)
Autore/Produttore: *Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd.*
Data: 1895
Misure: 185 x 55 mm.
Tecnica e materiale: Tipografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il foglio contiene due pubblicità delle candele Clarke's, entrambe formate da frasi promozionali accompagnate da un disegno dell'oggetto in vendita.
Nel primo caso: "*Clarke's patent - Pyramid Food Warmer*" uno scaldavivande a candela sormontato da un bricco.
Sotto all'immagine, sue tre righe, continuano le frasi promozionali, ancora sotto si trovano i prezzi del prodotto, mentre in alto si legge: *For upward of Fifty years the premier Nursery lamp.*
La seconda pubblicità, in sfondo scuro, rappresenta la sezione verticale della candela. È visibile lo stoppino e la parte inferiore è ombreggiata ad indicare la custodia esterna, come precisa una breve frase sotto al disegno "*the shaded part represents the plaster fire-proof case*".
Sopra si trova il nome della candela, "*Clarke's patent safety night light*". Sotto si trovano le informazioni tecniche: "*Single Wicks burn 9 hours each, in boxes containing 8 Lights. Sold everywhere.*"
In fondo al foglio si trova il nome completo della fabbrica e il

luogo l'origine: "*Clarke's pyramid and fairy light Co., Ltd., Crickwood, London, N.W.*"

Stato di conservazione Buono. A matita sul retro sta scritto a mano "1898".

Note: Ritaglio da rivista inglese ignota.
Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd: Samuel B. Clarke era un fabbricatore di candele che ha brevettato e rivenduto anche i contenitori per le sue candele, inventando le *Fairy Lamps*: lumini inseriti in portacandele decorativi e protetti da un vetro in pendant. Clarke non realizzava i portacandele, li commissionava ad altre fabbriche e li utilizzava per promuovere le sue candele. Clarke realizzava tre tipi Lumini: *fairy, pyramid* e *wee lights*. Le superfici esterne delle erano normalmente contrassegnate dal logo di *Clarke*: una fatina con una bacchetta in mano. Samuel Clark era un genio del market e proteggeva fieramente il suo logo, inoltre riteneva la pubblicità la chiave per il successo e investiva molto in quest'ambito: molti suoi prodotti erano pubblicizzati in famose pubblicazioni inglesi come *Illustrated London News, Pottery Gazette, The graphic* e altri¹⁰².

Provenienza: Sofia, Bulgaria

Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.

Collocazione: II.2 – Sezione *Utilizzo, Candele per Riscaldare*.

Note: Il pezzo fa parte del nucleo di pubblicità della Cereria Clarke contenute nella raccolta: cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021.
La prima pubblicità è presente anche nel pezzo in catalogo 019 e 020, la seconda nel pezzo 020.

¹⁰² <http://www.fairy-lamp.com/>, consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

Numero di catalogo: 019
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: *Clarke's Patent – Pyramid' Food Warmer* (il Brevetto di Clarke – Lo Scalda Vivande Piramide)
Autore/Produttore: *Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd.*
Data: 1895
Misure: 105 x 55 mm.
Tecnica e materiale: Tipografia; inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il foglio contiene un'immagine promozionale di una candela Clarke's.
In alto si trova il nome dell'oggetto pubblicizzato e della fabbrica: "*Clarke's patent - Pyramid Food Warmer*".
Una rappresentazione dell'oggetto in vendita occupa la parte centrale del foglio. Si vede uno scaldavivande a candela sormontato da un bricco.
Sotto all'immagine continuano, su tre righe, le frasi promozionali: "*Invaluable in every house. Worth its weight in gold. Sold everywhere.*". Ancora sotto si trovano i prezzi del prodotto: "*2/6, 3/6, 5/- and 6/- each*".
In fondo, infine, il nome completo della fabbrica produttrice e il luogo di provenienza: *Clarke's pyramid and fairy light Co., Ltd., Crickwood, London, N.W.*
Stato di conservazione: Buono
Note: Ritaglio da rivista inglese ignota.
Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd.: Samuel B. Clarke era un fabbricatore di candele che ha brevettato e rivenduto anche i contenitori per le sue candele, inventando le *Fairy Lamps*: lumini inseriti in portacandele decorativi e protetti da un vetro in pendant.

Clarke's non realizzava i portacandele, li commissionava ad altre fabbriche e li utilizzava per promuovere le sue candele. Clarke's realizzava tre tipi Lumini: *fairy*, *pyramid* e *wee lights*. Le superfici esterne delle erano normalmente contrassegnate dal logo di *Clarke*: una fatina con una bacchetta in mano. Samuel Clark era un genio del market e proteggeva fieramente il suo logo, inoltre riteneva la pubblicità la chiave per il successo e investiva molto in quest'ambito: molti suoi prodotti erano pubblicizzati in famose pubblicazioni inglesi come *Illustrated London News*, *Pottery Gazette*, *The graphic* e altri¹⁰³.

Provenienza: Sofia, Bulgaria.
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.
Collocazione: II.2 - Sezione *Utilizzo, Candele per Riscaldare*.
Note: Il pezzo fa parte del nucleo di pubblicità della Cereria Clarke's contenute nella raccolta: cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021.
L'immagine è presente anche nel pezzo in catalogo 018 e 020.

¹⁰³ <http://www.fairy-lamp.com/>, consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

Numero di catalogo: 020
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: *Far, far and away the best night lights.* (Molto, molto e lontano i migliori lumini da notte)
Autore/Produttore: *Printed at 12, Milford lane, by George Robert Parker, and Published by Him at 190, Strand, in the country of London.*
Data: August 3, 1895
Misure: 90 x 280 mm.
Tecnica e materiale: Tipografia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il foglio è suddiviso in quattro parti, ogni sezione contiene l'immagine di un prodotto Clarke's e alcune frasi che promuovono il prodotto o ne forniscono caratteristiche tecniche.
Nella parte alta del foglio si trova in grassetto il titolo dell'immagine pubblicitaria: "FAR, FAR AND AWAY THE BEST NIGHT LIGHTS."
All'estrema sinistra si trova la *Clarke's patent safety night light*. Su sfondo scuro, l'immagine centrata rappresenta la sezione verticale della candela; è visibile lo stoppino e la parte inferiore è ombreggiata ad indicare la custodia esterna; sotto si trovano le informazioni tecniche. Scorrendo verso destra si trova la pubblicità della *Clarke's "Pyramid" nursery lamp food warmer*: uno scaldavivande a candela sormontato da un bricco. Sotto all'immagine si trovano i prezzi del prodotto: "2/6, 3/6, 5/- and 6/- each".
La terza immagine promuove il *Clarke's registered "Pyramid" night light watch-holder*. Il disegno rappresenta una struttura in tre parti: un supporto, una candela sulla destra e un orologio sulla sinistra. Sotto si trovano i prezzi e un'ultima frase promozionale.
La quarta parte del foglio pubblicizza le *Clarke's "Fairy Lights"*. Al centro si trova uno schizzo delle candele in questione: una struttura cilindrica, ricoperta da una protezione in vetro, con sopra una piccola piramide di cera da cui esce un doppio stoppino acceso. Sotto all'immagine promozionale si trovano le informazioni tecniche relative alla candela e il prezzo.
Nella parte inferiore del foglio si trovano alcune informazioni tecniche relative a tutte le candele. Nella riga sotto si legge il nome completo dell'azienda produttrice: "*Clarke's "pyramid" and "fairy" Light Co., Ltd., London,*" insieme ad altre informazioni utili, nonché indirizzo

della fabbrica.
Stato di conservazione
Note:

Buono.
Ritaglio da rivista inglese. Sul retro si legge: "Printed at 12, Milford lane, by GEORGE ROBERT PARKER, and Published by Him at 190, Strand, in the country of London. – AUGUST 3, 1895". George Robert Parker è stato il tipografo del periodico *The Graphic* dal 1894 al 1903¹⁰⁴.
Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd: Samuel B. Clarke era un fabbricatore di candele che ha brevettato e rivenduto anche i contenitori per le sue candele, inventando le *Fairy Lamps*: lumini inseriti in portacandele decorativi e protetti da un vetro in pendant. Clarke non realizzava i portacandele, li commissionava ad altre fabbriche e li utilizzava per promuovere le sue candele. Clarke realizzava tre tipi Lumini: *fairy, pyramid e wee lights*. Le superfici esterne delle erano normalmente contrassegnate dal logo di *Clarke*: una fatina con una bacchetta in mano. Samuel Clark era un genio del market e proteggeva fieramente il suo logo, inoltre riteneva la pubblicità la chiave per il successo e investiva molto in quest'ambito: molti suoi prodotti erano pubblicizzati in famose pubblicazioni inglesi come *Illustrated London News, Pottery Gazette, The graphic* e altri¹⁰⁵.

Provenienza:
Acquisizione:
Collocazione:
Note:

Sofia, Bulgaria
Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.
II.1 – Sezione *Utilizzo, Candele per Illuminare*.
Il pezzo fa parte del nucleo di pubblicità della Cereria Clarke contenute nella raccolta: cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021.

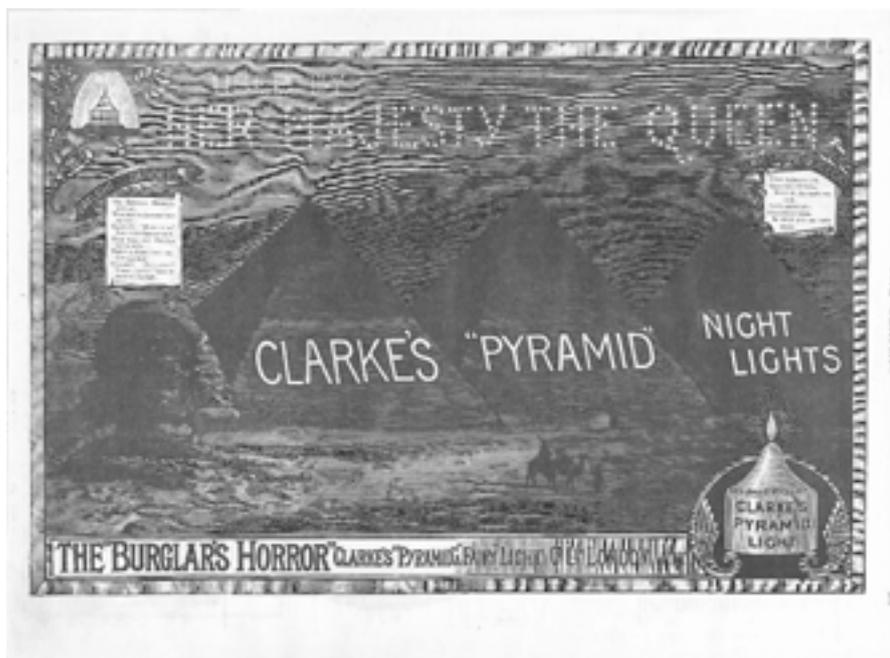


Sopra: il retro del ritaglio della pubblicità, con il resto del giornale e il nome dell'editore, in basso.

¹⁰⁴ <http://www.philsp.com/data/data157.html> consultato il 10/10/09 (sito realizzato da Phil Stephensen-Payne, Galactic Central Publications)

¹⁰⁵ <http://www.fairy-lamp.com/>, consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

Numero di catalogo: 021
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: *Clarke's „Pyramid“ night lights (I lumini da notte “Piramide” di Clarke)*
Autore/Produttore: *The Graphic*
Data: September 7, 1895
Misure: 290 x 390 mm.
Tecnica e materiale: tipografia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il foglio è completamente occupato da una grande immagine promozionale della Clarke's. sullo sfondo tre grandi piramidi, in primo piano un piccolo gruppo, formato da due cammelli e due uomini, alla sinistra delle piramidi in grosso masso, probabilmente un rudere archeologico. Sulle facciate delle piramidi troneggia in bianco il nome dell'oggetto pubblicizzato "*Clarke's "Pyramid" night lights*". Nella parte alta dell'immagine, con le lettere formate da stelle allineate, emerge contro il cielo scuro la frase "*USED BY HER MAJESTY THE QUEEN*". Alla sinistra, nell'angolo, si trova uno schizzo di una candela Clark's circondato da decori floreali. Più in basso, ai lati delle piramidi, si trovano due piccoli componimenti poetici sulle candele Clarke's. Nella parte bassa del foglio, infine, una cornicetta chiara reca il nome completo della fabbrica Clarke's e l'epiteto assegnatole da questa pubblicità: "*The "burglar's Horror" Clarke's "pyramid" & "fairy" light Co., Ltd., London N.W.*". Sulla destra, nell'angolo, si trova un piccolo schizzo dell'oggetto promosso da questa pubblicità, una candela "Pyramid" Clarke's.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Ritaglio dal rivista inglese "The Graphic". (Giornale illustrato inglese pubblicato la prima volta nel 1869 in edizioni settimanali, nel 1932 finisce, diventando The National Graphic)
Lungo il bordo destro del foglio, perpendicolare rispetto

all'immagine, si trova il nome della rivista, "THE GRAPHIC", a sinistra la data "September, 3 1895" e a destra un numero, "305".
Clarke's Pyramid & Fairy light Co. Ltd.: Samuel B. Clarke era un fabbricatore di candele che ha brevettato e rivenduto anche i contenitori per le sue candele, inventando le *Fairy Lamps*: lumini inseriti in portacandele decorativi e protetti da un vetro in pendant. Clarke non realizzava i portacandele, li commissionava ad altre fabbriche e li utilizzava per promuovere le sue candele. Clarke realizzava tre tipi Lumini: *fairy*, *pyramid* e *wee lights*. Le superfici esterne delle erano normalmente contrassegnate dal logo di Clarke: una fatina con una bacchetta in mano. Samuel Clark era un genio del market e proteggeva fieramente il suo logo, inoltre riteneva la pubblicità la chiave per il successo e investiva molto in quest'ambito: molti suoi prodotti erano pubblicizzati in famose pubblicazioni inglesi come *Illustrated London News*, *Pottery Gazette*, *The graphic* e altri¹⁰⁶.

Provenienza:	Sofia, Bulgaria
Acquisizione:	Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007.
Collocazione:	II.1 – Sezione <i>Utilizzo, Candele per Illuminare</i> .
Note:	Il pezzo fa parte del nucleo di pubblicità della Cereria Clarke contenute nella raccolta: cat. 017, cat. 018, cat. 019, cat. 020, cat. 021.

¹⁰⁶ <http://www.fairy-lamp.com/>, consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

Numero di catalogo:
Immagine:

022

MARCH 1939
IF A CANDLE HAD THREE ENDS..

Those who burn the candle at both ends are borrowing tomorrow's pleasures for today. If a candle had three ends they'd burn them all. Then, there's the fellow who never lights his candle at all. He's bluffed by his fears of tomorrow.

The destiny of our America depends upon those who can see today's needs clearly... who can meet tomorrow with confidence. Such was the spirit of our gallant forefathers. Had they burned the candle at both ends, or, had they failed to burn it at all... they would have accomplished nothing. Instead, they left us a priceless heritage... a land and opportunities that other nations envy.



*Live Life... Every golden minute of it
Enjoy Budweiser... Every golden drop of it*



ANHEUSER-BUSCH . . . ST. LOUIS

Tipologia:

Ritaglio di giornale.

Titolo:

If a candle has three ends... (se una candela avesse tre stoppini)

Autore/Produttore:

Anheuser – Bush Inc. St. Louis. Missouri USA

Data:

1939

Misure:

290 x 210 mm.

Tecnica e materiale:

Tipografia, inchiostro nero su carta.

Descrizione:

Pagina strappata dall'edizione Marzo 1939 de "The American Magazine".

La pagina è composta dal titolo in alto "*IF A CANDLE HAS THREE ENDS..*", una grossa immagine a destra e un testo sulla sinistra.

L'immagine è in bianco e nero e rappresenta un sovrano in trono, ghignante, con ai piedi, seduti sul pavimento, un giullare ed un cagnolino. La scena si svolge nella penombra, l'unica luce proviene dalla candela in mano al giullare che questi sta facendo bruciare da entrambi i lati, usando un bastoncino acceso sotto alla bugia. Il testo utilizza l'allegoria della candela a più stoppini per dare una lezione ai lettori americani. Dice, infatti, che alcuni uomini sono troppo impazienti, quindi bruciano la candela da entrambi i lati, la brucerebbero da tre lati se fosse possibile. Questi uomini non sono in grado di attendere il domani. Altri, invece, non la bruciano per niente, loro il domani lo temono. Il destino dell'America dipende da coloro che sono in grado di attendere il domani con sicurezza, così

come hanno fatto i loro antenati, che hanno lasciato in eredità un paese e un futuro invidiabile. L'allegoria si spiega con la frase conclusiva, scritta in corsivo al centro della pagina, in basso: "*Live Life... Every golden minute of it; Enjoy Budweiser... Every golden drop of it.*" In fondo alla pagina si trova il simbolo della birreria che si pubblicizza "*ANHEUSER – BUSH*", *St. Louis*.

Stato di conservazione

Buono

Note:

The American Magazine: periodico statunitense fondato nel 1906, le pubblicazioni apparivano mensilmente, è cessato nel 1956¹⁰⁷.

Provenienza:

USA

Acquisizione:

Acquisto di Mario Graziani su Ebay, 2007

Collocazione:

II.4 – Sezione *Utilizzo, Candele per Comunicare*.

Note:

--

¹⁰⁷ http://en.wikipedia.org/wiki/The_American_Magazine; consultato il 10/10/09 (ultimo aggiornamento il 7 settembre 2009)

Numero di catalogo: 023
Immagine



Tipologia: Brevetto
Titolo: *United States patent office, Candle Wick* (ufficio brevetti degli Stati Uniti, Stoppino per Candela)
Autore/Produttore: *M. Peters, photo-lithographer Washington D.C.*
Data: Copia da originale del 30 Marzo 1852
Misure: 280 x 210 mm ogni foglio.
Tecnica e materiale: Fotocopia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il brevetto è formato da due parti, su due fogli distinti. Nel primo foglio si trova una dichiarazione dell'inventore, che, in presenza di testimoni, fornisce una descrizione dell'oggetto e ne rivendica l'invenzione, nel secondo foglio si trova il disegno dell'oggetto brevettato. Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto il nome dell'inventore, *C. A. Wortendyke*, la provenienza, *Godwinville, New Jersey*, e il nome dell'oggetto che ha intenzione di brevettare, *Candle-Wick*. Più in basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *Specification of Letters Patent No. 8.849, dated March 30, 1852*. Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione: Cornelius A. Wortendyke fornisce le sue referenze e descrive minuziosamente l'invenzione. Rivendica l'invenzione di uno stoppino a numerosi fili attorcigliati in direzioni opposte, lui lo chiama "*Coutertwist Wick*". Segue la rivendica dell'invenzione, il luogo, la data e la firma dell'inventore. Subito sotto si trova la firma dei due testimoni. Nel secondo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trova il nome dell'inventore *C. A. Wortendyke*, il tipo di invenzione, *Candle Wick*, il numero di brevetto *No. 8,849* e la data, *Patented March 30, 1852*.

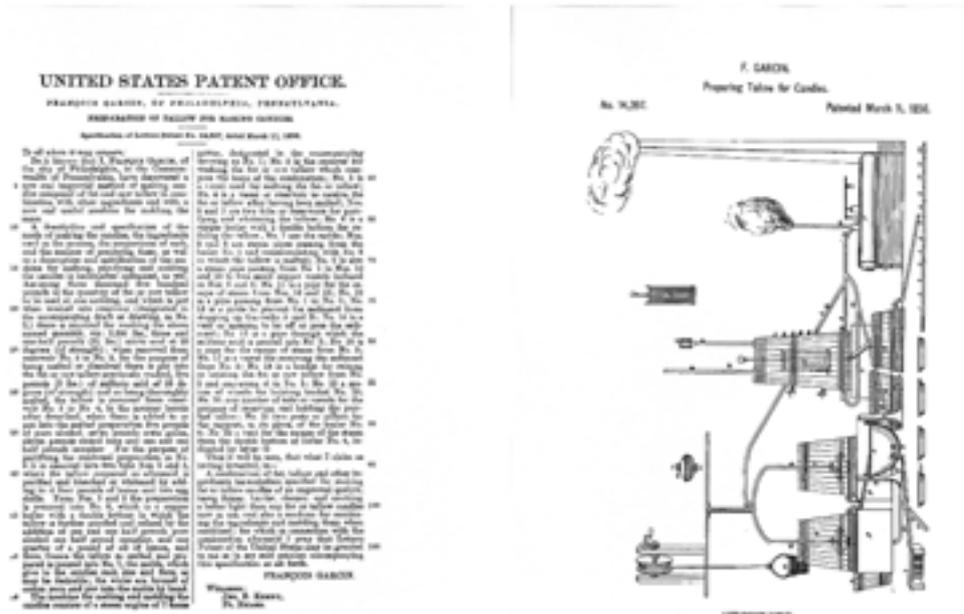
Al centro del foglio si trova l'immagine del brevetto, uno stoppino formato da dieci fili attorcigliati tra loro.
Sotto al disegno si trova il nome dello stampatore che ha prodotto questa copia.

Stato di conservazione Buono. La collezione Graziani comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 024 in cornice moderna.

Note: ---

Provenienza: USA
Acquisizione: Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.
Collocazione: I.2.a Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuovi Materiali*.
Note: La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 024
Immagine:



Tipologia: Brevetto
Titolo: *United States patent office, Preparation of Tallow for making candles.*(Ufficio brevetti degli Stati Uniti, Preparazione del sego per fare candele)
Autore/Produttore: *M. Peters photo-lithographer Washington D.C.*
Data: Copia da originale dell,,11 Marzo 1856
Misure: 280 x 210 mm ogni foglio.
Tecnica e materiale: Fotocopia, inchiostro nero e carta.
Descrizione: Il brevetto è formato da due parti, su due fogli distinti. Nel primo foglio si trova una dichiarazione dell'inventore, che, in presenza di testimoni, fornisce una descrizione dell'oggetto e ne rivendica l'invenzione, nel secondo foglio il disegno dell'oggetto brevettato.
Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto il nome dell'inventore, *François Garcin*, la provenienza, *Philadelphia, pennsylvania*, e il nome dell'oggetto che ha intenzione di brevettare, *Preparation of Tallow for making Candles*. Più in basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *Specification of Letters Patent No. 14,397, dated March 11, 1856*.
Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione: François Garcin fornisce le sue referenze e descrive minuziosamente l'invenzione. Specifica la tecnica da lui inventata per realizzare le candele di grasso animale, i macchinari necessari per realizzarle, gli ingredienti utilizzati e le misure e quantità.
Segue la rivendica dell'invenzione, il luogo, la data e la firma dell'inventore. Subito sotto si trova la firma dei due testimoni.
Nel secondo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trova il nome dell'inventore *F. Garcin*, il tipo di invenzione, *Preparing Tallow for Candles*, il numero di brevetto *No. 14,397* e la data, *Patented March 11,*

1856.

Al centro del foglio si trova un'immagine del macchinario brevettato, con riferimenti numerati che evidenziano i vari passaggi della produzione. Sotto al disegno si trova il nome dello stampatore che ha prodotto questa copia.

Stato di
conservazione:
Note:

Buono. La collezione Graziani ne comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 023 in cornice moderna.

Provenienza:

USA

Acquisizione:

Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.

Collocazione:

I.1. a.β – Sezione *Produzione, Tecnologie preindustriali, Materiali, Grasso Animale*.

Note:

La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 025

Immagine:



Tipologia:

Brevetto

Titolo:

United States Patent Office, Improvement in candle-snuffers
(Ufficio Brevetti degli Stati Uniti, Miglioramenti in forbici per candele)

Autore/Produttore:

A Photo-litho Company New York, (osborne's process)

Data:

Copia da originale del 24 Novembre 1857

Misure:

280 x 210 mm ogni foglio.

Tecnica e materiale:

Fotocopia, inchiostro nero su carta.

Descrizione:

Il brevetto è formato da due parti, divise in tre fogli. Nei primi due fogli si trova una dichiarazione degli inventori, che, in presenza di testimoni, forniscono una descrizione dell'oggetto e ne rivendicano l'invenzione, nel terzo foglio si trova il disegno dell'oggetto brevettato.

Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto i nomi degli inventori, *O. W. Stow and August Barnes*, la provenienza, *Southington, Connecticut*, e il nome dell'oggetto che hanno intenzione di brevettare, *Improvement in Candle-Snuffers*. Più in basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *Specification forming part of Letters Patent No. 18,713, dated November 24, 1857.*

Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione: *O. W. Stow and August Barnes* forniscono le loro referenze e descrivono minuziosamente l'invenzione. Forniscono un'attenta descrizione delle tecniche utilizzate fino a quel momento per produrre tali forbici, i pezzi necessari, le tecniche per montarli e i difetti che tali tipi di forbici presentano. Quindi presentano la loro innovazione, le caratteristiche del loro prodotto e i vantaggi economici e tecnici che propone. Segue la rivendica dell'invenzione, la firma degli inventori e quella dei due testimoni. Nel terzo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trovano i nomi degli inventori *Stow & Barnes*, il tipo di invenzione, *Wick Trimmer*, il numero di brevetto *No. 18,713* e la data, *Patented Nov. 24, 1857.*

Al centro del foglio si trova l'immagine dell'oggetto brevettato: in *fig. 1* si trova l'immagine completa, mentre le altre ne

rappresentano le diverse parti.
Sotto al disegno si trova il nome dello stampatore che ha prodotto questa copia.

Stato di conservazione La collezione Graziani ne comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 027 in cornice moderna.

Note: ---

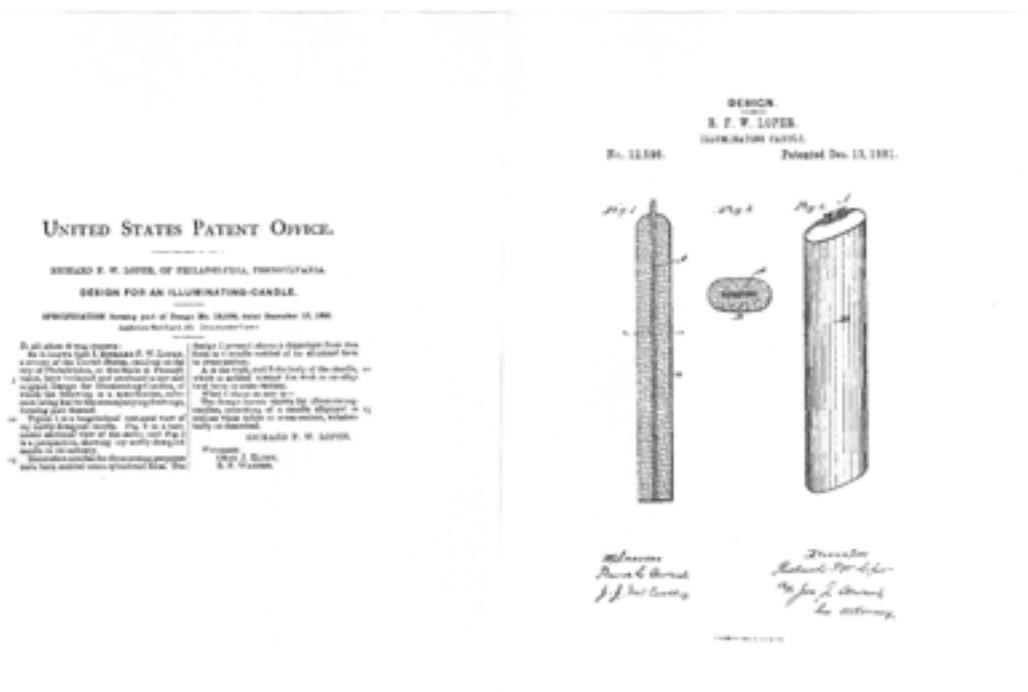
Provenienza: USA

Acquisizione: Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.

Collocazione: Sezione *Utensili per candele*, in progetto.

Note: La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 026
Immagine:



Tipologia: Brevetto
Titolo: *United States Patent Office, Design for an Illuminating-Candle* (Ufficio brevetti degli Stati Uniti, Disegno per una candela per illuminare)
Autore/Produttore: *M. Peters*
Data: copia da originale del 13 dicembre 1881
Misure: 280 x 210 mm ogni foglio.
Tecnica e materiale: Fotocopia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il brevetto è formato da due parti, su due fogli distinti. Nel primo foglio si trova una dichiarazione dell'inventore, che, in presenza di testimoni, fornisce una descrizione dell'oggetto e ne rivendica l'invenzione, nella seconda pagina il disegno dell'oggetto brevettato. Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto il nome dell'inventore, *Richard F. W. Loper*, la provenienza, *Philadelphia, Pennsylvania*, e il nome dell'oggetto che ha intenzione di brevettare, *Design for an illuminating-Candle*. Più in basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *Specification forming part of Design No. 12,596, dated December 13, 1881* e la durata del brevetto, applicabile dal 1° Giugno 1881 per la durata di sette anni. Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione: *Richard F. W. Loper* fornisce le sue referenze e descrive minuziosamente l'invenzione. Propone una candela da illuminazione di forma ellittica. Segue la rivendica dell'invenzione, il luogo, la data e la firma dell'inventore. Subito sotto si trova la firma dei due testimoni. Nel secondo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trova il titolo *Design*, il nome dell'inventore *R. F. W. Loper*, il tipo di invenzione, *Illuminating Candle*, il numero di brevetto *No. 12,596* e la data, *Patented Dec. 13, 1881*.

Al centro del foglio si trovano le immagini del brevetto, da sinistra, la *Figura 1* è la sezione verticale della candela, la *Figura 2*, la sezione orizzontale della candela, mentre in *figura 3* si trova la candela in prospettiva. Tutte e tre le immagini hanno riferimenti numerati che si riferiscono al testo del brevetto.

Sotto al disegno si trovano nuovamente le firme dei due testimoni e dell'inventore. Ancora sotto si trova il nome dello stampatore che ha prodotto questa copia.

Stato di conservazione: La collezione Graziani ne comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 028 in cornice moderna.

Note: ---

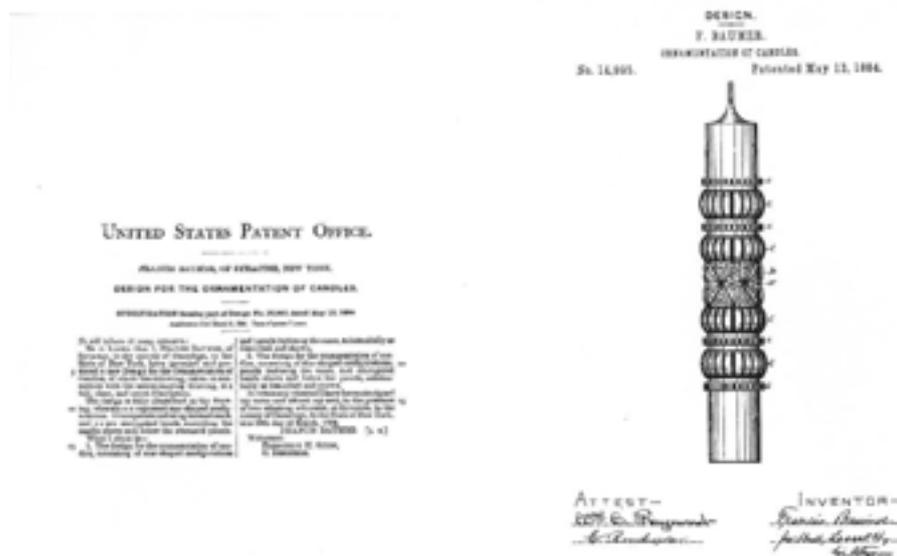
Provenienza: Washington D.C., USA

Acquisizione: Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.

Collocazione: II.1 – Sezione *Utilizzo, Candele per Illuminare*.

Note: La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 027
Immagine:



Tipologia: Brevetto
Titolo: *United States patent Office, Design for the ornamentation of candles.*(Ufficio Brevetti degli Stati Uniti, Disegno per decorazioni per una candela)
Autore/Produttore: Sconosciuto.
Data: Copia da originale del 13 Maggio 1884
Misure: 280 x 210 mm ogni foglio.
Tecnica e materiale: Fotocopia, inchiostro nero e carta.
Descrizione: Il brevetto è formato da due parti, su due fogli distinti. Nel primo foglio si trova una dichiarazione dell'inventore, che, in presenza di testimoni, fornisce una descrizione dell'oggetto e ne rivendica l'invenzione, nel secondo foglio si trova il disegno dell'oggetto brevettato. Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto il nome dell'inventore, *Francis Baumer*, la provenienza, *Syracuse, New York (State)*, e il nome dell'oggetto che ha intenzione di brevettare, *Design for the Ornamentation of Candles*. Scorrendo verso il basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *Specification forming part of Design No. 14.995, dated May 13, 1884* e la durata del brevetto, applicabile dal 31 marzo 1884 per la durata di sette anni. Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione, Francis Baumer fornisce le sue referenze e descrive minuziosamente l'invenzione, alcune tipologie di decorazioni per candele. Segue la rivendica dell'invenzione, il luogo, la data e la firma dell'inventore. Subito sotto si trova la firma dei due testimoni. Nel secondo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trova il titolo *Design*, il nome dell'inventore *F. Baumier*, il tipo di

invenzione, *Ornamentation of Candles*, il numero di brevetto *No. 14,995* e la data, *Patented May 13, 1884*.

Al centro del foglio si trova l'immagine del brevetto, una candela stilizzata cinta da nove fasce di decorazioni.

Sotto al disegno si trovano le firme dei due funzionari che hanno certificato il brevetto insieme con la firma dell'inventore.

Stato di conservazione: La collezione Graziani ne comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 025 in cornice moderna.

Note: ---

Provenienza: New York State, USA

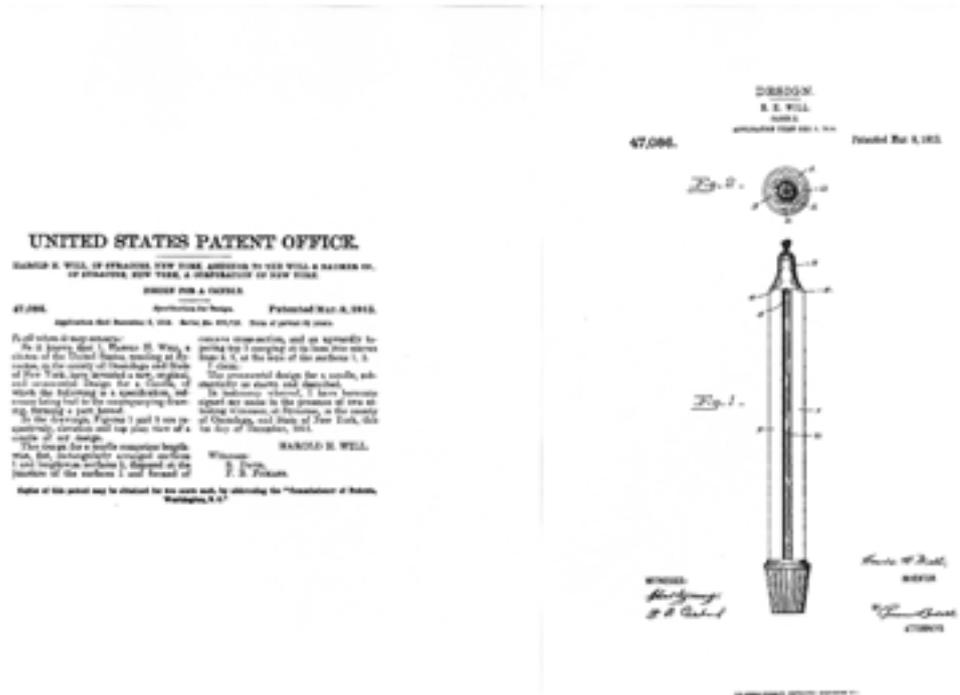
Acquisizione: Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.

Collocazione: I.2.c – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove Tecniche di Produzione*.

Note: La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 028

Immagine:



Tipologia:

Brevetto

Titolo:

United State Patent Office, Design for a candle (Ufficio brevetti degli Stati Uniti, Disegno per una candela)

Autore/Produttore:

The Norris Peter Co., Photo litho, Washington D.C.

Provenienza:

USA.

Data:

Copia da originale del 09 Marzo 1915

Misure:

280 x 210 mm ogni foglio.

Tecnica e materiale:

Fotocopia, inchiostro nero su carta.

Descrizione:

Il brevetto è formato da due parti, su due fogli distinti. Nel primo foglio si trova una dichiarazione dell'inventore, che, in presenza di testimoni, fornisce una descrizione dell'oggetto e ne rivendica l'invenzione, nel secondo foglio si trova il disegno dell'oggetto brevettato. Dall'alto, nel primo foglio, si trova l'intestazione: *United States Patent Office* e subito sotto il nome dell'inventore, *Harold H. Will, assignor to the Will & Baumer Co.*, la provenienza, *Syracuse, New York (State)*, e il nome dell'oggetto che ha intenzione di brevettare, *Design a Candle*. Scorrendo verso il basso si trova il riferimento all'immagine del brevetto nel secondo foglio: *specification for Design*, il numero di brevetto, *47,086*, la data, *09 Marzo 1915* e la durata del brevetto, applicabile dal *05 Dicembre 1914* per tre anni e mezzo con il *numero di serie 875,733*. Di seguito si trova la dichiarazione di rivendica dell'invenzione, Harold H. Will fornisce le sue referenze e descrive minuziosamente la sua invenzione, una specifica forma di candela. Di seguito Harold H. Will rivendica l'invenzione e l'utilizzo di questa candela come descritta, fornisce il luogo, la data e firma la propria dichiarazione. Subito sotto si trova la firma dei suoi due testimoni.

Nel secondo foglio si trova un'immagine dell'invenzione: dall'alto si trova il titolo *Design*, il nome dell'inventore *H. H. Will*, il tipo di invenzione, *Candle*, il numero di brevetto *47,086* e la data, *Patented Mar. 9, 1915*, nonostante la domanda sia stata compilata il 05 Dicembre 1914.

Al centro del foglio si trova l'immagine del brevetto, in alto si trova la *figura 2*, la candela vista dall'alto, Più in basso si trova la *figura 1*, la candela vista per la lunghezza, entrambe le immagini hanno i riferimenti numerici necessari per comprendere la descrizione scritta.

Nella parte bassa del foglio si trovano le firme dei due testimoni a sinistra e a destra la firma dell'inventore e dell'avvocato.

Stato di
conservazione:
Note:

La collezione Graziani ne comprende due copie, una di queste è incorniciata con il pezzo 026 in cornice moderna.

Provenienza:
Acquisizione:
Collocazione:
Note:

USA

Acquistato da Mario Graziani via Internet dall'ufficio brevetti degli Stati Uniti, 2007.

I.2.c – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove Tecniche di Produzione*.

La raccolta contiene le copie di sei brevetti emessi dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti (cat. 023, cat. 024, cat. 025, cat. 026, cat. 027, cat. 028).

Numero di catalogo: 029
Immagine:



Tipologia: Giornale
Titolo: *How candles are made – Manufactory of Procter & Gamble, Cincinnati, Ohio. (Come si fanno le candele – manifattura di Procter & Gamble, Cincinnati, Ohio)*
Autore/Produttore: *Scientific American.*
Data: *17 December 1881*
Misure: 410 x 285 mm formato, 8 pagine.
Tecnica e materiale: carta e inchiostro nero
Descrizione: Il giornale, composto da otto pagine, è un periodico settimanale di argomento scientifico e tecnico. In questo numero le prime tre pagine sono dedicate ad una fabbrica di candele, la *Manufactory of Procter & Gamble, Cincinnati, Ohio*.
La prima pagina è composta dal titolo e 5 immagini accompagnate da testo. Nella seconda pagina si trovano nuovamente cinque immagini e testo, nella terza, invece, quattro immagini e testo. Nella prima pagina, in basso, si legge il titolo dell'articolo: *HOW CANDLES ARE MADE – MANUFACTORY OF PROCTER & GAMBLE, CUNCINNATI, OHIO*. In alto, invece, si trova il titolo del giornale e il sottotitolo.
Il resto del giornale è dedicato ad argomenti vari.
Stato di conservazione: In parte strappato, soprattutto sugli angoli.
Note: Tre pagine sono dedicate alla fabbrica, poi il giornale continua e tratta altri argomenti.

Provenienza: USA – in alto timbro della *Middlebury College Library*.
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani via Internet, 2007
Collocazione: I.2.d – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Interesse Scientifico*.
Note: ---

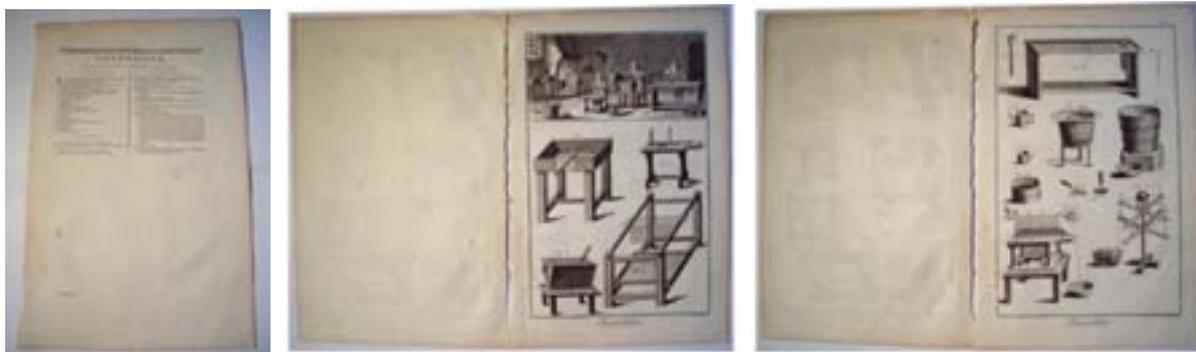
Numero di catalogo: 030
Immagine:



Tipologia: Ritaglio di giornale.
Titolo: *Jos. Biechele's Soap & Candle works, Canton, Ohio* (I lavori in candle e sapone di Jos. Biechele, canton, Ohio)
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: 1875
Misure: 360 x 430 mm.
Tecnica e materiale: Tipografia, inchiostro nero su carta.
Descrizione: In riquadro si trovano due immagini. Sulla sinistra la facciata di un edificio a tre piani. L'immagine a destra rappresenta una vista a volo d'uccello di una fabbrica, sulla facciata si legge: *Jos. Biechele's Soap & Candle works*. La stessa frase si trova sotto all'immagine, insieme alla data, 1875 e alcuni motivi decorativi.
In alto a destra si trova il numero 45.
Sul retro del foglio si trovano quattro immagini di quattro edifici: in alto Residence of Julius Whiting e Residence of H.R. Wise, sotto Mc. Kinley's Block e C.J. Geiger's Drug Store. Sotto ad ogni immagine si trova il nome dell'edificio e l'indirizzo.
In alto a destra si trova il numero 44.
Stato di conservazione: Sei buchi di rilegatura nella parte bassa del foglio, il lato lungo sotto all'immagine della cereria.
Note: Probabilmente è una pagina di giornale con una pubblicità.

Provenienza: USA – in alto timbro della *Middlebury College Library*.
Acquisizione: Acquisto di Mario Graziani via Internet, 2008
Collocazione: I.1. a.β – Sezione *Produzione, Tecnologie preindustriali, Materiali, Grasso Animale*.
Note: ---

Numero di catalogo: 031
Immagine:



Tipologia: Stampe in fascicolo
Titolo: *Chandelier* (Il produttore di Candele)
Autore/Produttore: *Benard Fecit* - Robert Benard (1734 - ?)
Provenienza: Parigi
Data: 1763, (Tavole 1, I e II della voce *Chandelier* da *Recueil de planches* dell'*Encyclopédie*, Parigi, 1763).
Misure: 390 x 255 mm.
Tecnica e Materiale: Calcografie, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il pezzo è formato da 3 fogli attaccati tra loro tramite una precedente rilegatura.
Sul primo foglio si trova il titolo, *CHANDELIER*, e il contenuto, *Contenant deux Planches*. Sotto, su due colonne, si trovano sotto forma di elenco le didascalie delle figure rappresentate nelle pagine successive. Ogni oggetto, infatti, è contrassegnato da un riferimento numerato riportato e spiegato su questa pagina. Nella parte alta del foglio si trova una piccola cornicetta decorativa, mentre in basso si legge: *27 Chandelier*.
Il secondo foglio è composto da un'immagine divisa in due parti: in alto si trova una vignetta, in basso si trova la raffigurazione di quattro macchinari. L'immagine superiore rappresenta una cereria con quattro operai a lavoro, in primo piano, da sinistra, una donna taglia in pezzi un gomitolino di cotone per farne stoppini utilizzando un apposito macchinario (*Fig.1*). Alla sua destra si trovano alti due lavoratrici che stanno entrambe realizzando candele, una con la tecnica dell'immersione (*Fig.3*), la seconda versando la cera liquida in appositi stampi (*Fig.4*).
In primissimo piano si trovano numerosi attrezzi sparsi sul pavimento, altri se ne intravedono sullo sfondo insieme ad un grosso macchinario, mentre sulla sinistra, sempre sullo sfondo, un'altra operaia scioglie la cera in un grande pentolone sul fuoco (*Fig.2*). Tutti gli oggetti sono contrassegnati da lettere dell'alfabeto.
Nella parte inferiore del foglio sono rappresentati quattro macchinari, raffigurati anche nella vignetta superiore, in assonometria.
Nel terzo foglio sono rappresentati in assonometria dodici utensili necessari per la produzione di candele. I pezzi più in alto, un

grosso macchinario e tre utensili necessari per il suo utilizzo, hanno riferimenti numerati, da *fig. 5* a *fig. 8*, tutti gli altri pezzi sono contrassegnati da lettere progressive, da *fig. A* a *fig. H*. Tutti questi oggetti sono utensili e macchinari preindustriali utilizzati per la produzione di candele e, insieme ai quattro macchinari dell'altro foglio, rappresentano l'ingrandimento di tutti gli oggetti presenti nella vignetta nella pagina precedente. Le due pagine, quindi, propongono immagini degli utensili necessari in una bottega di cerai, mentre la vignetta in alto è esemplificativa della loro funzione ed utilizzo all'interno del laboratorio. Tutte le tavole sono numerate in alto a destra, come *Pl. I* e *II*, e sotto ogni immagine si trova il titolo, *Chandelier*, e la firma dell'incisore *Benard Fecit* a destra.

Anche nel terzo foglio, in basso, si legge il titolo.

Stato di conservazione

I fogli sono strappati sul lato sinistro. Le tavole erano rilegate e facevano parte di un volume, ora la rilegatura non c'è più e i fogli sono sciolti, in alcuni punti, tuttavia, le pagine sono ancora attaccate tra loro. Per questo motivo, ritengo che il pezzo possa essere considerato un fascicolo.

Note:

Il fascicolo compone la voce *Chandelier* del volume *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques, Seconde livraison / Première partie, Paris, 1763*. Le calcografie sono identiche alle stesse tavole conservate alla Bibliothèque Nationale de France. (cfr. sotto)

Provenienza:

Parigi.

Acquisizione:

Acquisto dei sig.ri Graziani a Parigi, settembre 2009.

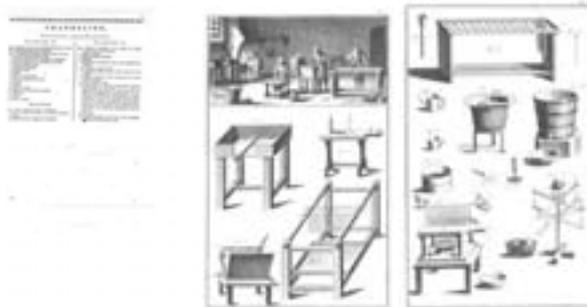
Collocazione:

I.1.b.β – Sezione *Produzione, Tecnologia preindustriali, Tecniche di Produzione, Colaggio e Immersione*.

Note:

Dalla tavola II del fascicolo deriva la stampa cat. 006, speculare all'originale.

Entrato in collezione con i pezzi cat. 032 e cat. 033, potrebbero provenire dallo stesso volume.

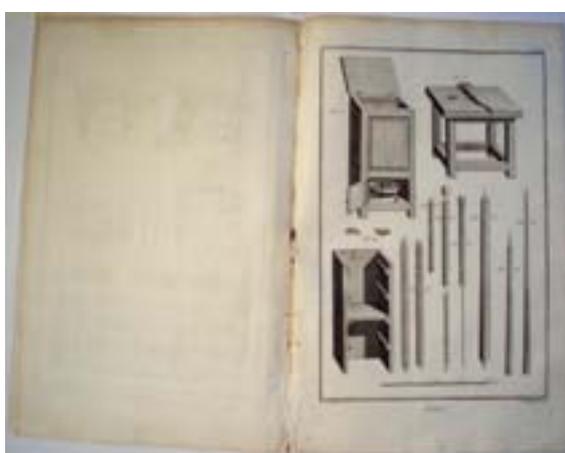


Sopra: *Chandelier, Planche 1, Iere et II "Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques" Seconde livraison / Première partie (1763)*.¹⁰⁸

¹⁰⁸ Jacques Proust, Giancarlo Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'alambert*, Mondadori, Milano 2000, tavole 1 e 2 p. 831 e www.gallica.bnf.fr (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 032

Immagine:



Tipologia:

Stampe in fascicolo

Titolo:

Cirier (Il produttore di Ceri)

Autore/Produttore:

Benard Fecit - Robert Benard, (1734 - ?)

Provenienza:

Parigi.

Data:

1763, (Tavole 1, I, II, III, IV della voce *Cirier* da *Recueil de planches* dell'*Encyclopédie*, Parigi 1763).

Misure:

390 x 255 mm.

Tecnica e materiale:

Calcografie, inchiostro nero su carta.

Descrizione:

Il pezzo è formato da 5 fogli attaccati tra loro grazie ad una precedente rilegatura.

Sul primo foglio si trova il titolo, *CIRIER*, e il contenuto, *Contenant quatre Planches*. Sotto, su due colonne, si trovano sotto forma di elenco le didascalie delle figure rappresentate nelle pagine successive. Ogni oggetto, infatti, è contrassegnato da un riferimento numerato che viene spiegato su questa prima pagina, in due elenchi divisi in base alle tavole, da *Planche I* a *Planche III*. Nella parte alta del foglio si trova una piccola cornicetta decorativa. Le didascalie continuano sul retro del foglio, dove si trova il titolo e la descrizione della *Planche IV*.

Il secondo foglio è composto da un'immagine divisa in due parti.

Nella parte superiore è l'interno di una cereria. In una grande sala tre operai stanno realizzando candele con tecniche diverse. La

lavoratrice sulla destra, contrassegnata dal riferimento *Fig. 1*, è intenta ad azionare un macchinario a tiraggio. L'uomo al centro sta utilizzando la tecnica del cucchiaino; le candele pendono dal soffitto attaccate ad un anello che ruota, mentre lui vi versa la cera con un grosso mestolo. Ai suoi piedi si trova il riferimento *fig. 2*. La lavoratrice sulla sinistra (*Fig. 3*) sta ripulendo da un piano di lavoro i resti di cera in eccesso che poi verranno raccolti e fusi nuovamente. Sullo sfondo dell'immagine, inoltre, si intravede l'ultimo macchinario, chiamato *Fig. 4*.

Nella parte inferiore del foglio si trova un ingrandimento del macchinario utilizzato in *Fig. 1*. Il macchinario è formato da tre parti, due ruote e una vasca al centro, che sono rappresentati in sei immagini distinte, due di queste in prospettiva centrale, le altre due in prospettiva dall'alto.

Nelle tre pagine successive si trovano ulteriori rappresentazioni dei macchinari utilizzati nella bottega di un ceraio. La prima delle tre pagine è quasi completamente occupata dai pezzi del macchinario utilizzato dal lavoratore in *Fig. 2*. Nella seconda pagina si trovano due macchinari per produrre stoppini, sotto due stadi di realizzazione delle candele e più in basso il taglio e la rifinitura di quest'ultime. Nella terza pagina si trovano altri macchinari e alcune tipologie di torce ad olio.

In tutte le immagini, in basso, si trova una scala di misurazione in Piedi per calcolare l'effettiva misura degli oggetti rappresentati. Tutte le tavole sono numerate in alto a destra, come *Pl. I, II, III e IV* e sotto ogni immagine si trova il titolo, *Cirier*, e la firma dell'incisore *Benard Fecit* a destra.

Stato di
conservazione:

I fogli sono strappati sul lato sinistro. Le tavole erano rilegate e facevano parte di un volume, ora la rilegatura non c'è più e i fogli sono sciolti, in alcuni punti, tuttavia, le pagine sono ancora attaccate tra loro. Per questo motivo, ritengo che il pezzo possa essere considerato un fascicolo.

Note:

Li fascicolo compone la voce *Cirier* del volume *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques* "Seconde livraison / Seconde partie, Paris, 1763. Le calcografie sono identiche alle stesse tavole conservate alla Bibliothèque Nationale de France. (cfr. pagina seguente)

Provenienza:

Parigi

Acquisizione:

Acquisto dei sig.ri Graziani a Parigi, settembre 2009.

Collocazione:

I.1.b.α – Sezione *Produzione, Technologie preindustriale, Tecniche di Produzione, Cucchiaino e Tiraggio*.

Note:

Dalla tavola I del fascicolo deriva la stampa cat. 003, che presenta alcune variazioni rispetto all'originale. Dalle tavole II, III e IV deriva la stampa cat. 004, che raggruppa le tavole originali in un unico foglio e presenta variazioni rispetto a quelle.

Entrato in collezione con i pezzi cat. 032 e cat. 033, potrebbero provenire dallo stesso volume.

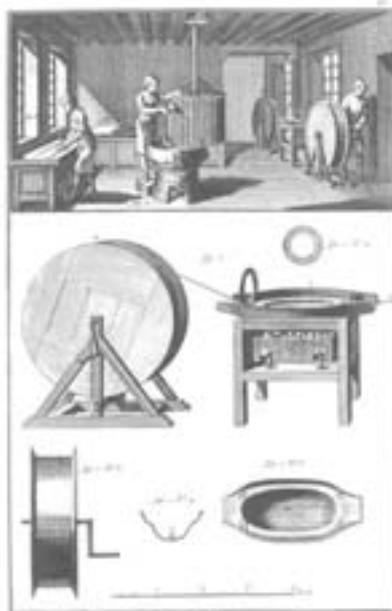
CIRIER,
Encyclopédie ou Dictionnaire des Arts et Métiers
PLANCHE IV.

FIGURE I.
 1. Le fourneau où l'on chauffe le suif.
 2. Le chaudron où l'on fait le suif.
 3. Le chaudron où l'on fait le suif.
 4. Le chaudron où l'on fait le suif.
 5. Le chaudron où l'on fait le suif.
 6. Le chaudron où l'on fait le suif.
 7. Le chaudron où l'on fait le suif.
 8. Le chaudron où l'on fait le suif.
 9. Le chaudron où l'on fait le suif.
 10. Le chaudron où l'on fait le suif.

FIGURE II.
 1. Le chaudron où l'on fait le suif.
 2. Le chaudron où l'on fait le suif.
 3. Le chaudron où l'on fait le suif.
 4. Le chaudron où l'on fait le suif.
 5. Le chaudron où l'on fait le suif.
 6. Le chaudron où l'on fait le suif.
 7. Le chaudron où l'on fait le suif.
 8. Le chaudron où l'on fait le suif.
 9. Le chaudron où l'on fait le suif.
 10. Le chaudron où l'on fait le suif.

FIGURE III.
 1. Le chaudron où l'on fait le suif.
 2. Le chaudron où l'on fait le suif.
 3. Le chaudron où l'on fait le suif.
 4. Le chaudron où l'on fait le suif.
 5. Le chaudron où l'on fait le suif.
 6. Le chaudron où l'on fait le suif.
 7. Le chaudron où l'on fait le suif.
 8. Le chaudron où l'on fait le suif.
 9. Le chaudron où l'on fait le suif.
 10. Le chaudron où l'on fait le suif.

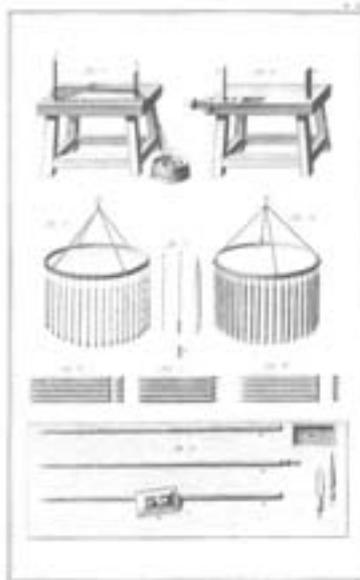
FIGURE IV.
 1. Le chaudron où l'on fait le suif.
 2. Le chaudron où l'on fait le suif.
 3. Le chaudron où l'on fait le suif.
 4. Le chaudron où l'on fait le suif.
 5. Le chaudron où l'on fait le suif.
 6. Le chaudron où l'on fait le suif.
 7. Le chaudron où l'on fait le suif.
 8. Le chaudron où l'on fait le suif.
 9. Le chaudron où l'on fait le suif.
 10. Le chaudron où l'on fait le suif.



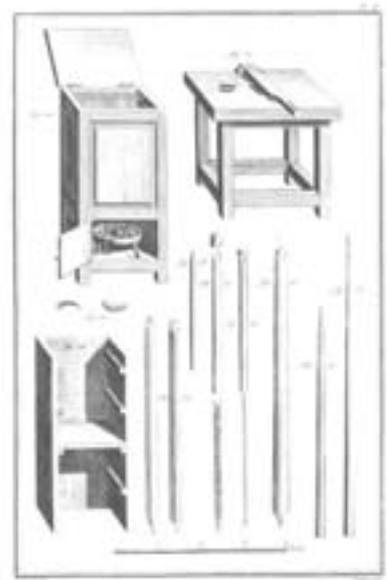
Cirier.



Cirier.



Cirier.



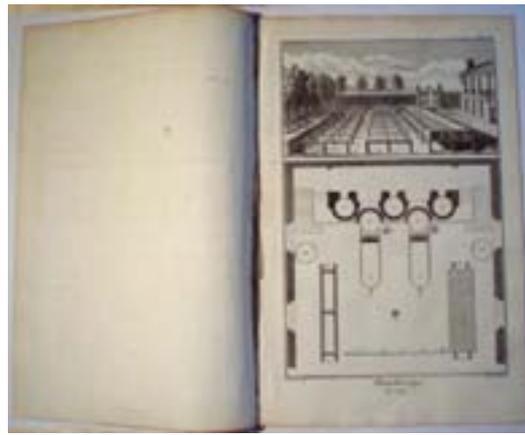
Cirier.

Sopra: *Cirier, Planche 1, Iere, II, III et IV, "Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques" Seconde livraison / Seconde partie (1763).*¹⁰⁹

¹⁰⁹ Jacques Proust, Giancarlo Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'alambert*, Mondadori, Milano 2000, tavola 4 p.698 e tavole 1,2 e 3 p.699 e www.gallica.bnf.fr (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 033

Immagine:



Tipologia:

Stampe in fascicolo.

Titolo:

Blanchissage des Cires (Lo Sbiancamento della Cera)

Autore/Produttore:

Benard direxit - Robert Benard, (1734 - ?)

Provenienza:

Parigi

Data:

1763, (tavole 1, I, II e III della voce *Blanchissage des Cires* da *Recueil de planches* dell'*Encyclopédie*, Parigi 1763).

Misure:

390 x 255 mm.

Tecnica e materiale:

Calcografia, inchiostro nero su carta.

Descrizione:

Il pezzo è formato da 4 fogli attaccati tra loro grazie ad una precedente rilegatura.

Sul primo foglio si trova il titolo, *BLANCHISSAGE DES CIRES*, e il contenuto, *Contenant trois Planches*. Seguono, in elenchi su due colonne, le didascalie delle figure delle pagine successive. Ogni oggetto, infatti, è contrassegnato da un riferimento numerato che viene spiegato su questa prima pagina, gli elenchi sono divisi in base alle tavole, da *Planche I* a *Planche III*. Nella parte alta del foglio, infine, si trova una piccola cornicetta decorativa e in basso a sinistra si legge *No.7 Blanchissage des Cires*. La prima tavola è composta da un'unica immagine in due parti, formata da una vignetta con sotto la rappresentazione in pianta di un laboratorio. Nella vignetta si trova l'immagine di un giardino. Sulla destra si trova la facciata di un edificio, al centro il cortile, circondato da un muro di cinta e chiuso da un alto cancello in metallo sullo sfondo. Al centro del cortile si trovano tre lunghe strutture di legno alte poco più di un metro. La struttura a destra è coperta da una vasca unica per tutta la lunghezza

del supporto. La vasca probabilmente contiene cera esposta al sole per sbiancarsi. Nella parte inferiore si trova la planimetria di una fonderia, il principale laboratorio per la raffinazione della cera. La pagina successiva è nuovamente composta da un'unica immagine in due parti, formata da una vignetta con sotto la rappresentazione in prospettiva di alcuni oggetti. La vignetta rappresenta un laboratorio di raffinazione della cera, identico alla planimetria della pagina precedente. Nella parte sottostante, sulla sinistra, si trova l'ingrandimento di uno dei macchinari utilizzati nella vignetta, insieme ad altri attrezzi del mestiere. Le rappresentazioni prospettive degli arnesi e delle strutture utilizzate nel laboratorio continuano anche nel foglio successivo, la *Planche III*. In tutte le immagini, in basso, si trova una scala di misurazione in Piedi per calcolare l'effettiva misura degli oggetti rappresentati. Tutte le tavole sono numerate in alto a destra, come *Pl. I, II e III* e sotto ogni immagine si trova il titolo, *Blanchissage des Cires*, e la firma dell'incisore *Benard Fecit* a destra.

Stato di
conservazione:

I fogli sono strappati sul lato sinistro. Le tavole erano rilegate e facevano parte di un volume, ora la rilegatura non c'è più e i fogli sono sciolti, in alcuni punti, tuttavia, le pagine sono ancora attaccate tra loro. Per questo motivo, ritengo che il pezzo possa essere considerato un fascicolo.

Note:

Il fascicolo compone la voce *Blanchissage des Cires* del volume *Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques, Seconde livraison / Seconde partie, Paris, 1763*. Le calcografie sono identiche alle stesse tavole conservate alla Bibliothèque Nationale de France. (cfr. sotto)

Provenienza:

Parigi

Acquisizione:

Acquisto dei sig.ri Graziani a Parigi, settembre 2009.

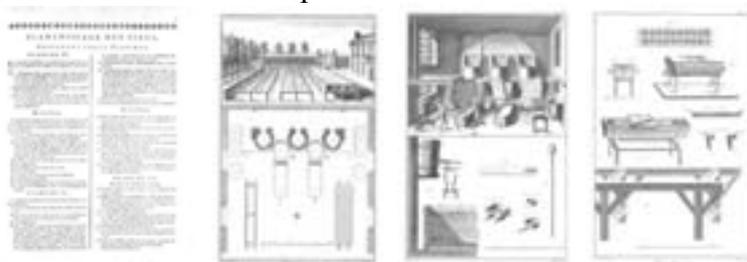
Collocazione:

I.1.a.α – Sezione *Produzione, Technologie preindustriale, Materiali, Cera d'Api*

Note:

Dalla tavola I del fascicolo deriva la stampa cat. 007, che è speculare rispetto all'originale ed è scritta in lingua inglese.

Entrato in collezione con i pezzi cat. 031 e cat. 032, potrebbero provenire dallo stesso volume.



Sopra: *Blanchissage des Cires, Planche 1, Iere, I et III, "Recueil de planches, sur les sciences, les arts libéraux et les arts mécaniques" Seconde livraison / Seconde partie (1763)*.¹¹⁰

¹¹⁰ Jacques Proust, Giancarlo Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'alambert*, Mondadori, Milano 2000, tavole 1,2 e 3 p. 698 e www.gallica.bnf.fr (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

Numero di catalogo: 034
Immagine:



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4

Tipologia: Macchinario per la produzione di candele
Titolo: Infiltratrice di cotone nei lumini
Autore/Produttore: OMP. (Officine Meccaniche Pontida)
Data: Inizio anni '60.
Misure: 135 x 85 x 160 cm.
Materiale: Acciaio, in parte ricoperto da vernice verde.
Descrizione: Il macchinario è composto da un piano di metallo sorretto da 4 zampe alte circa 1 metro sul quale si trova una struttura circolare con 17 cilindri destinati ad accogliere i lumini. Nel fondo del piano si erge un congegno meccanico alimentato da un motore che, attraverso ruote, catene e pistoni, inserisce gli stoppini di cotone nei lumini.
Stato di conservazione: Le parti in verde sono sverniciate ma non ancora coperte di ruggine, il resto del macchinario è arrugginito. Il congegno a motore è rotto, la catena è spezzata.
Note: Su due punti si inserimento di un pistone, rispettivamente sul lato sinistro e destro del macchinario, in alto, si legge: *ARK - P 205*. (Fig.3)

Sul piccolo motore in basso a sinistra, nel retro del macchinario, si trova la targhetta del collaudo: *N 80688; tipo A14/; HP 0.75; giri 950; ΔV 220; A 2.9; λV 380; A1.7; P22*. Alcune parti, tuttavia, non sono leggibili. (Fig.4)

Sulla colonnina di sostegno anteriore destra si trova l'interruttore elettrico. (Fig.2).

OFFICINE MECCANICHE PONTIDA (OMP): Azienda specializzata nella costruzione di macchinari adatti alla lavorazione delle paraffine e delle cere per la produzione di candele e lumini. È stata fondata nel 1905 ed è attiva ancora oggi¹¹¹. Da molti anni fornisce i macchinari della Cereria Graziani.

Provenienza:	Il macchinario è stato prodotto a Pontida, ma fa parte del nucleo di pezzi provenienti dalla Cereria Graziani. Il sig. Mario Graziani stesso vi ha lavorato.
Acquisizione:	Cereria Graziani.
Collocazione:	I.2.b – Sezione <i>Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione</i> .
Note:	---

¹¹¹ www.omp.it consultato il 10/10/09 (sito ufficiale delle OMP).

Numero di catalogo: 035
Immagine:



Tipologia: Macchinario per la produzione di candele
Titolo: Macchina a 36 stampi per candele coniche
Autore/Produttore: OMP. (Officine Meccaniche Pontida)
Data: Inizio anni '60 del '900.
Misure: 115 x 80 x 45 cm
Materiale: Acciaio in parte verniciato e legno
Descrizione: Nella parte alta si trovano 36 stampi metallici di forma cilindrica inseriti in una griglia. La struttura è sorretta da un piano di ferro ondulato. Il piano, a sua volta poggia su una struttura a forma di parallelepipedo in cui è inserita una grossa vite. Ancora sotto si trova un'altra base piatta sorretta da quattro zampe metalliche che poggiano a terra. Nella struttura rettangolare si inseriscono 36 pistoni metallici, regolabili attraverso una ruota sul lato sinistro del macchinario. Sotto i pistoni si trova una scatola di legno in cui sono conservati i rocchetti di stoppino. Lo stoppino passa attraverso i pistoni ed entra nelle candele.

Stato di conservazione: In cattivo stato di conservazione.
La struttura rettangolare presenta resti di vernice di diverso colore, si tratta quindi di più strati di vernice.
I pistoni sono i più arrugginiti, insieme al rettangolo, la ruota e i sostegni. I tubi, invece, sono in buone condizioni.

Note: OFFICINE MECCANICHE PONTIDA (OMP): Azienda specializzata nella costruzione di macchinari adatti alla lavorazione delle paraffine e delle cere per la produzione di candele e lumini. È

stata fondata nel 1905 ed è attiva ancora oggi¹¹². Da molti anni fornisce i macchinari della Cereria Graziani.

Provenienza: Il macchinario è stato prodotto a Pontida, ma fa parte del nucleo di pezzi provenienti dalla Cereria Graziani. Il sig. Mario Graziani stesso vi ha lavorato.

Acquisizione: Cereria Graziani.

Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione.*

Note: ---

¹¹² www.omp.it consultato il 10/10/09 (sito ufficiale delle OMP).

Numero di catalogo: 036
Immagine:



Tipologia: Macchinario per la produzione di candele
Titolo: Macchina a colaggio per 96 lumini
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: Inizio XX. sec.
Misure: 65 x 130 x 100 cm.
Materiale: Acciaio e legno
Descrizione: Struttura rettangolare, nella parte superiore si trova un piano metallico che accoglie 96 cilindri di metallo con un chiodo al centro, disposti su due linee da 48 cilindri l'una. In corrispondenza di ogni cilindro, sotto al piano, si trova un pistone metallico. Dai lati della struttura partono due sbarre metalliche collegate tra loro da una terza barra che formano la leva per azionare il macchinario. Nella parte bassa si trova un asse di legno rotto.

Stato di conservazione: Il macchinario è in cattivo stato di conservazione. La maggior parte della superficie è coperta di ruggine e il poggiatesta di legno è spezzato. Numerosi pezzi sono rotti, come ad esempio la leva.

Note: Probabilmente era una macchina per candele coniche, modificata per produrre lumini. Non si spiegherebbe altrimenti lo spazio vuoto nella parte bassa della struttura e alcune parti non necessarie per il secondo tipo di produzione.

Provenienza: Germania¹¹³, probabilmente.
Acquisizione: Sconosciuta.
Collocazione: Il macchinario non è stato inserito nel progetto espositivo perché ha la stessa funzione del pezzo cat. 037 ma si trova in peggiori condizioni, si è scelto quindi di utilizzare il secondo.
Note: Il macchinario ha la stessa funzione del macchinario cat. 037.

¹¹³ Informazione ricavata dai colloqui con il sig. Mario Graziani giugno-settembre 2009.

Numero di catalogo: 037

Immagine:



Tipologia: Macchinario per la produzione di candele
Titolo: Macchina a colaggio per 48 lumini.
Autore/Produttore: Sconosciuto.
Data: Anni '20 del '900, circa.
Misure: 85 x 50 x 60 cm.
Materiale: Acciaio verniciato verde e rosso
Descrizione: Struttura rettangolare, nella parte superiore si trova un piano metallico che accoglie 48 cilindri di metallo con un chiodo al centro, disposti su quattro linee da 12 cilindri l'una. In corrispondenza di ciascun cilindro, sotto al piano, si trova un pistone metallico laccato di rosso inserito in una struttura. Dai lati della struttura partono due sbarre metalliche collegate tra loro da una terza barra che formano la leva per azionare il macchinario.
Stato di conservazione: Il macchinario è stato restaurato e si trova in buono stato di conservazione.
Note: Il restauro è stato effettuato da un artigiano, non da un restauratore professionista.
Note: ---

Provenienza: Sconosciuta.
Acquisizione: Sconosciuta.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: I pezzo ha la stessa funzione del macchinario cat. 036.

Numero di catalogo: 038
Immagine:



Tipologia: Lucerna in terracotta
Titolo: Lucerna romana
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: II - III sec. d.C.
Misure: 5 x 12 x 8.5 cm.
Materiale: Terracotta
Descrizione: Lucerna modellata con argilla fina. Il fondo è a disco e il serbatoio è emisferico. Presa piatta di forma ellittica irregolare. Becco a canale aperto, circolare e sporgente rispetto al corpo della lucerna. La parte superiore è caratterizzata da un leggero affossamento di forma circolare e un foro per la fuoriuscita del fumo, decentrato rispetto al centro dell'oggetto.
Stato di conservazione: In buono stato di conservazione.
Note: ---

Provenienza: Tunisia
Acquisizione: Acquisto diretto di Mario Graziani, 2008
Collocazione: II.1. Sezione *Utilizzo, Candele per illuminare.*
Note: ---

Numero di catalogo: 039

Immagine:



Tipologia: Lanterna
Titolo: Lanterna da carrozza
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: XIX sec.
Misure: 40 x 13 x 13 cm.
Materiale: Acciaio
Descrizione: Struttura metallica a parallelepipedo con due lati coperti da vetro e uno sportello apribile anche con vetro. All'interno si trova un sostegno per candela con una vecchia candela bianca spezzata. La struttura è sorretta da un manico cilindrico e sormontata da una maniglia.
Stato di conservazione: Leggermente arrugginita.
Note: ---

Provenienza: Sconosciuta.
Acquisizione: Sconosciuta.
Collocazione: II.1. Sezione *Utilizzo, Candele per illuminare*.
Note: Una simile lanterna è rappresentata in una delle immagini del pezzo in catalogo 012.

Numero di catalogo: 040
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo per sei candele coniche fatte in casa.
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: Fine XIX sec.
Misure: 27 x 13 x 12 cm.
Materiale: Acciaio
Descrizione: Stampo formato da sei tubi conici inseriti su una base metallica. In alto su trova una vaschetta con sei buchi in corrispondenza dei tubi, per permettere il colaggio della cera.
In alto si trova un manico per tenere in mano l'oggetto.
Note: Utilizzato normalmente per candele di grasso animale o cera d'api.

Provenienza: USA.
Acquisizione: Acquisto su Ebay, 2007
Collocazione: I.1.b.β – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche di produzione, Colaggio ed Immersione.*
Note: L'oggetto ha la stessa funzione per pezzo cat. 045.

Numero di catalogo: 041
Immagine:



Tipologia: Parte di un macchinario per la produzione di candele.
Titolo: Rotella pareggia-spessore.
Autore/Produttore: Sconosciuto.
Data: Prima metà del XX sec.
Misure: 5 x 12 x 26 cm.
Materiale: Acciaio.
Descrizione: Il pezzo è formato da due parti: una sbarra di metallo di circa 20 cm. con, attaccato ad un'estremità, una rotella di diametro 12 cm. La rotella ha 12 fori di misura crescente disposti lungo il perimetro. Ogni foro ha un numero per la dimensione. 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, tranne i due più grandi. I due pezzi sono attaccati con una vite chiusa da un bullone a farfalla.
Stato di conservazione: Manico con patina nera in parte scrostata, rotella con patina di ruggine.
Note: ---

Provenienza: Sconosciuta.
Acquisizione: Presente nella Cereria Graziani a memoria del titolare, Mario Graziani, fa parte del nucleo di oggetti sopravvissuti all'incendio del 1975.
Collocazione: I.1.b.a – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche di Produzione, Tiraggio e cucchiaio.*
Note: Visibile nelle immagini cat. 002, cat. 003, cat. 004.
Numero di 042

catalogo:
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo per una candela conica.
Autore/Produttore: O.M.P. (Officine Meccaniche Pontida)
Data: Anni '80 del '900, circa.
Misure: 4,5 cm Ø x 28 cm.
Materiale: Lega di stagno e piombo.
Descrizione: Stampo conico, all'estremità più ampia si trova un bordo rinforzato, l'estremità opposta è più stretta rispetto al resto del tubo e ha un'avvitatura.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Stampo facente parte di un macchinario per la produzione di candele coniche.
OFFICINE MECCANICHE PONTIDA (OMP): Azienda specializzata nella costruzione di macchinari adatti alla lavorazione delle paraffine e delle cere per la produzione di candele e lumini. È stata fondata nel 1905 ed è attiva ancora oggi¹¹⁴. Da molti anni fornisce i macchinari della Cereria Graziani.

Provenienza: Pontida.
Acquisizione: Fa parte del nucleo di pezzi provenienti dalla Cereria Graziani
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: ---

¹¹⁴ www.omp.it consultato il 10/10/09 (sito ufficiale delle OMP).

Numero di catalogo: 043
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo per candeline di compleanno a forma di numero 6,1,8.
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: Anni '80 del '900.
Misure: 10 x 20 x 9.5 cm.
Materiale: Acciaio inox
Descrizione: È composto da due pezzi di acciaio pieni che combaciano tra loro. Le due superfici interne presentano un solco a forma di numeri 6,1,8 per accogliere la cera, speculari sui due pezzi. In cima ed in fondo ad ogni solco si trova un perno di rame per bloccare lo stoppino. Numeri 6, 1, 8.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Si tratta del primo stampo per candele a forma di numero mai realizzato, presentava tuttavia errori tecnici (la quantità di cera era troppo scarsa in relazione a forma della candela e misura dello stoppino) quindi è stato scartato e ne è stato realizzato un altro¹¹⁵. Questo pezzo non ha mai prodotto candele.

Provenienza: Roma.¹¹⁶
Acquisizione: Sconosciuta.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: ---

¹¹⁵ Informazione ricavata dai colloqui con il sig. Mario Graziani giugno-settembre 2009.

¹¹⁶ Informazione ricavata dai colloqui con il sig. Mario Graziani giugno-settembre 2009.

Numero di catalogo: 044

Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo a colaggio per una candela attorcigliata.
Autore/Produttore: Officina Meccanica Busoni, Livorno
Provenienza: Cereria Graziani
Data: Anni '60 del '900.
Misure: 3 x 5,5 x 36 cm ogni metà
Materiale: Acciaio inox
Descrizione: Lo stampo è formato da due semicilindri di acciaio inox di 36 cm di lunghezza. Nella superficie piana è incisa la mezza forma di una candela con il fusto attorcigliato tre volte.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Lo stampo non è mai stato usato, probabilmente non è stato nemmeno finito, poiché non c'è lo spazio per adattare lo stoppino e per colare la cera.

Provenienza: Cereria Graziani.
Acquisizione: Ideato dal Alberto Graziani e realizzato dall'Officina Meccanica Busoni su istruzioni del sig. Graziani¹¹⁷.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: ---

¹¹⁷ Informazione ricavata dai colloqui con il sig. Mario Graziani giugno-settembre 2009.

Numero di catalogo: 045
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo per sei candele coniche fatte in casa.
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: Inizio del XX sec.
Misure: 45 x 28 x 11 cm chiuso
Materiale: Alluminio e rifiniture in bronzo.
Descrizione: Lo stampo è formato da due piastre di alluminio, ogni piastra ha incisi sei semicilindri. Le piastre sono tenute insieme da ganci di bronzo attaccati ad ogni piastra su uno dei lati più lunghi. In questo modo l'intera struttura si apre a libro e gli stampi per le candele si trovano sulle superfici interne. L'oggetto è dotato anche di quattro zampette bronzee e di chiusure a vite sui lati lunghi, in corrispondenza dei ganci fissi, che tengono unite le piastre.
Stato di conservazione In buone condizioni, soltanto un po' sporco.
Note: ---

Provenienza: USA.
Acquisizione: Acquisto su Ebay, 2007
Collocazione: I.1.b.β – Sezione *Produzione, Tecnologie Preindustriali, Tecniche di produzione, Colaggio ed Immersione.*
Note: L'oggetto ha la stessa funzione per pezzo cat. 040.

Numero di catalogo: 046
Immagine:



Tipologia: Stampi per la produzione di decorazioni.
Titolo: Stampi per decorazioni per candele.
Autore/Produttore: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdienen, Fulda Germania.
Data: Anni '50 del '900.
Misure: Varie, comprese tra 29 e 33 cm di lunghezza x larghezza compresa tra 1,5 e 3,5 cm. Spessore: 0,5 cm
Materiale: Bronzo.
Descrizione: 12 piastre di bronzo di forma rettangolare. Ognuna di queste è liscia sulla superficie sottostante e lavorata a rilievo sulla faccia superiore, ad eccezione di 2 cm circa ad ogni estremità. Motivi decorativi vari, foglie, fiori, numeri, lettere, disegni geometrici, stelle etc.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdienen: Industria tedesca che realizza macchinari e apparecchiature per la produzione di candele. Realizzano le macchine su richiesta del cliente, fornendo dei prodotti unici, adatti ad ogni esigenza. L'azienda è stata fondata nel 1924 ed è ancora in attività¹¹⁸.

Provenienza: *Produzione artigianale di cera e affini, Ascoli Piceno.*
Acquisizione: Proviene dalle apparecchiature tecniche della cereria "*Produzione artigianale di cera e affini, Ascoli Piceno.*" I pezzi sono stati acquistati dal Signor Graziani a seguito della cessazione di attività della cereria di Ascoli Piceno.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione.*
Note: Da utilizzare con il cat. 047. Dalla cereria di Ascoli Piceno provengono anche i pezzi cat. 047, cat. 048 e cat. 049.

¹¹⁸ www.weissbach-maschinen.com consultato il 10/10/09 (sito ufficiale della Arthur Weissbach GmbH, © 2005).

Numero di catalogo: 047
Immagine:



Tipologia: Macchinario per la produzione di decorazioni.
Titolo: Macchinario per decorazioni per candele.
Autore/Produttore: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdielen, Fulda Germania.
Data: Anni '50 del '900.
Misure: 34 x 25 x 32 cm.
Materiale: Acciaio parzialmente verniciato in verde e gomme nera.
Descrizione: Macchinario composto da un blocco metallico a forma di parallelepipedo cavo. Nella parte frontale del macchinario si trova una piastra di metallo di 25 cm circa appoggiata orizzontalmente su una ruota. Sopra alla piastra, in corrispondenza della ruota, passa una seconda rotella che ha la superficie intagliata. La seconda rotella fa pressione sulla piastra, quando sulla piastra scorre un foglio di cera, quest'ultima ne uscirà con il segno dell'incisione presente sulla rotella.
Il congegno è manovrabile attraverso una maniglia posta sul dietro del macchinario.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdielen: Industria tedesca che realizza macchinari e apparecchiature per la produzione di candele. Realizzano le macchine su richiesta del cliente, fornendo dei prodotti unici, adatti ad ogni esigenza. L'azienda è stata fondata nel 1924 ed è ancora in attività¹¹⁹.

Provenienza: Cereria "Produzione artigiana di cera e affini", Ascoli Piceno.
Acquisizione: Proviene dalle apparecchiature tecniche della cereria "Produzione artigiana di cera e affini", di Ascoli Piceno. I pezzi sono stato acquistati dal Signor Graziani a seguito della cessazione di attività della cereria di Ascoli Piceno.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: Da utilizzare con il cat. 046. Dalla cereria di Ascoli Piceno provengono anche i pezzi cat. 046, cat. 048 e cat. 049.

¹¹⁹ www.weissbach-maschinen.com consultato il 10/10/09 (sito ufficiale della Arthur Weissbach GmbH, © 2005).

Numero di catalogo: 048
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di decorazioni.
Titolo: Stampo „Buon Natale“.
Autore/Produttore: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdienen, Fulda Germania.
Data: Anni '50 del '900.
Misure: 1 x 10 x 3,5 cm
Materiale: Bronzo
Descrizione: Piastrina in bronzo. Su una superficie si trova un'incisione in rilievo raffigurante un festone stilizzato e, capovolte, le parole "Buon Natale". Lo superficie opposta è liscia. Nei due angoli superiori e al centro della piastrina, sotto alla N di Natale, si trovano tre grossi fori.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Arthur Weissbach Maschinen und Apperdienen: Industria tedesca che realizza macchinari e apparecchiature per la produzione di candele. Realizzano le macchine su richiesta del cliente, fornendo dei prodotti unici, adatti ad ogni esigenza. L'azienda è stata fondata nel 1924 ed è ancora in attività¹²⁰.

Provenienza: Cereria "Produzione artigiana di cera e affini", Ascoli Piceno.
Acquisizione: Proviene dalle apparecchiature tecniche della cereria "Produzione artigiana di cera e affini", di Ascoli Piceno. I pezzi sono stato acquistati dal Signor Graziani a seguito della cessazione di attività della cereria di Ascoli Piceno.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: Da utilizzare con il cat. 046. Dalla cereria di Ascoli Piceno provengono anche i pezzi cat. 046, cat. 047 e cat. 049.

¹²⁰ www.weissbach-maschinen.com consultato il 10/10/09 (sito ufficiale della Arthur Weissbach GmbH, © 2005).

Numero di catalogo:
Immagine:

049



Tipologia:

Stampo per la produzione di candele.

Titolo:

Stampo a colaggio per candela tonda.

Autore/Produttore:

Arthur Weissbach Maschinen und Apperdielen, Fulda Germania.

Data:

Anni '50 del '900.

Misure:

11 x 6,5 Øcm

Materiale:

Acciaio.

Descrizione:

Lo stampo è formato da due metà. Ogni metà ha una forma irregolare, in alto, infatti, si trova un semicilindro, dalla base di questo poi si forma una semisfera e questa in fondo forma un piccolo blocchetto cubico di metallo. Entrambe le metà sono cave per accogliere la cera. Una delle due metà, in alto, ha una stanghetta di ferro attaccata al bordo superiore che si protende verso il centro dell'oggetto per sorreggere lo stoppino al momento della colatura. Buono.

Stato di
conservazione

Note:

Arthur Weissbach Maschinen und Apperdielen: Industria tedesca che realizza macchinari e apparecchiature per la produzione di candele. Realizzano le macchine su richiesta del cliente, fornendo dei prodotti unici, adatti ad ogni esigenza. L'azienda è stata fondata nel 1924 ed è

ancora in attività¹²¹.

Provenienza: Cereria “Produzione artigiana di cera e affini”, Ascoli Piceno.
Acquisizione: Proviene dalle apparecchiature tecniche della cereria “Produzione artigiana di cera e affini”, di Ascoli Piceno. I pezzi sono stato acquistati dal Signor Graziani a seguito della cessazione di attività della cereria di Ascoli Piceno.
Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione*.
Note: Da utilizzare con il cat. 046. Dalla cereria di Ascoli Piceno provengono anche i pezzi cat. 046, cat. 047 e cat. 048.

¹²¹ www.weissbach-maschinen.com consultato il 10/10/09 (sito ufficiale della Arthur Weissbach GmbH, © 2005).

Numero di catalogo: 050

Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele
Titolo: Stampo per una candela conica.
Autore/Produttore: Sconosciuto.
:
Data: 2006
Misure: 1-2 Ø x 22 cm.
Materiale: Rame.
Descrizione: Stampo formato da un tubo in rame cavo. L'estremità più ampia ha diametro 2 cm circa, quella più stretta 1 cm. circa.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Lo stampo va utilizzato con un macchinario, non singolarmente.

Provenienza: Cina
Acquisizione: Post 2006.
Collocazione: III – Sezione *Candele dal Mondo*
Dal punto di vista tecnico la sua funzione è identica al pezzo n. 042, quest'ultimo però è qualitativamente migliore, nonostante sia molto più vecchio.

Numero di catalogo: 051
Immagine:



Tipologia: Stampo per la produzione di candele.
Titolo: Stampo per una candela conica.
Autore/Produttore: Sconosciuto, cinese.
Data: 2006.
Misure: 0,8-1 Ø x 21,5 cm
Materiale: Alluminio.
Descrizione: Stampo formato da un cono di alluminio cavo. La differenza di diametro tra le due estremità è di solo 2 mm.
Stato di conservazione: Buono.
Note: Lo stampo va utilizzato con un macchinario, non singolarmente.

Provenienza: Vietnam
Acquisizione: Post 2006.
Collocazione: III – Sezione *Candele dal Mondo*
Dal punto di vista tecnico la sua funzione è identica al pezzo n. 042, quest'ultimo però è qualitativamente molto diverso, nonostante sia molto più vecchio.

Numero di catalogo: 052
Immagine:



Tipologia: Utensile per il consumo di candele
Titolo: Forbice pulisci - fiamma
Autore/Produttore: Sconosciuto
Data: Sconosciuta
Misure: 3 x 15 x 4 cm
Materiale: Bronzo
Descrizione: La forbice è formata da due parti sovrapposte, entrambe con ad un'estremità un cerchio dove mettere le dita e le lame dal lato opposto. Una delle due lame è più lunga e ha al centro un piccolo arco che si eleva dalla superficie della forbice per circa due centimetri per la lunghezza. Lo spazio sotto all'arco, dal lato destro, è chiuso, formando un piccolo semicilindro sopra alla forbice. La lama superiore è più corta di circa 3 cm rispetto all'altra, arrivando solo alla fine dell'arco e adattandosi perfettamente sotto di esso. Nella parte finale, sulla parte destra della lama, in verticale, si trova un semicerchio di metallo di circa 8 mm di raggio. Aprendo la forbice, la lama superiore si muove verso sinistra, il semicerchio scorre sotto all'arco e esce dalla parte sinistra della lama. Quando si chiude la forbice, il semicerchio entra sotto all'arco e si adatta contro la parete interna del cilindro, spingendo contro di questa eventuali resti di cera e di stoppino. L'intera forbice è dotata di tre piccole zampette, una sulla lama e una su ogni lato dell'impugnatura; in questo modo l'oggetto può essere appoggiato su una superficie senza che la lama, in genere abbastanza sporca, tocchi la superficie stessa.
Note: La forbice è di buona qualità, ha le zampe per poterla mettere su una tovaglia, la punta per sollevare eventuali resti di cera e ha una bella forma; tuttavia le lame non sono taglienti, non appare quindi molto efficiente per il suo effettivo utilizzo.

Provenienza: Sconosciuta.
Acquisizione: Sconosciuta.
Collocazione: Nucleo *Utensili per candele*, ancora in progetto.
Note: ---

Numero di catalogo: 053
Immagine:



THE FISHERMEN'S DEPARTURE
L. P. DESSAR
The fishing boat of Brittany can be seen in the scene, which depicts a scene in the Breton town of Brest. The scene is set in the morning, and the fishermen are seen preparing their boats for the day's work. The scene is a typical Breton scene, and the artist has captured the atmosphere of the town and the sea. The scene is a typical Breton scene, and the artist has captured the atmosphere of the town and the sea. The scene is a typical Breton scene, and the artist has captured the atmosphere of the town and the sea.

Tipologia: Riproduzione di dipinto corredata da commento
Titolo: *The Fishermen's Departure* (la Partenza dei Pescatori)
Autore/Produttore: L. P. Dessar - Louis Paul Dessar (1867 - 1952)
Data: Riproduzione da dipinto originale del 1891
Misure: 250 x 325 mm la riproduzione, il foglio è A4.
Tecnica e materiale: Carta lucida e inchiostro colorato
Descrizione: Il foglio presenta una riproduzione dell'acquarello intitolato „*The Fishermen's Departure*“ ad opera di *Louis Dessar*, accompagnata da un foglio a parte di descrizione e commento dell'immagine nonché alcune notizie sull'autore.
L'immagine occupa la maggior parte del foglio, lasciando libero solo un piccolo margine bianco di circa 2 cm. La scena è ambientata in riva al mare, al centro si trova un grosso crocifisso in legno tagliato dal bordo superiore dell'immagine. Accanto al crocifisso si trovano due piccoli gruppi di persone inginocchiate a pregare davanti a tre candele. Sempre accanto al crocifisso si trova un altro gruppo di persone che si salutano e in primissimo piano due bambine di spalle che osservano la scena.
Sullo sfondo si vede il mare, alcune barche ancorate, e lungo la riva un grosso manipolo di persone con alle spalle un agglomerato di case.
La riproduzione è accompagnata da un testo di commento che descrive brevemente l'immagine e ne sottolinea il valore storico. Il testo si conclude con alcune informazioni biografiche sull'autore.
Note: Il testo di commento si trova su un foglio separato e ne occupa solo la parte superiore. La seconda metà del testo si riferisce ad un'altra opera, *An Annam Tiger*, di *Gustav Surand*. Una copia di quest'immagine è incollata sul retro della riproduzione del quadro di *Dessar*.

Provenienza: Sconosciuta
Acquisizione: Acquisto su Ebay, 2007
Collocazione: II.3 – Sezione *Utilizzo, Candele per pregare*.
Note: ---

Numero di catalogo: 054
Immagine:



Tipologia: Brevetto
Titolo: Attestato di privativa industriale
Autore/Produttore: Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia
Data: 14 Dicembre 1884
Misure: 480 x 290 mm.
Tecnica e Materiale: In parte stampato, in parte scritto a mano, inchiostro nero su carta.
Descrizione: Il foglio contiene un attestato prodotto dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia che assegna a Leone di Abramo Graziani la privativa industriale per un macchinario a trafile chiuse multiple fisse per la realizzazione di candele. L'intero foglio è occupato dal testo della privativa: dall'alto si trova l'intestazione, formata dallo stemma del regno, con la dicitura Regno d'Italia decorata e sotto, in stampatello, Ministero di agricoltura, industria e commercio. A sinistra dell'intestazione si trova il numero del registro generale cui appartiene questo attestato: Registro Generale Vol. XVIII, N° 17574; a destra si trova il numero del registro degli attestati cui appartiene questo: Registro Attestati Vol. XXXV, N° 4.
Sotto inizia la dichiarazione del direttore capo della divisione Industria e Commercio che il giorno 12 Novembre 1884 alle ore 2 pomeridiane il Sig. Graziani Leone del fu Abramo, domiciliato a Livorno ha presentato la domanda e i documenti per ottenere il presente Attestato Completo della privativa industriale rilasciata con attestato del 25 Gennaio 1884 Vol.

XXXVII N° 300 della durata di tre anni a datare dal 31 Marzo 1884 per un trovato designato col titolo Apparecchio a trafile multiple chiuse fisse per la fabbricazione delle candele di cera di qualunque forma e dimensione. Il testo si conclude con una dichiarazione di non responsabilità in merito al valore dell'invenzione. In fondo si trovano il luogo, Roma, la data, 14 Dicembre 1884 e la firma del direttore capo della divisione industria e commercio, insieme a due marche da bollo da 50 lire e il timbro delle privative industriali del ministero di agricoltura industria e commercio.

Stato di conservazione: In buono stato di conservazione, il foglio presenta macchie di muffa in numerosi punti e i due angoli superiori sono parzialmente rovinati.

Note: Il macchinario non esiste più. Lo stesso erede di Leone Graziani, Mario Graziani, non è in grado di fornire una precisa spiegazione dell'attrezzo e del suo funzionamento. Si tratta probabilmente di un macchinario per realizzare candele con la tecnica dell'immersione.

Provenienza: Archivio storico della Cereria Graziani, Livorno.

Acquisizione: Brevetto ottenuto dalla Cereria stessa.

Collocazione: I.2.b – Sezione *Produzione, Tecnologie Industriali, Nuove tecniche di produzione.*

Note: ---

CAPITOLO III

PER UN'ESPOSIZIONE DELLA RACCOLTA GRAZIANI

CRITERI DI ORDINAMENTO

A seguito del mio studio della raccolta Graziani, è risultato subito evidente il carattere estremamente parziale della appena iniziata raccolta, nonché la scarsa uniformità del materiale disponibile. La maggior parte dei pezzi ha carattere tecnico, mentre i restanti sono estremamente variegati e spesso hanno pochi elementi in comune. È risultato, quindi, difficile creare un discorso museale coerente e ben articolato, avendo a disposizione una raccolta così frammentaria.

Pur auspicandone un necessario arricchimento, tuttavia, è già possibile elaborare un progetto di esposizione che documenti sufficientemente, o almeno suggerisca, il valore storico e sociale della candela. Il progetto è stato guidato da due criteri essenziali, sui quali si è articolato tutto il lavoro: la realizzabilità e la fruibilità. Un progetto realizzabile utilizzando esclusivamente il materiale già posseduto, non cedendo alla tentazione di ricorrere ad oggetti o materiali più adatti, ma non ancora presenti in raccolta. Un museo fruibile, cercando di presentare una proposta scientificamente e storicamente corretta, ma comprensibile dai più vari livelli di pubblico.

Il progetto di ordinamento si articola in tre parti:

Parte I: *Produzione delle candele,*

Parte II: *Utilizzo delle candele,*

Parte III: *Candele dal mondo.*

Le prime due sezioni sono già sufficientemente documentate, mentre la terza è ancora molto scarsa.

La Parte I- *Produzione delle candele* è divisa in 2 sezioni:

I.1. *Tecnologie preindustriali*, a sua volta articolata nei nuclei

I.1.a. *Materiali*, composto da

I.1.a.α. *Cera d'api* e

I.1.a.β. *Grasso animale*.

I.1.b. *Tecniche di produzione*, composto da

I.1.b.α. *Tiraggio e cucchiaio*

I.1.b.β. *Colaggio e Immersione*.

I.2. *Tecnologie industriali*, articolata a sua volta nei nuclei

I.2.a. *Nuovi materiali*,

I.2.b. *Nuove tecniche di produzione*,

I.2.c. *Interesse scientifico*.

Sezione I.1. *Tecnologie Preindustriali*. Con il termine *Tecnologie preindustriali* si intende l'insieme di tecniche, fortemente artigianali, che sono rimaste invariate dal medioevo fino alla rivoluzione industriale.

I.1.a. *Materiali*. I *Materiali* utilizzati erano la *Cera d'api*, più costosa, e il *Grasso animale*, di cui erano composte la maggior parte delle candele da illuminazione.

I.1.a.α. *Cera d'api*. Per prima cosa la cera veniva sbiancata esponendola al sole, quindi portata in laboratori e lavorata con grandi macchinari. All'interno della raccolta Graziani, la *Cera d'api* è documentata da tre stampe (cat. 007, cat. 008, cat. 033) che illustrano le fasi di lavorazione del materiale. La più interessante è il fascicolo di tre tavole che compongono la voce *Blanchissage des Cires* (cat. 033) provenienti dalla raccolta di tavole allegata all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. La prima tavola del fascicolo contiene un'immagine della cera esposta al sole, la seconda rappresenta un'officina di lavorazione della cera e nella terza sono riprodotti gli ingrandimenti dei macchinari utilizzati. Il fascicolo (cat. 033), a mio avviso, andrebbe accostato alla stampa cat. 007, poiché in quest'ultima è riprodotta un'elaborazione della prima tavola dello stesso fascicolo con l'immagine di un cortile e delle grandi vasche di cera esposte al sole. Sugerirei, quindi, di esporre la stampa (cat. 007) accostata al secondo foglio della tavola dell'*Encyclopédie* (cat. 033). In tal modo è conservato il significato del fascicolo, esponendo due tavole su tre, ma il fascicolo non viene sfogliato,

preservandone così l'integrità. Affiancherei a queste la terza stampa (cat. 008), che contiene un'immagine di un laboratorio di lavorazione della cera. Propongo di accompagnare le stampe con un pezzo di cera d'api che il visitatore possa toccare; eventualmente, metterei diversi pezzi, ognuno ad ogni stadio di lavorazione della cera (cera gialla, cera sbiancata, etc).

I.1.a.a. Grasso Animale. Il *grasso animale*, anche detto *sego*, è stato per lungo tempo la materia prima delle candele più "povere". Per fare nuove candele si raccoglievano tutti gli avanzi di grasso del macello degli animali e si cuocevano fino a renderli liquidi. Quindi, come per la cera, vi si immergeva ripetutamente lo stoppino fino a formare una candela.

La produzione di candele con il grasso animale, estremamente diffusa in epoca preindustriale, ha trovato ampio utilizzo anche negli ultimi decenni del XIX. sec., quando le innovazioni industriali non erano ancora completamente affermate. A questi anni risalgono due pezzi della raccolta Graziani, il primo (cat. 024) è un brevetto relativo ad un macchinario per la preparazione del grasso animale del 1857, il secondo (cat. 030) è un'immagine pubblicitaria del 1875 di una fabbrica che produce candele e sapone. Questa fabbrica è un tipico esempio di quelle lavorazioni che da una medesima materia prima ricavano prodotti finiti distanti tra loro. Un altro esempio erano le macellerie, che realizzavano candele con i resti della macellazione.

Propongo nuovamente di inserire nel percorso espositivo un pezzo di grasso animale, eventualmente in una scatola sigillata ed apribile dal visitatore, per evitare di liberare costantemente il tremendo odore che il materiale emana.

I.1.b. Tecniche di Produzione. Le *Tecniche di Produzione* preindustriali sono quattro: la tecnica dell'*Immersione*, del *Cucchiaio*, del *Tiraggio* e del *Colaggio*. Sono tutte basate sullo stesso principio: la cera veniva fusa e vi si immergeva lo stoppino, sul quale si formava un sottile strato di materiale. Ripetendo l'operazione numerose volte si realizzavano candele. Spesso queste tecniche venivano utilizzate contemporaneamente o impiegate in una stessa bottega, come testimoniano diverse stampe nella raccolta Graziani.

Nel progetto espositivo ho presentato le quattro tecniche di lavorazione divise in due gruppi, che ho creato in base alle stampe presenti in raccolta. Due pezzi, in particolare,

hanno guidato la mia scelta: si tratta di due fascicoli originali di tavole dell' *Encyclopédie*, le tavole della voce *Cirier* (cat. 032) e le tavole della voce *Chandelier* (cat. 031), rispettivamente il produttore di ceri e il produttore di candele. In ognuna delle due tavole si trova l'immagine di una bottega con gli operai al lavoro; coloro che producono ceri (cat. 032) utilizzano le tecniche del *Tiraggio* e del *Cucchiaio*, gli operai che realizzano candele (cat. 031) utilizzano l'*Immersione* e il *Colaggio*. Il mio progetto espositivo rispecchia questa divisione: il primo nucleo illustra le tecniche *Tiraggio e Cucchiaio*, il secondo *Immersione e Colaggio*. La mia scelta è rafforzata dal fatto che tutti gli altri pezzi presenti nel nucleo *Tecniche di Produzione* rispecchiano perfettamente questa divisione.

I.1.b.a *Tiraggio e Cucchiaio*. In questo nucleo sono descritte due delle quattro tecniche artigianali impiegate nella produzione di candele. Il macchinario a tiraggio da il nome alla prima: questo grosso marchingegno è formato da due ruote di legno su cui si trova arrotolato lo stoppino, in mezzo a queste è collocata una vasca piena di cera liquida e una rotella di metallo posizionata sopra alla vasca. Azionando il macchinario la ruota gira, lo stoppino scorrendo entra nella cera, passa dentro ai fori della rotella e si arrotola attorno alla seconda ruota. L'operazione si ripete fino a quando lo stoppino è sufficientemente ricoperto di cera; solo allora si libera dal macchinario e si taglia della lunghezza preferita. Questa tecnica veniva impiegata per produrre cerini lunghi e sottili, utili, ad esempio, per accendere i candelabri. Per realizzare candele con la tecnica del cucchiaio, invece, si utilizza una vasca contenente della cera calda, un disco sospeso sopra alla vasca da cui pendono gli stoppini e un mestolo in legno. L'artigiano raccoglie della cera con il mestolo e la versa su ogni stoppino, che si ricopre di un leggero strato di materiale, ripetendo l'operazione numerose volte si realizza una candela.

Il nucleo espositivo contiene cinque pezzi, quattro cartacei e una rotella metallica. La tecnica del *Tiraggio* è illustrato dalle stampe *Der Wachszieher* (Lavoratore della cera cat. 002) e *Cirier* (Produttore di ceri, cat. 003), abbinate alla rotella (cat. 041). In entrambe le stampe (cat. 002 e cat. 003) il macchinario è ben visibile: nella stampa cat. 002 l'artigiano vi sta lavorando, mentre, nella stampa cat. 003, nella parte bassa dell'immagine sono riprodotti gli ingrandimenti dei singoli elementi del macchinario. In particolare, la stampa *Cirier* (cat. 003) non è

altro che una riproduzione con varianti della prima tavola del fascicolo che compone la voce *Cirier* dell'*Encyclopédie*, la stessa immagine che la raccolta Graziani possiede in originale (cat. 032). Nel progetto di esposizione, tuttavia, ho preferito utilizzare l'originale in un altro punto dell'esposizione (cfr. sotto). Il terzo oggetto che completa la descrizione della tecnica del tiraggio è una rotella metallica (cat. 041) che ha la funzione di uniformare lo spessore della candela; ogni volta che lo stoppino viene immerso nella cera passa per un buco della rotella, che pareggia i bordi eliminando i grumi di cera dalla superficie. Ad ogni passaggio la rotella viene girata e lo stoppino passa nel buco più grande, fino ad ottenere lo spessore desiderato. L'arnese è visibile in entrambe le stampe (cat. 002 e cat. 003), utilizzato dagli operai che lavorano con il macchinario. La tecnica del *Cucchiaio* è rappresentata dal fascicolo *Cirier* dell'*Encyclopédie* (cat. 032), accostata ad una piccola stampa (cat. 004) che contiene un'elaborazione di alcune tavole del fascicolo stesso.

Io suggerisco di esporre il fascicolo *Cirier* (cat. 032) aperto alla tavola I, dove il lavoratore al centro produce candele utilizzando la tecnica del cucchiaio. Le tavole restanti del fascicolo contengono gli ingrandimenti dei macchinari utilizzati nella bottega, le stesse tavole elaborate e riprodotte nella stampa cat. 004. A mio avviso, accostando la stampa cat. 004 alla tavola I del fascicolo *Cirier* (cat. 032) si espongono allo spettatore tutte le immagini presenti nel fascicolo evitando di sfogliare il pezzo originale.

I.1.b.β. Colaggio e Immersione. La tecnica dell'*Immersione* consiste nell'immergere ripetutamente uno o più stoppini in una vasca di cera liquida, fino ad ottenere candele dello spessore desiderato. È la tecnica più antica e anche più efficace, tanto che viene utilizzata ancora oggi. La tecnica del *Colaggio* è più moderna dell'*immersione* ed ha avuto particolare successo con la rivoluzione industriale, tuttavia le sue origini sono artigianali e può a buon diritto esser citata tra le tecniche preindustriali, in questo caso, la cera fusa viene colata in uno o più stampi inseriti in un supporto, quindi vi si inserisce lo stoppino e si fa solidificare. Il nucleo è illustrato attraverso sei pezzi: tre stampe su carta (cat. 001, cat. 006, cat. 031), una fotografia (cat. 011) e due stampi per candele (cat. 040 e cat. 045). A mio avviso, l'esposizione dovrebbe esser strutturata attorno al fascicolo *Chandelier* (Produttore di candele, cat. 031) proveniente dall'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert e potrebbe esser accompagnata dalla stampa *Chandelier*

(cat. 006), un'elaborazione della tavola II dell'omonimo fascicolo. Queste tavole, infatti, descrivono entrambe le tecniche di produzione, *Immersione e Colaggio*, mentre tutti gli altri pezzi ne rappresentano solo una delle due. In particolare, la stampa *De Kaarsmaker* (Produttore di candele, cat. 001) e la fotografia (cat. 011) rappresentano la tecnica dell'*Immersione*, mentre i due stampi per produrre candele (cat. 040 e cat. 045) utilizzano la tecnica del *Colaggio*.

Nella piccola stampa *De Kaarsmaker* (cat. 001), il ceraio tiene in mano un bastone con gli stoppini appesi e li immerge nella vasca; la fotografia (cat. 011), invece, ritrae la cereria dell'abbazia francese di Notre Dame de Dombes, presso *Marlieux*, nella regione del Rodano, dove sono ben visibili in primo piano i grossi macchinari da immersione e lunghe candele che pendono ad asciugare. Il mondo religioso ha sempre fatto ampio uso delle candele che, secondo la regola, devono esser composte per la maggior parte di cera d'api.

Il modo d'impiego della tecnica del colaggio, invece, è illustrato nella bottega del *Chandelier* dell'*Encyclopédie* (cat. 031) e allo stesso modo si utilizzano i due stampi metallici per candele coniche (cat. 040 e cat. 045). Anche se sono più moderni, infatti, sono anch'essi destinati ad una produzione artigianale, poiché utilizzati per candele fatte in casa.

Per concludere, vorrei fare una proposta di allestimento dei nuclei, che suggerisco di applicare a tutte e quattro le *Tecniche Preindustriali*. Propongo di realizzare modellini tridimensionali in legno dei quattro macchinari principali, che il visitatore possa avvicinare, eventualmente toccare ed addirittura mettere in azione. Sugerirei, ad esempio, di realizzare un macchinario a tiraggio di circa 40 x 60 x 20 cm ed una figurina in plastica (o altro materiale resistente) intenta a lavorare. Si potrebbe prendere a modello le vignette delle tavole dell'*Encyclopédie*, che permetterebbe di migliorare la comprensione delle stampe stesse. Tuttavia è essenziale organizzare l'esposizione in modo da valorizzare le stampe originali e dare ai modellini un valore esclusivamente accessorio.

Inoltre, suggerirei di realizzare un pannello che contenga gli ingrandimenti delle più interessanti immagini presenti nelle stampe, poiché gli originali sono piccoli e non facilmente decifrabili. In particolare, la figura della stampa *Der Wachszieher* (cat. 002) o la bottega di *De Kaarsmaker* (cat. 001) sono molto piccole, misurando meno di 90 x 60 mm e potrebbero scomparire se non evidenziate.

Ritengo che un ingrandimento della figura aiuti a valorizzare l'immagine soffermando sul pezzo l'attenzione dello spettatore, e contemporaneamente permetta più facilmente di comprenderne il contenuto.

Sezione I.2. *Tecnologie Industriali.* La produzione è segnata da un netto cambiamento con l'avvento della rivoluzione industriale, che, tra il 1820 e il 1850, investe anche questo settore.

I.2.a. *Nuovi materiali.* Le prime innovazioni che danno avvio alla rivoluzione industriale riguardano i materiali impiegati: M. Cambacérès nel 1820 realizza uno stoppino formato da tre fili di cotone di uguale resistenza ed imbevuto in una soluzione di acido fosforico affinché bruciando si pieghi. La nuova forma data al materiale e soprattutto l'utilizzo dell'acido, che modifica completamente la reazione del materiale in fase di bruciatura, segnano una svolta tecnica notevole. Il precedente modello di stoppino, infatti, formato da un semplice filo di cotone, bruciava più lentamente della fiamma, provocando fumi neri e riducendo la luminosità. Questa è la prima di alcune innovazioni che permettono lo sviluppo dell'intero settore. Nel 1826 Michel Chevreul purifica il sego trattandolo con acido solforico: nasce la candela di stearina, che brucia con maggiore luminosità e costanza, senza produrre odori o fumi e durando più a lungo. Inoltre dal 1850 l'impiego della paraffina permette la realizzazione di candele di buona qualità ed economiche.

Questo nucleo espositivo, al momento, contiene un solo pezzo: la copia di un brevetto (cat. 023) relativo ad una tecnica di attorcigliamento dello stoppino emesso dall'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti nel 1852.

Poiché il nucleo è ancora povero, Suggestisco di ampliarlo con acquisizioni e materiale espositivo. Ritengo consigliabile acquisire materiale che illustri in maniera più completa i passaggi che hanno dato avvio alla svolta industriale, ma trovo altrettanto necessario articolare l'esposizione con materiali e oggetti che lo spettatore possa toccare, come stearina e paraffina.

I.2.b. *Nuove tecniche di produzione.* L'utilizzo di nuovi materiali, accompagnati alla svolta industriale, introduce nuove tecniche produttive, trasformando un'attività molto artigianale in una lavorazione di carattere industriale. La svolta industriale non abbandona totalmente le precedenti tecniche (cfr. nucleo I.1.b), piuttosto intensifica la capacità produttiva e meccanizza i processi, ma il principio di base rimane lo stesso. Le migliori candele si realizzano ancora con le tecniche del colaggio e immersione, alle

quali, negli anni, si sono aggiunti il sistema del riempimento, della pressione e dell'estrusione.

Questo nucleo comprende quattro macchinari, sei stampi per candele e tre brevetti. Di questi, cinque oggetti illustrano le tecniche per realizzare candele da illuminazione, gli altri introducono lo spettatore nel settore delle candele decorative, un oggetto di lusso che si afferma sul mercato negli anni '70 del XX sec. circa. Il nucleo contiene un macchinario a colaggio per la realizzazione di candele coniche (cat. 035), un macchinario a colaggio per la realizzazione di lumini (cat. 037) e una macchina che inserisce lo stoppino nei lumini (cat. 034). Il macchinario cat. 035 realizza candele coniche con la tecnica del colaggio, mostrando allo spettatore l'evoluzione tecnica che ha investito la produzione rispetto al lavoro artigianale. Questo pezzo è accompagnato da uno stampo singolo (cat. 042) proveniente da un apparecchio simile. Il macchinario cat. 037, invece, è un esempio di impianto per realizzare lumini, recentemente restaurato ed in ottime condizioni. Andrebbe accompagnato al pezzo cat. 034, che rappresenta la fase immediatamente successiva di lavorazione. Le parti che compongono un lumino, infatti, vengono realizzate separatamente e montate assieme in un momento successivo. Per lumino si intende una candela contenuta in un recipiente rigido. Bruciando la cera si scioglie molto velocemente e per tutto il tempo di combustione lo stoppino è immerso nella cera liquida. Qualitativamente non è inferiore ad una candela solida, la differenza sta nello stoppino: nel lumino, infatti, lo stoppino è coperto da una patina rigida che lo sorregge, cosicché non si afflosci nella cera liquida e si spenga. Infine, i macchinari sono corredati dal brevetto per un apparecchio a trafile multiple chiuse ottenuto da Leone di Abramo Graziani nel 1884 (cat. 054). Il macchinario, infatti, nonostante non ci sia pervenuto e non ci sia noto il suo esatto funzionamento, era destinato alla realizzazione di candele ordinarie con la tecnica dell'immersione ripetuta e per questo motivo trova posto in questo nucleo del progetto.

Il resto del nucleo illustra l'avvento delle candele decorative attraverso l'esposizione di otto pezzi. Tre di questi realizzano piastre decorative in cera da applicare sulle candele: si tratta di un piccolo macchinario (cat. 047), i relativi stampi con cui utilizzarlo (cat. 046) ed una forma per decorazioni natalizie (cat. 049). Seguono tre stampi a colaggio con formati alternativi: uno stampo per candeline di compleanno a forma di numero (cat. 043), uno per realizzare le classiche candele attorcigliate (cat. 044), e uno per candele sferiche (cat. 050). Il gruppo è corredato da due brevetti relativi a decorazioni per candele (cat. 027 e cat. 028).

Suggerisco di esporre gli oggetti accompagnati da esempi in cera del prodotto che questi realizzano. Nel caso dei macchinari, inoltre, suggerirei di restaurarli e renderli funzionanti, permettendo allo spettatore di toccarli ed eventualmente muovere le parti meccaniche, come leve o ruote.

I.2.c. Interesse Scientifico. A questi due nuclei si aggiunge un piccolo spazio dedicato all'*Interesse Scientifico*, nel quale si trovano due pubblicazioni relative alla fabbricazione di candele (cat. 013 e cat. 029), sintomo del crescente interesse per le produzioni industriali che si afferma nel corso del XIX sec.

PARTE II – L'UTILIZZO DELLE CANDELE

Parte II - *Utilizzo delle candele* è articolata in quattro sezioni:

II.1 - *Candele per illuminare*

II.2 – *Candele per riscaldare*

II.3 – *Candele per pregare*

II.4 – *Candele per comunicare*

Parte II – *Utilizzo delle Candele.* Questa sezione è dedicata all'uso delle candele nella vita quotidiana. La raccolta Graziani contiene immagini che illustrano le situazioni più svariate in cui compare una candela.

II.1. *Candele per illuminare.* La candela è stata per secoli la risposta dell'uomo alla lotta contro le tenebre. Prima della sua invenzione, tuttavia, altri erano i mezzi per raggiungere lo stesso scopo. Questo nucleo contiene due testimonianze delle forme di illuminazione che precedono l'affermarsi della candela: una lucerna ad olio del III sec. (cat. 038) e una stampa che raffigura numerose tipologie di lampade ad olio antiche (cat. 005). Inoltre, il nucleo è composto da quattro pubblicità del XIX sec. (cat. 017, cat. 020, cat. 021 e cat. 012), una lanterna per carrozza (cat. 039) ed un brevetto relativo ad una particolare tipologia di candela da illuminazione (cat. 026). Le pubblicità evidenziano, nel messaggio promozionale, il valore della candela come primaria fonte di luce. I lumini da notte della ditta Clarke's di Londra (cat. 017, cat. 020 e cat. 021), infatti, vengono promossi in primo luogo per la loro capacità di illuminare l'ambiente e in questo modo tener lontani i ladri. Anche il brevetto (cat. 026) dimostra come la capacità di illuminare abbia un enorme valore per i loro contemporanei, un'importanza che la nostra società ha

ormai dimenticato. L'ultima pubblicità, infine, promuove illuminazioni per biciclette (cat. 012), compresa una lanterna a candela che assomiglia molto alla lanterna da carrozza (cat. 039), un grazioso antenato dei nostri fari elettrici.

II.2 *Candele per riscaldare.* Questo piccolo nucleo è formato da due pubblicità della ditta Clarke's di Londra che promuovono uno scaldavivande a candela (cat. 018 e cat. 019), un altro esempio delle numerose funzioni di una candela che al giorno d'oggi sono scomparse.

II.3 *Candele per pregare.* Le candele religiose sono rappresentate nella raccolta Graziani da due immagini: una stampa del XVIII. sec. (cat. 010) e la riproduzione di un dipinto di Louis Dessar del 1891 (cat. 031). Entrambi i pezzi, tra loro molto diversi, raffigurano situazioni in cui le candele accompagnano momenti di preghiera, indipendentemente dalla religione in questione. La stampa riproduce la cerimonia ebraica del Sabbath, con una serva che accende un lampadario a più candele per la celebrazione della festa, mentre, nel dipinto, il primo piano è occupato da un gruppo di persone, presumibilmente cristiane, che pregano davanti a tre candele.

II.4 *Candele per comunicare.* Questo nucleo contiene quattro immagini molto diverse tra loro: la riproduzione di un quadro di *Pierre Louis De Coninck* che raffigura quattro donne con ceri in mano (cat. 014), due illustrazioni di James Montgomery Flagg (cat. 015 e cat. 016) ed una pubblicità della birra americana Budweiser (cat. 022). Tutte le immagini, molto diverse tra loro, contengono candele con valore allegorico: simbolo del tempo che passa, metafora dei vizi e delle virtù umane e vanitas. La candela, infatti, ben si presta a significati metaforici, che compaiono in numerosissime occasioni, dipinti, scritti e quant'altro. Suggerirei di ampliare questo nucleo con illustri esempi di candele con valore metaforico, allegorico o simbolico: inserirei copie di dipinti, nature morte con candela e certamente una riproduzione di un dipinto di Georges de la Tour.

PARTE III - CANDELE DAL MONDO

La parte III, *Candele dal Mondo*, è ancora in progetto. Attualmente comprende solo due pezzi.

Parte III - *Candele dal mondo*, è articolata in due sezioni:

III.1 – *Cina*, Che contiene uno stampo per candele coniche cinese (cat. 050).

III.2 – Vietnam, Che contiene uno stampo per candele coniche vietnamita (cat. 051).

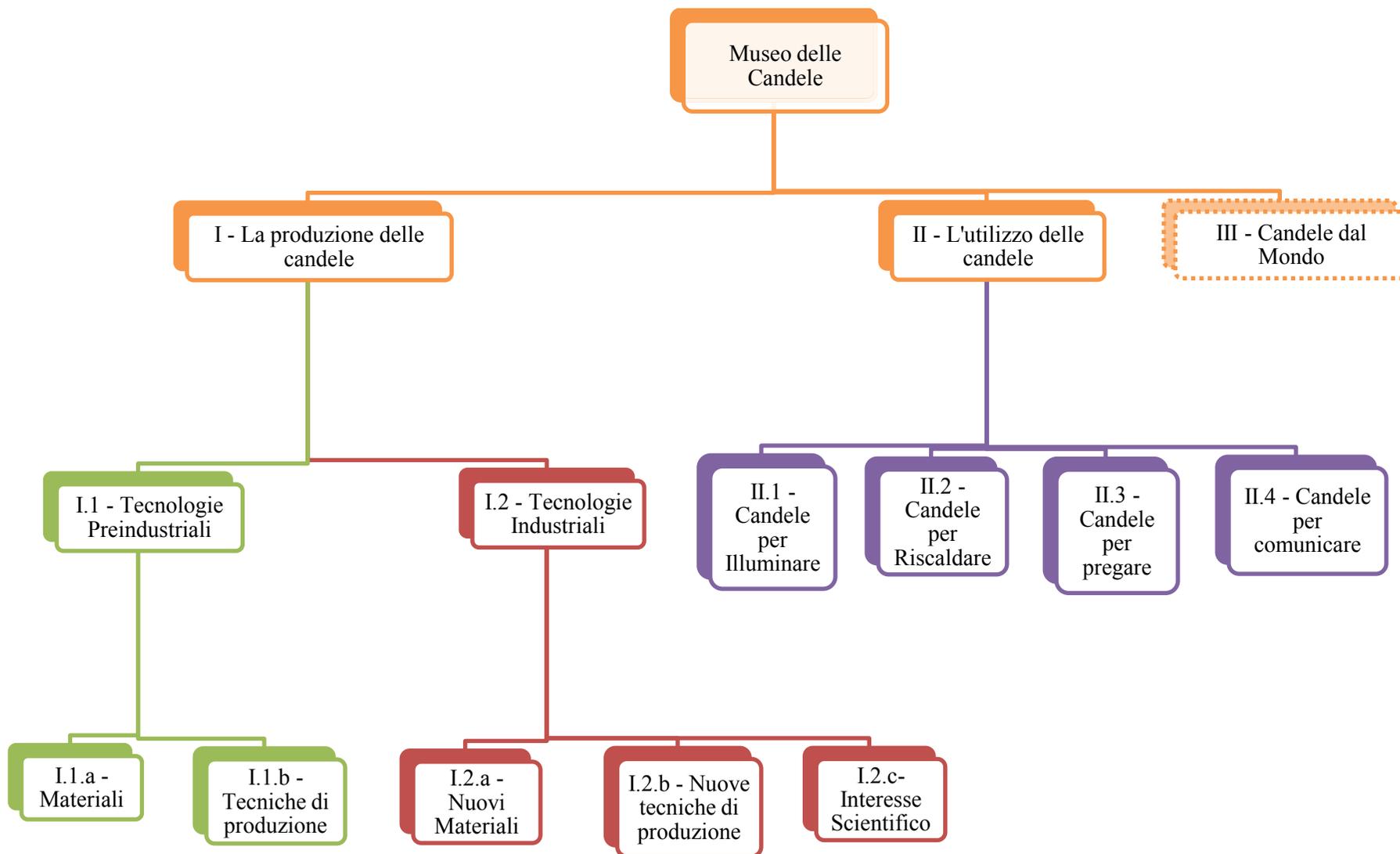
Questi due pezzi sono assolutamente contemporanei, risalgono, infatti, al 2006. Sono pezzi di macchinari, con la stessa funzione dello stampo per candele coniche (cat. 042), tuttavia quello, sebbene sia più vecchio, risulta esser lavorato molto meglio.

L'attività Graziani è rivolta per il 40 % verso l'estero ed i titolari dell'azienda sono soliti acquistare, nei loro viaggi d'affari, le più varie testimonianze della storia della candela. La raccolta Graziani è stata iniziata e si va formando proprio in questo modo.

La sezione *Candele dal mondo* aspetta di esser completata con questi tesori di viaggio. Proprio in questi giorni, in un container proveniente dalla Cina, sta giungendo un vecchio macchinario per la produzione di candele a stampo, che andrà ad accrescere questo spazio in fieri.

Anche il nucleo *Utensili per Candele* attualmente è incompleto e, di conseguenza, ancora in progetto. Al momento comprende esclusivamente le forbici pulisci fiamma (cat. 052) e un brevetto relativo ad un perfezionamento delle forbici (cat. 025). Due pezzi della raccolta sono stati esclusi dal progetto di esposizioni e destinati al Deposito. I motivi alla base di questa scelta variano per ogni oggetto. Il primo è la tavola *Candle Making* (cat. 009), che ho scelto di escludere perché era meno interessante di altri e inoltre destinato al nucleo delle tecniche preindustriali, già sufficientemente pieno. Il secondo è un macchinario a colaggio per produrre lumini (cat. 036), tecnicamente identico al macchinario cat. 037 ma è in pessimo stato di conservazione, motivo che mi ha spinto ad esporre l'altro, lasciando questo in deposito.

TAVOLE DI PROGETTO



I.1 - Tecnologie Preindustriali

I.1.a Materiali

I.1.a.α Cera d'Api



007
Bleaching
wax



008
Blanchissage
cire



033
Blanchissage
cire

I.1.a.β Grasso Animale



024
Patent
for
tallow



030
Candle
and soap
fabric

I.1.b - Tecniche di Produzione

I.1.b.α Tiraggio e Cucchio



002
Wach's
Zieher



003
Cirier



041
Rotella



032
Cirier



004
Cirier

I.1.b.β Colaggio e Immersione



001
Kaarsma
ker



011
bbaye
de
Dombes
040



stampo
da
sei
candele
045



stampo
da
sei
candele
coniche



031
handeli
er



006
handeli
er

I.2 - Tecnologie Industriali

I.2.a Nuovi Materiali



023
Stoppino
attorcigliato

I.2.b - Nuove Tecniche di Produzione



035
macchina a
36 stampe
per candele
coniche



037
macchina a
colaggio per
48 lumini



034
infilatrice
di cotone
nei lumini



042 stampo
singolo per
candela
conica



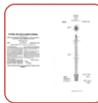
046
Stampo per
decorazioni



047
Macchina per
decorazioni



027
Candle
decoration



028
Design
for a candle



044 Stampo
per candela
attorcigliata



050
Stampo
tondo



043
Stampo per
candeline a
forma di
numero



049
mpo con
scritto buon
natale



054 -
Attestato di
privativa
industriale



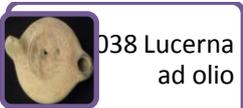
013
Histoire
d'une
bougie



029
Scientific
American

II - L'Utilizzo delle Candele

II.1 - Candele per Illuminare



038 Lucerna ad olio



005 Antiquités

017 Clarke's Pyramid lights



020 Clarke's far far away



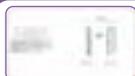
021 Clarke's pyramids



012 Eclairage Bicyclettes



039 Lanterna da carrozza



026 Illuminating candle

II.2 - Candele per Riscaldare



018 Clarke's food warmer



019 Clarke's food warmer

II.3 - Candele per Pregare



010 Cérémonie s de Juifs Sabbath



053 The fishermen's departure

II.4 - Candele per Comunicare



022 Budweiser



015 Good night

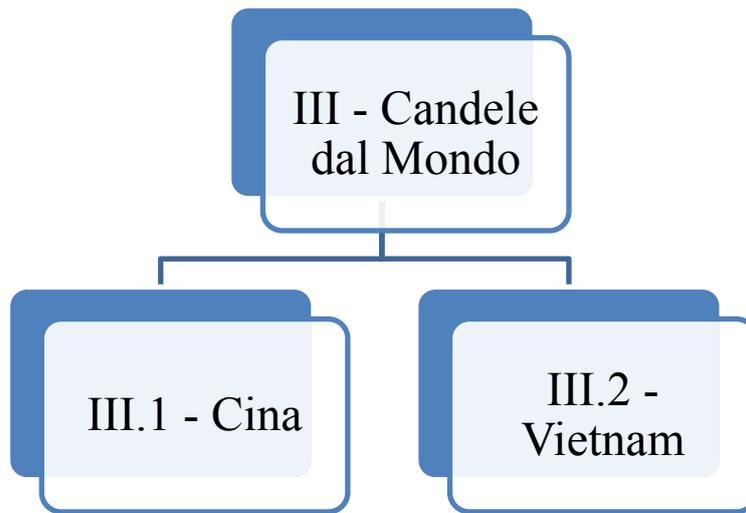


016 Good morning

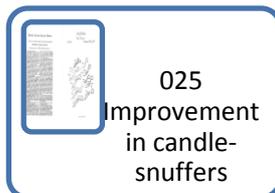


014 Mocchi

IN PROGETTO



**Utensili per
Candele**



BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA, FONTI D'ARCHIVIO

- Almanacco di Livorno per l'anno bisestile 1816*, Livorno 1816.
- Almanacco di Livorno per l'anno 1818*, Livorno, 1818.
- Nuova guida di Livorno arricchita di utili cognizioni commerciali, anno quarto*, Livorno, 1834.
- Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno*, Livorno, 1845.
- Nuova guida civile e commerciale della città e porto franco di Livorno*, Livorno, 1847.
- Nuova guida civile e commerciale della città e porto-franco di Livorno*, Livorno, 1849.
- V. Meozzi, *Guida civile e commerciale della città e porto di Livorno per l'anno 1858*, Livorno, 1858.
- V. Meozzi, *Indicatore civile e commerciale della città e porto di Livorno per l'anno 1859*, Livorno, 1859.
- V. Meozzi, *Indicatore civile e commerciale livornese per l'anno 1860*, Livorno, 1860.
- V. Meozzi, *Indicatore generale del commercio delle arti, delle industrie ec. Della città di Livorno per l'anno 1861*, Livorno, 1861.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1867*, Livorno, 1867.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1872*, Livorno, 1872.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1873*, Livorno, 1873.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1877*, Livorno, 1877.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1879*, Livorno, 1879.
- V. Meozzi, *Annuario Meozzi della città di Livorno per l'anno 1880 anno XXIV*. Livorno, 1880.
- V. Meozzi, *Annuario commerciale Meozzi della città di Livorno per l'anno 1881*, Livorno, 1881.
- Giuseppe Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno. Seconda edizione rifatta*. Livorno, 1903
- Bibliothèque Nationale, département des estampes, par M. Roux, *Inventaire du Fonds Français, Graveurs du dix-huitième siècle, Tome II, Baquoy – Bizac*, Paris, 1933.
- L. V. Coleman, *Company Museums, America Association of Museums*, Washington DC, 1943.
- E. Blandine, *Kerzenlicht*, Zürich, 1966.
- L. Vinci, *La magia delle Candele*, Roma, 1981.
- M. Faraday, con introduzione di T. Regge, *La storia chimica di una candela*, Roma, 1982.
- M. Luzzati, *Ebrei di Livorno tra due censimenti (1841 – 1938)*. Livorno, 1990
- V. J. Danilov, *Corporate Museums, Galleries and Visitors Centers. A directory*, London 1991.
- V. J. Danilov, *A Planning Guide for Corporate Museums, Galleries and Visitors Centers*, London, 1992.

Clippy Productions, su commissione della Nederlandse Vereniging van Fabrikanten in de Kaarsenindustrie, *Kaarslicht Verenigt*, Tilburg, 1992.

P. M. Maglione, , *Cere e candele: produzione e commercializzazione in Italia ed in Europa. Esame di casi concreti*; Tesi di Laurea della Facoltà di Economia e commercio, Università degli studi di Torino, relatrice Prof.ssa Maria Vietti Michelina Torino, a. a. 1992 - 1993.

J. Turner, *The Dictionary of Art*, New York, 1996, vol. 19, Leather – Macho.

J. Proust, G. Buzzi, *Tutte le tavole della Encyclopédie di Diderot e D'Alembert*, Milano, 2000.

R. Amari con prefazione di R. Bossaglia, *I musei delle aziende*, Milano, 2001.

G. Baldi, *Dal testo alla storia, dalla storia al testo, Vol. 3/2B*, Varese, 2003.

M. Negri, *Manuale di Museologia per i musei aziendali*, Soveria Mannelli (CZ), 2003.

F. Bulegato, *I Musei D'Impresa, dalle arti industriali al design*, Roma, 2008.

M. Michele, C. Cristoforetti, su commissione di Cereria Terenzi Evelino srl, *La luce perfetta, le candele di qualità tra tradizione ed innovazione*, Prato, 2008.

www.comune.livorno.it/_livo/uploads/antichi_esercizi.pdf, consultato il 7/10/09, (articolo pubblicato sul periodico livornese Comune Notizie che parla della cereria Graziani.)

www.en.wikipedia.org; consultato il 7-10/10/09 (sito aggiornato il 21 Luglio 2009)

www.fairy-lamp.com/, consultato il 10/10/09 (sito realizzato dal Fairy Lamp Club)

www.gallica.bnf.fr, consultato il 05/10/09 (Sito ufficiale della Bibliothèque nationale de France).

www.iln.org.uk/, consultato il 10/10/09 (My Illustrated London News)

www.inrp.fr/mnemo/web/vueNot.php?interf=fr, consultato il 10/10/09 (sito del Musée national de l'Education di Rouen, Francia.; ultimo aggiornamento 24 giugno 2009).

www.janluyken.com., consultato il 10/10/09 (Sito realizzato da: ZENAA, P.O.Box 21004, NL-3001 AA, Rotterdam, Netherlands)

www.lfb.it/fff/fumetto/edit/e/epinal.htm, consultato il 10/10/09 (sito della Fondazione Franco Fossati, centro studi sul fumetto)

www.omp.it, consultato il 10/10/09 (sito ufficiale delle Officine Meccaniche Pontida).

www.philaprintshop.com/napoleon.html, consultato il 10/10/09 (sito del Philidalphia Print Shop, Ltd, 8441 Germantown Avenue, Philadelphia, PA 19118 USA; ultimo aggiornamento 26 Luglio 2009)

www.philsp.com, (sito realizzato da Phil Stephensen-Payne, Galactic Central Publications)

www.weissbach-maschinen.com, consultato il 10/10/09 (sito ufficiale della Arthur Weissbach GmbH, © 2005)

Archivio storico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Livorno.

Archivio storico della Cereria Graziani, Livorno.

Archivio della famiglia Graziani, Livorno.